QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

VENERDI' 17 Agosto 1956
Anno XII - Num. 192
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.E., via S. Teresa 7, tel. 52-028, 50-990, 52-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere tariffe. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2712): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Aperta ieri a Londra in un'atmosfera di fiducia la «Conferenza dei 22»

Dulles espone il progetto per Suez concordato con Inghilterra e Francia

Quattro punti: rimborso agli azionisti; riconoscimento dei diritti egiziani; un comitato internazionale per il funzionamento del Canale; commissione d'arbitrato per le future vertenze - Rapido ritmo dei lavori - Cauto discorso di Scepilov: punti di contatto fra le tesi degli S. U. e dell'U.R.S.S. - Un intervento dell'on. Martino - Escluso il ricorso alla forza e previste trattative col Cairo in un successivo convegno

Il Segretario di Stato, Dulles, giunge alla Conferenza. (Tel.)

Gli assenti

Se Nasser si è permesso di rifiutare l'invito alla conferenza di Londra, non è solo per questioni di prestigio o per tattica dilatoria; a parte il fatto che i suoi interessi saranno ben curati dalla Russia e dall'India, il dittatore egiziano sa di poter contare su un elemento di forza prezioso, l'appoggio del mondo arabo. E' questo il vero grande assente dalla conferenza, la quale rischia perciò di dare l'impressione di perseguire il vecchio metodo colonialistico: considerare i popoli come oggetto delle trattative tra le potenze dominatrici, anziché come liberi soggetti.

Si tratta appunto, superfluo rilevarlo, di una mera impressione, per di più completamente sbagliata: l'Egitto infatti, benché colpevole di sfacciata violazione degli accordi internazionali, era stato invitato a discutere, con la garanzia supplementare di avere accanto dei Paesi amici. Purtroppo queste elementari osservazioni della ragione rimangono inascoltate quando entra in gioco il sentimento, abilmente eccitato; che è quanto sta avvenendo presso i popoli arabi, travolti da un'ondata di acceso nazionalismo che fa loro vedere Nasser come l'audace campione dei propri diritti, conculcati dalle prepotenze occidentali.

Poco importa che il regime di Nasser sia imperialista, nei metodi e nei fini, e neppure che esso possa domani minacciare la libertà degli altri popoli arabi; agli occhi di questi popoli il colpo di Suez appare oggi come un atto meritorio, una tappa decisiva della loro rinascita nazionale. Occorre dunque che l'Occidente, se vuole correre ai ripari prima che sia troppo tardi, si metta innanzitutto dal punto di vista arabo, e cerchi cioè di comprendere dall'interno i motivi del travolgente successo di Nasser.

Il mondo occidentale ha finora considerato il Medio Oriente sotto il profilo di due suoi preminenti interessi, la strategia e il petrolio. Indubbiamente, posto alla confluenza dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, il Medio Oriente rappresenta una cerniera vitale, saltata la quale la porta sarebbe spalancata al dilagare del comunismo sovietico. E ciò avverrebbe fatalmente, una volta che il crollo delle posizioni occidentali avesse creato nella zona un vuoto di potenza, simile a quello verificatosi nei Balcani dopo la seconda guerra mondiale.

Quanto al petrolio, basti ricordare che la produzione del Medio Oriente, compresa la Persia, si aggira attualmente sui 180 milioni di tonnellate annue, pari al 25 per cento dell'intera produzione mondiale, ed è inferiore solo a quella degli Stati Uniti. V'è di più: le riserve accertate nel Medio Oriente costituiscono i due terzi di quelle mondiali. Inoltre, dato che la produzione degli Stati Uniti non basta neppure al consumo interno, il petrolio del Medio Oriente sopperisce alle sempre più crescenti necessità dell'Europa e in particolar modo della Gran Bretagna. Ed è noto che gran parte di esso giunge alle raffinerie europee appunto attraverso il Canale di Suez.

Se ora ci collochiamo dal punto di vista arabo, l'esistenza del petrolio, degli oleodotti, e del Canale assume un tutt'altro significato; rappresenta, anzi, una ottima possibilità di pressioni e ricatti contro l'inviso Occidente. Nasser è emerso sulla scena araba come il portavoce estremo del nazionalismo, dopo che gli esponenti moderati non erano riusciti a scalfire, se non minimamente, la tenace resistenza degli occidentali a tutela dei propri vantaggi. L'egiziano Nahas Pascià per esempio, e l'iracheno Nuri es Said, tuttora figura dominante nel suo Paese, sono i tipici campioni del nazionalismo di anteguerra, educati in Occidente e quindi rimasti sempre di spirito filo-occidentale. Contro la inefficienza di costoro si sono sviluppati pericolosamente gli estremismi, sia di destra, come la Fratellanza Musulmana, sia di sinistra, come il comunismo.

La collusione fra i due estremismi aveva già dato prove clamorose, non solo in Egitto, quando dalle file della generazione più giovane è sorto l'uomo, Nasser, che ha saputo ben apprendere la lezione e agire in conseguenza. L'occasione di maturare la sua rivolta gli è stata offerta dalla disgraziata condotta della guerra contro Israele, ma la risposta che egli ha dato alla situazione ha radici ben più profonde. In sostanza Nasser rappresenta un neo-nazionalismo radicale ed empirico nel contempo, disposto cioè a perseguire il suo scopo con la massima spregiudicatezza, poco curandosi di giustificazioni dottrinarie.

Le basi ideologiche della «Filosofia della rivoluzione» dimostrano che non esiste un «nasserismo» teorico; ne esiste invece uno pratico, quello appunto che gli ha attirato le simpatie di tutto il mondo arabo. Esso si può racchiudere nella formula semplicistica di «picchiare gli occidentali» senza esclusione di colpi. Il resto non è che il solito miscuglio di magniloquenza e lattanza comune a tutti i dittatori nazionalisti e totalitari.

Di fronte a questo nuovo tipo di assalto, l'Occidente ha avuto il torto di rispondere con armi logore, quale l'infelice Patto di Bagdad. Si è così ottenuto il risultato paradossale di facilitare l'intervento della Russia, con il conseguente ulteriore rafforzamento di Nasser. E l'unità del mondo arabo, che il Patto aveva spezzata, si è subito ricomposta non appena l'Egitto è sembrato minacciato dalle Grandi Potenze ex-coloniali. Il mito di Nasser, certamente, prima o poi si sgonfierà, ma il processo sarà accelerato solo se gli occidentali non faranno ancora una volta il suo gioco, irrigidendosi a Londra oltre misura.

Ferdinando Vegas

Compiacimento all'annuncio che verrà interpellato l'Egitto

Nasser ha già inviato d'urgenza un suo osservatore

Il cordiale incontro dell'on. Martino con il Primo ministro inglese Eden (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 16 agosto.

La Conferenza per il Canale di Suez, che si è riunita oggi a Londra esattamente tre settimane dopo il discorso in cui Nasser annunciava la nazionalizzazione della Compagnia, ha iniziato i suoi lavori a sipario battuto. Durante la seduta del mattino, dopo un discorso inaugurale di Eden durato due minuti e mezzo, i ventidue ministri hanno risolto i problemi procedurali in un'ora e un quarto.

Nel pomeriggio, la una seduta altrettanto breve, senza alcuna discussione preliminare, il Segretario di Stato americano Dulles ha presentato quello che viene ora considerato il piano degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Esso consiste in quattro punti: 1) il funzionamento del Canale dovrebbe passare sotto la responsabilità di una Commissione internazionale; 2) debbono essere riconosciuti i legittimi diritti egiziani; 3) gli azionisti della Compagnia nazionalizzata debbono essere giustamente rimborsati; 4) è necessario creare una Commissione di arbitraggio alla quale possano essere deferite le eventuali vertenze.

Non meno importante della presentazione di questo piano è il fatto che, durante la discussione sulla procedura, stamane non è stato sollevato il problema del voto. Anzi, il ministro degli Esteri sovietico ha espressamente dichiarato che tale problema in questa Conferenza non si pone. Il Segretario di Stato americano Dulles è perfettamente d'accordo con lui su questo punto.

Ciò dà un carattere molto preciso alla Conferenza: essa non ha lo scopo di adottare un piano definitivo da sottoporre all'Egitto, ma semplicemente quello di accertare quale sia il campo di accordo esistente tra le Nazioni partecipanti per indire nel prossimo futuro o un'altra Conferenza assai più ampia, o per iniziare trattative con l'Egitto per la stesura di un accordo.

Questa formula non soltanto fa tirare un respiro di sollievo a coloro che temevano che davvero Francia e Gran Bretagna avrebbero fatto uso delle armi per forzare l'Egitto ad accettare una decisione — come di cui del resto si è ampiamente parlato a Londra negli ultimi ventun giorni — ma permette anzi alla Francia e alla Gran Bretagna di ritirarsi dal grande spiegamento di forze che hanno effettuato senza una eccessiva perdita di prestigio.

I rappresentanti dei ventidue Paesi sono cominciati ad affluire a Lancaster House intorno all'immenso tavolo rettangolare alle 11 meno venti di stamane. Primo ad arrivare è stato Pineau, il ministro degli Esteri francese; ultimo Scepilov, il ministro degli Esteri sovietico.

Nel suo brevissimo e dignitoso discorso inaugurale, sir Anthony Eden ha tenuto a ripetere il punto di vista del governo inglese, che cioè la crisi di Suez è fra le più gravi, se non la più grave, che si sia verificata nel dopoguerra. Pochi minuti dopo che egli aveva lasciato la sala di Lancaster House, tuttavia, i rappresentanti di ventidue Nazioni ebbero la curiosa, piacevole, ma probabilmente ingannevole sensazione che si stesse iniziando una delle più armoniose conferenze del dopoguerra.

Contrariamente a tutte le previsioni, Selwyn Lloyd veniva eletto all'unanimità Presidente della Conferenza.

Gli esperti occidentali avevano previsto due giorni di discussioni su questo argomento e tenevano apertamente che la Russia avesse intenzione di bloccare i lavori della conferenza subito all'inizio, con le obiezioni già rese pubblicamente note la scorsa settimana. Il ministro degli Esteri sovietico Scepilov ha effettivamente ripetuta stamane queste obiezioni (che la conferenza non è sufficientemente rappresentativa; che avrebbe dovuto essere tenuta al Cairo o senza minacce militari, e più tardi, nel corso di questo stesso mese) ma ha subito aggiunto che la delegazione della Russia sovietica non intende fare alcun ostruzionismo, anzi, intende cooperare in ogni modo possibile per il successo di questa conferenza che egli ha definito «preliminare».

La prima divergenza di veduta sono divenute però evidenti nel pomeriggio, quando alle tre ha avuto inizio la seconda riunione della giornata. Ha preso subito la parola John Foster Dulles, rappresentante degli Stati Uniti d'America. Dopo aver brevemente riformulato i vari principi generali che hanno indotto i tre Paesi occidentali a consultarsi subito dopo la nazionalizzazione decisa da Nasser, Dulles ha presentato ai delegati leggermente sbalorditi dal ritmo di questa conferenza, il piano americano che Gran Bretagna e Francia sono ben liete di sottoscrivere.

Secondo questo piano, il funzionamento del Canale di Suez dovrebbe essere affidato ad «una Commissione internazionale da definirsi con un trattato». Ciò significa che sarà necessaria — quindi la prima Dulles venga accettato — un'altra conferenza cui partecipi anche l'Egitto. Il Segretario di Stato americano, anzi, ha avuto cura di sottolineare frequentemente quanto sia importante consultare direttamente l'Egitto su queste proposte. Comunque, i diritti di questa Commissione dovrebbe essere conferiti a quanto stabilito dalla Convenzione di Costantinopoli del 1888 e il trattato dovrebbe avere il sigillo di approvazione delle Nazioni Unite.

La cosa importante e fondamentale — secondo Dulles — è che la gestione del Canale di Suez non può essere politica, cosa non può servire gli interessi immediati di un solo Paese, o anche di un solo gruppo di Paesi e non può discriminare contro alcuna Nazione (un'evidente allusione alla discriminazione egiziana contro Israele).

Il secondo punto del piano di Dulles è che debbono essere riconosciuti all'Egitto «i legittimi diritti ai giusti profitti». Quali siano i giusti profitti, verrà deciso dalla Commissione internazionale. Comunque, questo va inteso nell'ambito del riconoscimento del diritto egiziano a nazionalizzare la Compagnia, purché in misure diverse e per ragioni diverse, vogliano la massima moderazione, la riaffermazione della libertà di navigazione e vogliono anche che siano riconosciuti all'Egitto i suoi legittimi diritti.

L'Egitto, nonostante certe manifestazioni esteriori di intransigenza, sembra ora disposto ad una linea di moderazione. Esso fra l'altro ha trovato un eccellente compromesso tra il rifiuto e la partecipazione alla conferenza. Ha inviato a Londra, e vi è giunto questa notte, un osservatore influente, il miglior consigliere di Nasser, il colonnello d'aviazione Sabri, il quale potrà svolgere dietro le quinte un utilissimo lavoro e preparare il terreno per quel vero incontro internazionale che dovrà seguire la conferenza «preliminare» che si è aperta oggi a Londra.

Riccardo Aragno

Il piano occidentale inaccettabile per Nasser?

Il Cairo, 16 agosto.

Negli ambienti vicini al governo egiziano, il progetto di Dulles per la soluzione della crisi di Suez è stato definito «inaccettabile». Si ritiene che tale definizione rispecchi quello che sarà l'atteggiamento ufficiale egiziano nei confronti dei «quattro punti» proposti dal Segretario di Stato americano; si fa rilevare al Cairo che il piano di Dulles si basa sul principio, già respinto dal presidente Nasser, nel controllo internazionale del Canale.

Le sirene non sono entrate questa sera in funzione nella capitale egiziana. Si è trattato di una nuova prova di allarme aereo, alla quale ne seguiranno altre nei prossimi giorni.

Sciopero di tutti gli arabi per solidarietà verso Nasser

Ispezioni militari presso lo Stretto - Preoccupazioni egiziane per le crescenti difficoltà tecniche nel Canale

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 16 agosto.

Cinque minuti di silenzio erano prescritti stamane in tutto l'Egitto, in coincidenza con l'ora di apertura della Conferenza di Londra: e in segno di protesta contro quella che è chiamata dagli egiziani — una manovra di intimidazione e una minaccia dell'Occidente imperialista contro la libertà dei popoli, a mezzogiorno in punto si è fatto silenzio, la radio ha taciuto, i pochi passanti si sono fermati per la strada e verso l'Inghilterra si sono rivolti pensieri certamente poco amichevoli.

La dimostrazione non ha avuto nulla di ostentato anche in ragione del fatto che sarebbe stato difficile fare visibilmente mostra di qualcosa: tutta la vita del Cairo era già arrestata, paralizzata, rasa sulla dalle sciopero, il più assoluto sciopero che mai ci sia stato dato di osservare. E' il primo nella storia dell'Egitto e forse del mondo arabo e, se nel resto del mondo arabo è ugualmente riuscito, come qui si assicura, è il caso di dire che in materia di scioperi, cessazioni del lavoro, manifestazioni collettive di protesta, questi popoli non hanno nulla da apprendere da nessuno.

Fermi tutti i servizi pubblici, chiusi tutti i negozi, gli uffici, le fabbriche, assenti tutti i rivenditori, non un treno si è mosso, non un aeroplano ha volato. La città del Cairo oggi è rimasta per tutta la giornata una città morta, deserta e silenziosa e dove fossero nascosti i suoi tre milioni di abitanti che notte e giorno ingombrano le strade con numerosa fitta presenza, è un quesito che è impossibile sciogliere.

Più che uno sciopero, in sostanza, abbiamo avuto una grande manifestazione di resistenza passiva: sono rimasti aperti tutto il giorno solo le farmacie. Negli alberghi per gli stranieri ha funzionato un ridottissimo servizio di alimentazione a base di panini imbottiti.

Quando i giganti incrociano le braccia, il mondo stesso trattiene il respiro, scrivevo stamattina un giornale arabo o per lo meno in casa propria il gigante egiziano ha ottenuto, incrociando le braccia, l'effetto che si proponeva di raggiungere. Per il resto, la reazione alla Conferenza di Londra è stata quella che ci si attendeva. I giornali hanno pubblicato fra ieri sera e stamane una nota polemica molto vivace in risposta al radiodiscorso del ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyde, più o meno ripetendo gli argomenti più audaci nei giorni scorsi per confutare quello di Eden.

Da un punto di vista giuridico, la posizione egiziana sembra agli egiziani molto più facilmente sostenibile di quella britannica e la polemica ne riesce perciò con addomesticata che francamente non molto il conto di registrare gli argomenti che i portavoce di Nasser hanno pazientemente elencato una volta di più.

Non è comunque sul terreno del diritto che Nasser teme di venire battuto, bensì piuttosto su quello della forza; e tutto il suo timore sembra rivolto alla possibilità che i suoi avversari riescano a trovare qualche pretesto d'intervento. La sua attenzione è tutta rivolta alla zona del Canale, dove provvedimenti severissimi sono stati presi al fine di evitare il minimo incidente.

Da ieri il ministro della Guerra, Abdel Hakim Amer, è in ispezione nella zona seguito dai capi di Stato Maggiore e dai comandanti locali, ai quali ha impartito ordini di vigilanza estremamente rigorosi, tutti ispirati al concetto che occorre impedire a ogni costo il minimo inconveniente alla navigazione. Nel medesimo senso e al medesimo scopo sono mobilitati tutti i servizi tecnici, perché si nota già qualche principio di difficoltà nel transito. Probabilmente per deficienza di personale, i quattro convogli quotidiani predisposti per il transito sono stati dovuti ridurre a tre e, di conseguenza, è stata aumentata la velocità e diminuite le distanze fra i piroscafi, sicché sono ormai sfiorati i limiti estremi della sicurezza.

Per una contingenza stagionale l'afflusso delle navi è arrivato al massimo appunto in questi giorni e un principio di ingorgo si è cominciato a notare tanto al largo di Suez quanto a Port Said dove cominciano a scarseggiare gli ancoraggi per le navi in attesa. Questa punta eccezionale di traffico coincide con il periodo dei turni di avvicendamento del personale per le vacanze e si è dovuto notare qualche rallentamento e qualche ritardo nel rientro dei dipendenti stranieri, ciò che rende ancora più difficile la situazione.

Non è ancora il caso di parlare con sicurezza di un principio di sabotaggio, ma se ne prova già il sospetto che evidentemente è causa di turbamento per le autorità egiziane. Gli stessi piroscafi in navigazione verso il Canale sembrano trascurare le vecchie abitudini di commisurare la loro velocità di avvicinamento con l'effettiva possibilità di inserirsi in un convoglio: al contrario oggi sembra che si affrettino tutte, invece di scegliere il momento giusto per l'arrivo ad uno dei due ingressi o con così venute a provocare un affollamento e un ingorgo che è motivo di grave preoccupazione.

Le autorità egiziane si rendono infatti conto che la prova di funzionalità del Canale è, in questi giorni di conferenza, di gran lunga più importante che in stesso buon fondamento giuridico delle ragioni internazionali dell'Egitto in cui credono ciecamente. Esse stanno dedicando ogni loro capacità all'impresa di fronteggiare questa prova decisiva. Forse lo stesso Nasser si recherà sul Canale in questi giorni e, in ogni modo, il nuovo comitato di gestione ha migliorato la propria organizzazione costituendo una commissione tecnica e una commissione giuridica per lo studio e l'applicazione dei provvedimenti di urgenza.

Lo sciopero è un'arma psicologica, la mobilitazione degli spiriti è uno strumento di propaganda, la polemica con gli inglesi è una esercitazione dialettica; ma la vera battaglia per la causa egiziana si sta combattendo sul campo del buon funzionamento del Canale.

Vittorio Gorresio

In rialzo a Parigi i titoli del Canale di Suez

Parigi, 16 agosto.

(t. m.) In campo finanziario la prima conseguenza della riunione di Londra è stata — a Parigi — un rialzo notevole dei titoli del Canale di Suez. Se ne ebbero i primi sintomi nei giorni scorsi; oggi tale tendenza si è rafforzata. Partiti dalla quotazione di 71.500 franchi i titoli «Suez» sono arrivati sino a 73.500, per chiudere infine a 77.800. L'aumento è notevole, e ciò significa che la Borsa crede nella possibilità di un buon compromesso.

Sui particolari di tale compromesso, tuttavia, nessuno può fare la minima ipotesi. A Parigi si osserva per ora che la solidarietà franco-anglo-americana sembra totale, almeno in fatto di principi, visto che i mezzi di un'eventuale azione di forza non sono stati precisati da alcuno. Si dubita, comunque, che i tre occidentali possano rispondere negativamente alla proposta russa di riunire al Cairo la conferenza decisiva.

Rafforzata nel Mediterraneo la squadra navale americana

Il Cairo, 16 agosto.

I giornali egiziani informano che le forze armate siriane hanno concluso con successo le manovre militari destinate a prepararle a far fronte ad una situazione di emergenza, in qualsiasi parte del mondo arabo. Le manovre, alle quali hanno partecipato unità terrestri, aeree e navali, sono state le prime nella storia della Siria.

Secondo le informazioni dei giornali, le truppe hanno «compiuto con successo manovre di sbarco in una località della costa siriana del Mediterraneo». Prima del richiamo dei riservisti, avvenuto allo scoppio della crisi di Suez, le forze armate siriane ammontavano in totale a circa 20 mila uomini.

Un'importante notizia di carattere militare è quella resa nota oggi nel Medio Oriente dalla Marina statunitense; essa ha comunicato che 6 dei 16 cacciatorpediniere che si trovano nel Mediterraneo vi si tratterranno fino al 30 settembre, benché siano già giunti quelli inviati da Norfolk per sostituirli. Portavoce della Marina americana hanno affermato che tale decisione non ha alcuna relazione con la crisi di Suez, ma non hanno fornito spiegazioni circa i motivi per cui è stata adottata.

In seguito a tale misura, la Marina americana avrà, nel settore del Medio Oriente, circa 24 cacciatorpediniere, due portaerei e tre incrociatori pesanti, pronti a un rapido intervento in caso di conflitto.

Protesta del Panama perché non invitato

Londra, 16 agosto.

Il Panama ha ufficialmente protestato per il suo mancato invito alla Conferenza per Suez. La protesta è stata trasmessa stamane al sottosegretario permanente del Foreign Office, sir Ivone Kirkpatrick, dall'ambasciatore panamense a Londra, Roberto Arias.

«Il Panama — è detto nella nota — ritiene necessaria e opportuna la sua partecipazione alla Conferenza di Londra. Il Canale di Suez ha una fondamentale analogia con quello di Panama».

Critiche e manovre dell'esclusa Jugoslavia

Verso una stretta alleanza tra Belgrado e Atene

Belgrado, 16 agosto.

L'agenzia d'informazioni «Jugopress» rende noto che il presidente Tito, durante la sua permanenza a Corfù, ha rivolto al Presidente del Consiglio ellenico l'invito di recarsi in visita ufficiale in Jugoslavia a Karamanlis ha accettato, senza peraltro fissare la data.

L'annuncio, dato dall'agenzia ufficiosa jugoslava nell'imminenza dell'apertura della Conferenza di Londra, viene giudicato sintomatico in quanto potrebbe indicare che la politica estera greca si allinea progressivamente con quella adottata dalla Jugoslavia per attrarre quanti più Paesi possibile fuori del blocco occidentale. Taluni circoli diplomatici di Belgrado ritengono che questa nuova azione potrebbe creare qualche imbarazzo alla politica inglese nel Mediterraneo.

In merito alla crisi di Suez, il giornale «Politika» scrive: «E' impossibile attendersi una qualsiasi decisione dalla Conferenza di Londra ed anche se ne venisse presa una mancherebbe di forza, data l'assenza dalle discussioni dell'Egitto e di numerose altre Potenze interessate. E' per tale motivo che nessun osservatore imparziale dedicherà molta attenzione alla trattazione del progetto. Una grande attenzione verrà invece riservata all'ordine del giorno. Quel che è prevedibile è che alcuni Paesi inizino a «Lancaster House» una discussione molto seria sui metodi impiegati e che essi condannano.

«Sarebbe bene biasimare anche quei francesi e quegli inglesi i quali sostengono che è impossibile discutere seriamente con l'Egitto, in quanto non si può aver fiducia nel presidente Nasser. In realtà sono gli organizzatori della Conferenza che hanno perso una buona parte della fiducia necessaria per il raggiungimento di un'intesa internazionale, esigendo in anticipo che venga adottato un progetto di internazionalizzazione del Canale di Suez. Come se ciò non bastasse, essi hanno presentato tale proposta sotto forma di un «diktat». E' assurdo chiedere l'internazionalizzazione del Canale, dopo aver escluso dalla Conferenza almeno venti Stati le cui navi si servono di quel Canale. Sarà più facile raggiungere in futuro un'intesa internazionale, se la Conferenza di Londra respingerà i metodi dittatoriali di cui hanno voluto servirsi Gran Bretagna e Francia».

L'atteggiamento jugoslavo sembra rivelare che nei recenti colloqui a Brioni fra Tito, Nasser e Nehru sia stato preventivamente concordato un piano d'azione per nazionalizzare il Canale e per affrontare la reazione occidentale a tale gesto. Tito, comunque, si dimostra assai irritato per il suo mancato invito alla Conferenza londinese.

Eisenhower per tre ore ha discusso sull'Egitto

Washington, 16 agosto.

Eisenhower ha presieduto stamane alla Casa Bianca una riunione del Consiglio Nazionale di Sicurezza, nel corso della quale sono stati esaminati vari problemi internazionali, con particolare riguardo alla vertenza di Suez. La seduta è durata tre ore. Al termine di essa non è stato diramato alcun comunicato.

Un'altra riunione si era svolta ieri; nella stessa giornata anche il presidente della commissione esteri del Senato americano, Walter George (democratico), è stato ricevuto da Eisenhower. Nel colloquio sono state discusse questioni inerenti al nuovo incarico del sen. George, il quale nel prossimo gennaio, allo spirare del suo mandato, assumerà le funzioni di rappresentante personale del presidente presso la NATO (Alleanza Atlantica).

Mercoledì prossimo, Eisenhower partirà in aereo alla volta di San Francisco, per essere presente alla Convenzione repubblicana, che si svolgerà dal 20 al 27 agosto, in vista delle elezioni presidenziali.

Una mediazione dell'Iraq?

Bagdad, 16 agosto.

Un portavoce del Ministero degli Esteri iracheno ha riferito stasera che il ministro degli Esteri egiziano, Mahmoud Fawzi, ha chiesto ufficialmente all'Iraq di svolgere opera di mediazione nella vertenza anglo-egiziana per il Canale di Suez.

CRONACA CITTADINA

Sei morti, cinque moribondi e settanta feriti

Tragico Ferragosto sulle strade

Diventa un rischio grave viaggiare nei giorni festivi - Quasi tutte le sciagure riguardano i motociclisti - Gli incidenti avvenuti a S. Mauro, Villafranca Piemonte, Lanzo, Scalenghe, Carmagnola e Cuorgnè - Un ciclista torna a casa con un graffio in fronte e la bicicletta contorta: il giorno dopo muore per commozione cerebrale

Sei morti, cinque moribondi e una settantina di feriti sono il tragico bilancio di due giornate di traffico intenso sulle strade della provincia in occasione del Ferragosto. Gli appelli alla prudenza e l'intensificata sorveglianza della polizia hanno avuto purtroppo scarsi risultati. Sono molte le macchine che recano incollato sul finestrino posteriore la scritta «Prudenza!» distribuita dall'Automobile Club. Percorrendo le grandi arterie nazionali si incontrano più sovente che nel passato pattuglie della polizia addetta alla sorveglianza del traffico e al controllo dell'efficienza dei veicoli. Tuttavia gli incidenti continuano a verificarsi con ritmo impressionante e si accresce il già troppo lungo elenco delle sciagure mortali.

Chi osserva l'andamento della circolazione sulle strade provinciali ha netta l'impressione che da qualche settimana gli utenti si siano divisi in due categorie: coloro che procedono a velocità ridotta, non effettuano sorpassi rischiosi e si attengono in ogni occasione al rispetto assoluto dei regolamenti; e coloro che continuano a considerare la strada come una pista d'autodromo aperta alle più temerarie emozioni. A vista sembra di poter dire che i primi sono molto più numerosi dei secondi.

Basta però l'incoscienza di pochi per rendere precaria la sicurezza della circolazione. Verso questa categoria di «fuori legge dalla strada» deve essere svolta, senza debolezze e senza pause, una dura azione con ammonizioni, multe e ritiro delle patenti.

Ecco la cronaca degli incidenti mortali. Il pensionato Luigi Luziani di 68 anni abitante in via Cernaia 34 è deceduto mercoledì mattina all'Astanteria Martini per complicazioni dovute alle ferite riportate. Verso le 17,30 di martedì il Luziani attraversava a piedi la strada di S. Mauro quando veniva investito e lanciato a terra da uno scooter. Trasportato all'ospedale, sulle prime i medici lo giudicavano guaribile in 15 giorni per leggere ferite al viso. Nella notte però le sue condizioni si aggravavano per complicazioni interne. L'autorità giudiziaria ha ordinato la necroscopia della salma per stabilire le cause del decesso.

— Altra disgrazia mortale provocata da uno scooter guidato dal sacerdote don Giuseppe Aymar di 29 anni dimorante a Cardè è avvenuta a Villafranca Piemonte. Ne è rimasto vittima il sessantottenne Alessandro Dapoco. Uscito di casa per commissioni il Dapoco stava attraversando la strada del paese, quando venne travolto. Soccorso dallo stesso sacerdote e da alcuni passanti veniva ricoverato all'ospedale di Villafranca. Appariva subito grave per le fratture della base cranica. Nella notte avveniva il decesso per commozione cerebrale.

— Anche il terzo incidente riguarda le motociclette. Questa volta si tratta di un sorpasso pericoloso. L'imprudenza ha provocato un morto e due feriti. La disgrazia è avvenuta alle 23,30 di mercoledì poco dopo il passaggio a livello fra Lanzo e Balangero. L'operaio Battista Barra di 18 anni, dimorante a Lanzo in via S. Lucia 58, stava rientrando in paese con la signorina Caterina Gisola Magnetti con la quale aveva partecipato ad una festa da ballo a Nole. I testimoni affermano che il Barra procedeva a velocità normale sulla destra della strada. Lo scontro è avvenuto con un'altra motocicletta che proveniva in senso contrario ed a bordo della quale si trovava Domenico Lamberto di 20 anni, abitante a Mathi. Egli ritornava a casa da una gita a Forno Alpi Graje, recando sul sellino posteriore un passeggero che è rimasto illeso e sconosciuto.

Il Lamberto aveva davanti a sè una macchina che rallentò all'improvviso. Sullo slancio — affermano i primi testimoni — egli tentava il sorpasso ed investiva in pieno la motocicletta del Barra. Le conseguenze del terribile urto frontale sono state gravissime: raccolto da una macchina di passaggio il Barra è giunto cadavere all'ospedale di Lanzo per frattura della base cranica; la signorina Magnetti che si trovava sulla stessa moto è stata ricoverata per la frattura della gamba sinistra e altre ferite dichiarate guaribili in 30 giorni; Domenico Lamberto ha riportato la frattura dell'osso frontale e si trova nello stesso ospedale con prognosi riservata.

— Impressionanti le circostanze in cui è avvenuta la morte del contadino Onorato Gerbino, di 66 anni, dimorante a Scalenghe. Uscito dalla sua abitazione nel pomeriggio di martedì vi rientrava verso le 19 dello stesso giorno, recando a spalla la bicicletta contorta e con una leggerissima scalfittura alla fronte. Alle insistenti domande della moglie e della figlia dapprima non rispondeva poi borbottava incomprensibili parole tra cui «investito» e «scritto». Le due donne molto preoccupate lo frugavano e gli riavevano nel portafogli due fatturine dell'azienda torinese del Gas che recavano su) retro scritto a matita un numero di targa TO-206?85.

Nel frattempo le condizioni del Gerbino si erano aggravate. Il poveretto non riusciva più a reggersi in piedi e si trascinava in casa reggendosi a un mobile all'altro per tenersi in equilibrio. La moglie chiedeva d'urgenza l'intervento del medico di Scalenghe che diagnosticava una sospetta emorragia cerebrale e consigliava l'immediato ricovero all'ospedale Giovanni Agnelli di Pinerolo. Qui i medici constatavano l'impossibilità di salvarlo. Le condizioni del Gerbino erano ormai gravissime e su richiesta dei familiari veniva autorizzato il trasporto nella sua abitazione di Scalenghe, dove è deceduto il pomeriggio di mercoledì 124 ore dopo l'incidente). Non è stato ripreso conoscenza.

Dai primi accertamenti risulterebbe che è stato investito alle 16 di martedì da una macchina, mentre attraversava in bicicletta la statale Torino-Sestriere all'altezza del bivio Le Botteghe tra Airasca e Pinerolo. Testimoni oculari affermano che l'auto investitrice si è subito fermata e poichè in un primo momento pareva che si trattasse solo di una lieve contusione, il guidatore rilasciava alla vittima il proprio numero di targa e gli dava chiarimenti e assicurazioni per la liquidazione dei danni provocati alla bicicletta. Il Gerbino, a piedi con la bicicletta rotta sulle spalle si dirigeva verso casa, mentre l'investitore ripartiva per Torino.

— La quinta vittima è un turista francese: l'ing. Raymond Richmann, di 45 anni. Martedì pomeriggio percorreva con la moglie su una Peugeot la statale numero 20 tra Racconigi e Carmagnola. Giunti all'altezza della curva sul torrente Meletta, l'auto è uscita di strada precipitando e capovolgendosi lungo la scarpata profonda sei metri. Nel pauroso volo l'ing. Richmann ha riportato la frattura della spalla sinistra e gravi lesioni interne che hanno avuto conseguenza mortali nonostante l'intervento chirurgico e l'assistenza dei medici delle Molinette. La moglie è uscita dall'incidente quasi incolume con alcune lievi scalfiture al viso.

— La sesta sciagura è avvenuta sulla provinciale Pont-Cereole presso il chilometro 53. Alle 23,30 di mercoledì due motociclette correvano fra di loro per cause che non sono state ancora precisate nei pressi della frazione Appiè di Sparone. Su una motocicletta si trovava l'operaio torinese Camillo Sartoris di 25 anni residente in via Brandizzo 24; sull'altra i meccanici Aldo Rolando di 19 anni e Domenico Almonetto di 16 anni, ambedue di Sparone. Mentre il Rolando subiva solo lesioni lievi, gli altri due rimanevano a terra rantolanti. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Cuorgnè, furono entrambi ricoverati con prognosi riservata per frattura della base cranica. Le condizioni dell'Almonetto sono poi leggermente migliorate ed i medici non dispongono di salvarlo; il Sartoris purtroppo è morto alle 22 di ieri.

— Al Maria Vittoria è stata ricoverata ieri pomeriggio la signora Adele Longo di 78 anni abitante in via Rosta 14. Ieri pomeriggio mentre attraversava corso Francia all'altezza di via Giacinto Collegno è stata investita dal motociclista Marco Occhiena di 17 anni abitante in via Carrera 137. La donna guarirà in 15 giorni; il giovane è stato ricoverato allo stesso ospedale con prognosi riservata per frattura della base cranica.

— All'incrocio della strada di None con quella di Orbassano si sono scontrate una moto ed una macchina. Sullo scooter era il sacerdote Fortunato Tavazza di 75 anni dimorante a Moncalieri e precettore del Collegio Carlo Alberto. L'auto era guidata da Luigi Vinciguerra di 46 anni abitante a Torino. Il sacerdote che percorreva la provinciale Candiolo None diretto verso Candiolo (la macchina andava da Piobesi ad Orbassano) ha riportato la frattura della base cranica e la rottura di alcune costole.

— L'operaio Stefano Bonomo di 58 anni, dimorante a Casalborgone e direttore di una scuola di saldatura in corso Giulio Cesare 55, è degente allo Mauriziano con prognosi riservatissima, per gravi ferite al capo. Ieri pomeriggio egli percorreva in ciclomotore la strada per Orbassano; giunto all'altezza della Frazione Garola perdeva l'equilibrio e cadeva. Trasportato all'ospedale da una macchina di passaggio si trova in condizioni gravissime.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,3
MINIMA + 17,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 24,3, umidità 56 %, pressione 720,6. Previsioni: una serie di perturbazioni si sta avviando verso le nostre regioni. Temperatura media senza variazioni.

La vittima di Scalenghe, Onorato Gerbino, e Battista Barra

SI PREPARA IL RITORNO

La città ha ancora l'aspetto delle vacanze

Lasciate alle spalle il Ferragosto, comincia il ritorno dei torinesi. Rientreranno nei prossimi giorni a ondate di decine di migliaia come sono partiti. Per ora si tratta soltanto di una piccola avanguardia che non altera affatto la quiete cittadina. Le vie del centro appaiono ancora deserte. Il grande silenzio in cui è immersa la città sarà però di breve durata.

La punta massima delle partenze si è verificata mercoledì quando anche coloro che in questo periodo sono trattenuti in città da impegni hanno abbandonato la propria casa per trascorrere qualche ora in una breve gita nei dintorni: la colazione in un ristorante della provincia o una tranquilla merenda in collina.

La prima azienda che riprenderà regolarmente il lavoro è la Lancia le cui ferie terminano lunedì sera. Gli altri stabilimenti invece rimarranno chiusi ancora per alcuni giorni. I 60 mila dipendenti della Fiat rientreranno in officina e negli uffici il 28 agosto. Il sindaco avv. Peyron è atteso in Municipio per la fine della settimana e lunedì prossimo presiederà la prima riunione della Giunta comunale dopo le vacanze estive.

I negozi «chiusi per ferie» sono ancora numerosi. Ieri erano aperti soltanto gli alimentari. Il Comune sta approfittando della mancanza di traffico per compiere lavori stradali in via Nizza, in via Sacchi, in corso Regina all'altezza dei giardini reali e in altri punti importanti della città. Anche le squadre di operai dell'Azienda Tranvie Municipali sono al lavoro in turni ininterrotti per sostituire i binari di alcune linee.

La temperatura in città si mantiene sopportabile. In tutta la provincia il Ferragosto è trascorso senza pioggia e con una lieve brezza che mitigava gli ardori del sole.

Sul Po: sconginrata una disgrazia al lido Spezia

Un giovane scomparso sott'acqua salvato da un coraggioso bagnino

Era in barca con 4 amici che, gettandosi a nuoto tutti insieme, rovesciano il canotto - Lui solo non sapeva nuotare - Riprende i sensi dopo mezz'ora di respirazione artificiale - Un annegato a Carmagnola e un altro a Volvera

Il tempestivo intervento di uno dei bagnini che l'amministrazione comunale ha adibito ai vari lidi municipali creati lungo il Po, è valso il pomeriggio di Ferragosto a salvare dalle acque del fiume un giovane che vi stava annegando in seguito al rovesciamento di una barca. Il drammatico episodio è avvenuto poco prima delle ore 18. Cinque giovani di età inferiore ai 20 anni, tra cui 3 diciannovenni Aldo Arù, abitante in via Tunisi 12, erano saliti sul canotto di un imbarcadero posto a 200 metri circa dal lido «Spezia», che si trova press'a poco all'altezza del corso omonimo. I ragazzi con quattro colpi di remo portarono l'imbarcazione in mezzo al Po e qui cominciarono una serie di tuffi: soltanto l'Arù, che è inesperto del nuoto, rimaneva sulla barca al timone.

Ad un tratto nasce la emulativa rivalsa sulla barca e i quattro audaci decidevano di compiere un tuffo stimolatore. Nasi però non valutavano il pericolo di quella gesta imprudente: in seguito al brusco abbandonarsi, la barca si curvava su di un fianco e si capovolgeva. L'Arù scompariva nei flutti; con quattro bracciate istintive, emergeva tanto da poter lanciare un grido di aiuto ma veniva subito travolto. I suoi compagni, benchè sapessero nuotare, ignoranti e sorpresi dell'accaduto non erano in grado di prestargli soccorso.

Per fortuna il bagnino municipale Giuseppe Barani di 26 anni, abitante in via Aosta 107, aveva seguito dalla riva ciò che stava accadendo. Con grande prontezza si tuffò subito in acqua e nuotando vigorosamente raggiunse in pochi istanti il punto in cui la barca si era capovolta: qui si immerse e capofitto in una buca scavata dalla draghe e profonda un paio di metri e riuscì ad afferrare per i capelli l'Arù che già si era adagiato nel fondo privo di sensi. Il ragazzo veniva trascinato a riva dal Barani, mentre subito accorreva una folla sgomenta di bagnanti e curiosi. Il giovane non dava più segni di vita. Lo stesso bagnino che si era lanciato in suo aiuto gli praticava la respirazione artificiale e dopo quasi mezz'ora di vigoroso massaggio riusciva a far sì che il ragazzo aprisse gli occhi. Come ebbe ripreso conoscenza e poté parlare, narrò dei singhiozzi, il giovane espresse di aver salvatore i più sinceri ringraziamenti. Più tardi fu accompagnato a casa.

Le autorità comunali venute a conoscenza del grave compito del bagnino gli hanno rivolto un encomio, comunicandogli nello stesso tempo che sarà proposto per una ricompensa al valor civile.

— Di una tragica sciagura è rimasto vittima ieri l'altro presso Carmagnola il diciannovenne Antonio Festa, residente alla frazione Motta. Verso le 14,30, in compagnia di due suoi cuginetti di 10 e 13 anni, si recava fin sul greto del torrente Maira, che in questo periodo è quasi completamente asciutto: qua e là, però, entro buche profonde dai due ai tre metri (buche scavate dai ranaioli), vi è dell'acqua stagnante. Il Festa si dirigeva verso una di queste «tampe» e indossato un costume da bagno compiva un bel tuffo sotto gli occhi ammirati dei cuginetti. Soltanto dopo qualche istante, non vedendolo ricomparire alla superficie, i due bambini lo invocavano disperatamente, ma invano. Essi non potevano in alcun modo aiutarlo: sconvolti dall'accaduto decidevano di correre fino alla vicina borgata, dove davano l'allarme. Prontamente intervenivano diverse persone, tra cui un esperto nuotatore, Antonio Milletti che si tuffava nella buca e dopo alcuni tentativi riusciva a rintracciare il corpo del Festa, rimasto impigliato in una radice. Il giovane era morto. Il fatto veniva denunciato ai carabinieri che attraverso l'inchiesta hanno stabilito che in morte assai probabilmente è stata provocata da un improvviso malore. La vittima, nonostante avesse soltanto diciannove anni, era praticamente il capo di una povera famiglia di agricoltori: lascia la madre ed un fratello di nove anni.

— Una disgrazia analoga è accaduta a Volvera: dalle acque di un canale agricolo è stato ripescato cadavere il sarto Giovanni Valfrè di 63 anni. Il poveretto, da gran tempo ammalato e quasi cieco, era uscito di casa nelle prime ore del mattino per fare una passeggiata; a quanto si ritiene egli sarebbe stato colpito da malore mentre camminava lungo la sponda del canale. Però i sensi lo precipitato nell'acqua senza che alcuno potesse scorgerlo e quindi correre in suo soccorso. I carabinieri nello svolgimento dell'inchiesta hanno stabilito che la morte è avvenuta in circostanze del tutto accidentali e hanno concesso il nulla osta per il seppellimento.

Il bagnino Giuseppe Barani

Un giovane cacciatore muore colpito dal suo stesso fucile

I compagni odono uno sparo soffocato, poi vedono l'amico accasciarsi tra le stoppie - Il colpo partito a bruciapelo per un urto - La notizia alla sposa con un bimbo d'un mese

Una partita di caccia, combinata per Ferragosto da tre amici torinesi, ha avuto un tragico epilogo: uno di essi è rimasto ucciso da un colpo partito accidentalmente dal proprio fucile.

L'operaio fonditore Michele Sola, di 37 anni, abitante al n. 31 della strada di Mirafiori con la moglie ventiduenne Angelina Vigilia e il loro figlioletto Enzo — che proprio mercoledì compiva un mese —, da parecchi anni aveva come inseparabile compagno di caccia il vicino di casa Egidio Vecchi, di 42 anni, che abita nella stessa strada al n. 22. Andare a sono tra i campi, con la «doppietta» pronta a sparare sulla da lieri di quici, accadde la sciagura. Il Vecchi e il Furlanet si erano spinti verso il centro del campo, l'amico era rimasto ai margini, vicino ad un filare. Faceva caldo, selvaggina se ne vedeva poca. Tant'è vero che il Vecchi, piuttosto pessimista sulla possibilità di cacciare qualcosa, si era tolto gli stivali e, seduto all'ombra, aveva acceso una sigaretta. Mentre chiacchierava del più e del meno col Furlanet, udì uno sparo.

Si volta e vede il Sola che gli viene incontro, da un 100-150 metri di distanza. Cammina piegato in due, il Sola, premendosi una mano sul fianco. Dopo che ha percorso un breve tratto, si accascia sulle stoppie e più non si muove. I due amici, consci solo allora che dev'essere successo una disgrazia, gli corrono accanto e lo trovano in una posa di sangue. Si preme sempre una mano sul fianco destro, dove si apre un orribile foro: vi entrerebbe il pugno. Nonostante la gravità delle condizioni, il povero Sola non ha perduto i sensi. Riconosce gli amici, li supplica in dialetto di portarlo via. Il Vecchi corre a perdifiato fino alla cascina, chiede aiuto al fittavolo Guglielmo Allasia. Il figlio di quest'ultimo, Chiaffredo, e un garzone inforcano le biciclette. Il primo per recarsi a Castagnole, in cerca di una macchina. L'altro per portarsi sul luogo della disgrazia.

Pochi minuti dopo è di ritorno il Chiaffredo Allasia, con un'auto del noleggiatore Giorgio Pianotti. Adagiano il ferito sul sedile posteriore, sulla macchina sale il Vecchi ed è lui a raccogliere le ultime parole del moribondo: «Dà la bacio al bambino, saluta mia moglie. Ti raccomando la mia famiglia». Subito dopo, il Sola aveva spirato. Al all'ospedale Molinette i medici non poterono più far nulla per salvarlo. Morte giunta subito, la scarica di pallini gli ha frantumato le costole, dilaniato un polmone, reciso vene e arterie.

Alla vedova il Vecchi non ebbe il coraggio di dire subito l'atroce verità. L'informò che il marito era rimasto a Scalenghe, si era fatto male, ma niente di grave. La notizia che il poveretto era morto, la comunicò alla giovane sposa una colmquilina. Ieri, con tutti i riguardi. Angelina gettò un urlo disperato, fu colta da una profonda crisi dalla quale non si è ancora ripresa.

L'inchiesta sull'impressionante caso è stata condotta dal maresciallo dei carabinieri di Vigone. Sul tragico prato, è stata trovata una pista di sangue lunga 28 metri. Tanti ne ha percorsi il Sola, con fanciullesco squarciato, prima di cadere esausto.

Michele Sola, di 37 anni

METRO - CRISTALLO
Fresco - Aria condizionata
OGGI
CAROSELLO NAPOLETANO
con SOPHIA LOREN
PAOLO STOPPA

Cine ALFIERI Teatro
OGGI
ULISSE
con SILVANA MANGANO
Anthony Quinn - Kirk Douglas
Domani: Ha bottato una sola estate
Aperti ore 15 - Inge. L. 300

Cine ALDIONE Teatro
Ottengono enorme successo:
la Compagnia di Riviste
PIERO PIERI - GAGLIARDI
e lo spettacolare fantasista
AL DI LA' DEL FIUME

CASABELLA mobili, rateazioni, esattrice, mobili usati, garanzia; via Garibaldi 4, telefono 582-597.

CORSI ESTIVI completa, serie preparazione esami autunnali. Istituto Metodo, via San Francesco da Paola 8, telefono 46-844.

STATO CIVILE

13 Agosto 1956

Aghema Battista, a. 69, pens., v. Fidia 27; **Carmine** Giuseppe, a. 78, contad., v. Stradella 206; **Corelle** Maria v. Petretti, a. 81, casal., c. Racconigi 133; **Borgna** Adelaide v. Tibaldi, a. 80, pens., c. Orbassano 9; **Simoni** Riccardo, a. 72, pens., v. Arquata 7; **Bietto** Nicola, a. 58, panett., v. Bologna 15; **Gianola** Maria v. Boccaletto, a. 87, cas., v. De Santis 60; **Oscelli** Maria in Primatesta, a. 66, casal., p. S. Giulia 4; **Vela** Gabriella, a. 84, agiata, v. Pisa 43.

Deceduti in ospedale: **Irico** Domenico, a. 82, pens.; **Spanton** Patrizia, mesi 1½; **Moschetto** Maria v. Fulchieri, a. 69, casal.; **Montevecchi** Armanda, a. 78, aut.; **Nesso** Paolo, a. 89, pens.; **Pierone** Bianca, a. 32, ricam.; **Rivetti** Renata, a. 36, casal.; **Paglini** Giuseppe, mesi 1; **Avetrani** Argia v. Mensio, a. 80, casalinga.

Morti 18 - Nati 18.

13 Agosto 1956

Goobel Maria v. Serena, a. 74, pens., v. Carlo Alberto 55; **Garavaglia** Caterina in Vogliano, a. 59, casal., v. Ecomara 24; **Fenoglio** Vincenzo, a. 51, incisore, c. Monti 9 bis; **Rossetti** Giovanni, a. 55, pens., c. Orbassano 30; **Sirocco** Maria, a. 84, impieg., v. Antinori 4; **Castagna** Giuseppina v. Rosetto, a. 81, casal., cor. Orbassano 134; **Salice** Eusebio, a. 73, pens., c. G. Cesare 97; **Operso** Emilio, a. 53, impieg., via Celli 13; **Reinert** Domenica, a. 61, inval., v. Marco Polo 7; **Curienati** Giov. Battista, a. 70, pens., str. Valletta 109.

Deceduti in ospedale: **Ghiglieri** Carlo, a. 72, pens.; **Grimaldi** Felice, a. 32, meccanico; **Rinaldi** Aldo, a. 30, impieg.; **Velpiano** Nicola, a. 50, pens.; **Novarotti** Maurizio, a. 46, calzolaio; **Giaccone** Antonio, a. 72, manovale; **Mione** Lodovico, a. 34, meccanico; **Enrico** Tommaso, a. 78, pens.; **Verzeri** Rosa, a. 27, casalinga.

Morti 19 - Nati 15.

14 Agosto 1956

Curioni Giov. Battista, a. 72, pens., str. Valletta 109; **Naser** Bernardo, a. 75, pens., v. M. Cristina 90; **Bossone** Melchiorre, a. 72, pens., c. Dante 49; **Cavallone** Luigi, a. 91, pens., v. G. Grassi 19; **Mastropietro** Guido, a. 54, rapprez., v. Galliani 28; **Scarpellini** Silvio, a. 68, pens., v. E. De Sonnaz 14; **Vay** Lorenzo, a. 86, benest., v. A. Avogadro 16; **Ulliz** Marie, a. 60, v. Veglio 6; **Sbaffi** Remo, a. 53, magazziniere, v. S. Massimo 46; **Mensio** Margherita v. Beruto, a. 88, pens., c. Vercelli 135.

Deceduti in ospedale: **Garello** Elisabetta, a. 56, casal.; **Malocco** Maria in Ghisio, a. 55, casal.; **Mordenti** Eva in Valente, a. 59, casal.; **Rota** Ugo, giorni 18; **Allemanne** Giuseppe, a. 82, pens.; **Lorenzatti** Vincenzo, a. 50, mur.; **Laufranco** Giuseppe, a. 53, op.; **Franchino** Lorenzo, a. 48, lamin.; **Parola** Pietro, a. 46, capo cant.; **Battistea** Luigina, a. 1; **Marchesin** Felice, a. 69, op.; **Allai** Mario, a. 67, operaio.

Morti 22 - Nati 18.

15 Agosto 1956

Bonasso Raimondo, a. 80, pens., v. Monti 26; **Comanai** Giovanna in Rossello, a. 66, casal., v. Giulio 12; **Re** Michele, a. 60, pens., v. Trinità 34; **Traversa** Oreste, a. 51, pens., v. Mongreno 180; **Bisseglia** Vittorio, a. 53, op., via Cardinal Maurizio 14; **Bianlis** Martina v. Arcaca, a. 82, casal., v. 26 Aprile 30; **Gaudino** Ettore, a. 25, radiot., v. Barsi 41; **Duro** Nicola, a. 74, negoz., c. Vinaglio 25.

Deceduti in ospedale: **Serra** Giovanni, a. 60, falegname; **Grosso** Giacomo, a. 54, capo-op.; **Pizzigalli** Maria, giorni 3; **Zirulia** Ada, casal.; **B

Circolare sinistra

Si è purtroppo in pochi a riceverla, amici o simpatizzanti. Formato cm. 12 per 17, giunge in busta con l'indirizzo scritto a mano, come uno di quei libretti equivoci offerti dall'antiquariato, magari ghiotti, che però quasi ci si vergogna di commissionare, nel dubbio di un contenuto pornografico. *Circolare sinistra*? e che vorrà mai dire? Contromano? O l'aggettivo va preso nel senso traslato? Tommaseo: cattivo, dannoso, infausto. E allora, infausto a chi? Oppure il titolo allude a significati surrealistici?

Nemmeno il pittore Italo Cremona, direttore e pressoché unico estensore della rivistucola, l'ha mai chiarito. Si sa soltanto che dopo aver incendiato per tre o quattro anni con le pagine di «Acetilene» il *Paragone* di Roberto Longhi, questi gli disse: «O' davvero, continuando, lei vuol farsi lapidare?»; e così egli si diede a compilare in privato il fascicoletto bimestrale. Che a vederlo nel mazzo di tanta posta tediosa subito si pregusta il piacere un po' sadico di leggere cose enormi velate da lunghe circonlocuzioni innocenti, accuse mostruose formulate con candore celestiale; e particolarmente di sentirsi iniziati a una specie di congiura nella quale tutto è ancora incerto, labile, tranne il programma d'una ironica guerra al conformismo, ai presuntuosi, agli stupidi.

Questa volta ci si è messo di mezzo anche Mino Maccari cogitando nell'opuscolo la sua allegra ferocia di caricaturista satirico del *Mondo*; ma a parole, non a disegni, con una «Lettera semiaperta al Ministro della Pubblica Istruzione»: perché si sa quale frase imprudente abbia pronunziato l'on. Paolo Rossi all'inaugurazione della Biennale di Venezia sui doveri della critica, che sarebbero di aiutare il pubblico alla comprensione dell'arte invece d'avvolgerla d'un bruneso crittografico linguaggio che si esercita a colmare di vani virtuosismi verbali il disperato vuoto spirituale e rappresentativo di tante, di troppe opere (quest'ultima verità il ministro si guardò bene — e non sarebbe stato gentile proprio in quel giorno — dall'affermarla, ma scommetteremmo che gli stava sulla punta della lingua). Comunque qualcuno si sentì colpito, e s'ebbero interruzioni, repliche mordaci, strascichi polemici, soprattutto da parte dei filostrattisti, artefici e critici.

Ma il ministro aveva anche lasciato intendere che alcune attuali correnti del gusto sembrano aver costituito il monopolio della «validità» dell'arte contemporanea a danno di altre tendenze probabilmente più simpatiche al pubblico e, del resto, altrettanto legittime; e a questo punto di nuovo si aguzzarono gli strali dell'ironia, come se su certe cose fosse lecito pronunziarsi soltanto agli «addetti ai lavori» (per esempio, i professori universitari di storia dell'arte), e non mai a ministri, senatori, deputati, che anch'essi fan parte dell'ignorante e vile «pubblico», quel pubblico che — orrore! — non capì gli Impressionisti francesi ed è perciò dannato per l'eternità a non capire nulla di ciò che gli artisti innovatori — i quali sanno sempre perfettamente ciò che si fanno — gli scodellano nelle esposizioni.

Bonario, conciliante, Mino Maccari cerca di mettere tutti d'accordo. E vi riesce in un modo divertente, che un poco ci salva dalla noia di queste discussioni. Accusare i professori universitari? Ma è noto che parecchi professori universitari hanno sostituito alla ragion critica l'entusiasmo, alla filologia l'estasi. Per codesti adoratori del Bello un quadro astrattistico (o reputato tale dimenticando che le vere quintessenze astratte sono purtroppo soltanto nei grandi maestri dell'arte «figurativa») si trasforma in un altare, in una apparizione medianica: o sacerdotalmente si officia o ci si atteggia ad Eusapia Paladino: «se ci sei, batti un colpo». Vituperare le Giurie internazionali che conferiscono i premi a Villon, a Chadwick, ad Afro? E che ne sappiamo, di queste Giurie? «Non può darsi che vi figurino i consueti personaggi decorativi, specializzati in rappresentazioni all'estero, viaggi in aereo, soggiorni in alberghi di prima classe, gite sulla Laguna, pellegrinaggi a Murano, banchetti, Catinò, caffè Florian, risotto coi peoci, granseole?». Impermalirsi perché il signor Cogniat, rappresentante della Francia, fa giustamente sentire il peso della sua autorità? Grettezza mentale. «L'Italia», ha detto bene Flaiano: Questo popolo di santi, di poeti, di navigatori, di nipoti e di Cogniat...».

Insomma, data la spiacevole circostanza che le grandi correnti artistiche della nostra epoca felice hanno creato, non è più lecito tergiversare; le accademie e tutto quanto sa di «scuola», di pazienti rapporti fra insegnanti ed allievi, l'insegnamento del disegno, lo studio del vero quale ispirazione poetica del mondo naturale, hanno fatto il loro tempo. «Insistendo in tali delittuose, esose discipline, che impacciano la libertà degli spruzzatori, ci attiriamo la maledizione delle future generazioni pittoriche: le colpe dei *quadri* ricadono sui figli. Al più presto occorre sopprimere le scuole d'arte, licenziare le modelle, fracassare i gessi, mascherare il paesaggio, proibire la vendita delle matite... L'educazione figurativa, spaventoso errore durato per secoli e secoli coi risultati funesti che tutti conosciamo e che hanno macchiato la Storia, le Chiese, le Gallerie, i Musei; questa educazione basata sulla modestia, sul diuturno esercizio dell'occhio, della mente, della mano, sul rigore della ricerca, sull'esperienza delle tecniche, sulla lettura dei testi, sull'indagine dello stile, è un insulto inopportabile al genio... Bisogna, sull'esempio mussulmano, bandire la figura dalla pittura, rendere impossibile, a mezzo della cecità, la rappresentazione figurativa dell'uomo, della natura, delle cose che lo circondano: sradicare (se c'è) mediante opportune vaccinazioni e trasfusioni di sangue ogni istinto ed embrione di istinto figurativo nei fanciulli: salvarli, fin che siamo in tempo!».

E' agosto, la gente è sfollata, pensa al mare alle gite al fidanzamento di Paola Bolognani. C'è già Suez a romperci le scatole anche se non capiterà niente; prendiamo con allegria questi noiosi problemi artistici che ci affliggono undici mesi dell'anno. Poco più in là nelle pagine di *Circolare sinistra* Italo Cremona ci mette sopra del pepe spulciando dalle «presentazioni» del catalogo della Biennale i periodi più spassosi: dalla bellezza nuova «non più fidiaca, beninteso, ma riconosciuta in una spregiudicata idealità, devota ad un'intensa attenzione mentale» al recupero di «uno stato di equilibrio e di concentrazione, nella fluida continuità della quarta dimensione» per riproporre «il problema oggetto-spazio in termini rigorosamente dialettici, non più di forma-materia, ma di forma non forma, di finito e continuo». e fino alle «formule estetiche a base di *piani concavi*» di cui inneffabilmente si scrive per Gargallo. Allegria, allegria! Se satira e ridicolo si mettono in marcia, se esercizio a non prender più sul serio ogni abracadabra scritto o dipinto, la salvezza è vicina.

Marziano Bernardi

LA CAVALCATA DEL CANCELLIERE

Il Cancelliere dello Scacchiere, Harold Macmillan, munito di potenti occhiali, si avvia con la Duchessa di Devonshire alla prima battuta di caccia nei pressi dell'Abbazia di Bolton

UOMINI E PAESAGGIO IN LAPPONIA

Ivalo è un villaggio senza notte

Al crepuscolo la luce si ferma, diventa fredda, quasi artificiale - Poi, verso mezzanotte, riprende a brillare più forte, più viva, come fosse il riflesso di un'alba che noi non vediamo - E v'è qualcosa di strano negli occhi degli abitanti, e sulle loro labbra un sorriso incerto - Conoscono le grandi, misteriose solitudini dei boschi silenziosi, lungo i fiumi deserti - Guardandoli si sente l'aria secca dei trenta quaranta gradi sotto zero

(Dal nostro inviato speciale)
Ivalo, agosto.

Da Helsinki si può raggiungere Rovaniemi, capitale della Lapponia, con quattro ore d'aereo e dopo le corriere postali si portano per centinaia di chilometri oltre il Circolo Polare Artico. Esse hanno a Ivalo, toccano Inari, risalgono sino a Karigasniemi. Di rado questi nomi si leggono su una carta geografica perché indicano soltanto piccoli villaggi sperduti al margine di foreste, di fiumi, di laghi che adesso sono verdi e azzurri, vivi ed esaltanti, ma che fra poche settimane saranno foschi e monotoni nel bianco della neve e del ghiaccio.

Ed eccomi su una di queste corriere, che (non saprei dire altrimenti) trotterella verso il Nord per portarmi ad Ivalo, trecento chilometri al di là del Circolo Polare Artico. E' una marcia di avvicinamento per poter incontrare i pochi veri lapponi ancora superstiti e, nello stesso tempo, è il primo contatto con un mondo che appare favoloso e lontano. Vivere quassù, lavorare e morire in queste terre che conoscono lunghi mesi senza luce e poche giornate senza buio, pare un'utopia. Qua la natura stessa pare abbia un ritmo diverso; le giornate e le notti si fanno e si disfanno non nel giro di ore, ma in quello di mesi; e gli abitanti sembra sempre che abbiano sulle labbra un sorriso incerto, negli occhi una leggera distrazione, nella voce abbandoni scattanti, improvvisi e puerili. Saranno fantasie mie, ma appena posa su di loro lo sguardo vedo la solitudine delle foreste e sento l'aria secca dei trenta o quaranta gradi sotto zero.

Nella corriera ho intorno giovanotti e uomini dalle spalle quadre, dalle mani lunghe, larghe, pesanti. Portano giubbotti di pelle, quasi tutti hanno i pantaloni a, come bagaglio, zaini e cassette. Sono boscaioli che tornano ai loro cantieri invisibili perché nascosti nel folto d'una foresta o lungo la riva d'un fiume sul quale mai nessuno passa. Vedo anche parecchie donne, sedute con quell'abbandono che conosce soltanto chi si logora in fatiche pesanti. Sono di corporatura forte, tarchiata e tengono le mani aperte sulle ginocchia, quasi per dimostrare a se stesse che in quei momenti devono per forza rimanere inoperose.

Tra costoro riconosco qualche figura cittadina, ma così ben dissimulata da far pensare a un travestimento necessario per una fuga. Ho quel che faranno simili viaggiatori: il loro pacco a pelo arrotolato, la cartella che penzola sul petto, piena di carte geografiche, gli arnesi da pesca e da campeggio di cui sono muniti parlano chiaro. All'ultima stazione scenderanno andandosene a piedi per chilometri e chilometri, per giorni e giorni, nei boschi silenziosi, lungo i fiumi deserti. Confondersi con la natura, essere capaci di sopportare la solitudine non per costoro piaceri sportivi; ma per gli altri, per quegli uomini e quelle donne che ho descritte prima, sono necessità della loro vita.

Che ci si trovano in mezzo ad un mondo deserto, immobile, sempre più silenzioso l'ovest capita anche senza guardare al di là dei finestrini. Dopo pochi minuti di viaggio nella corriera si intrecciavano lunghi racconti di imprese curiose, di storie complicate. I vecchi parlavano, i giovani ascoltavano con passione, le donne si fingevano distratte, ma non c'era da ridere al momento giusto ridevano anche loro. Là dentro nessuno si conosceva, eppure in tutti era visibile il gran piacere della compagnia, della confessione, si sentiva il desiderio d'avere contatti, interlocutori e ascoltatori. Riconoscevo in quei loro racconti, tutti amplificati con un leggero tono ironico, in quel loro fumare una sigaretta dopo l'altra, nell'odore d'alcool che da qualcuno trapirava di quando in quando, quel che succede al marinaio quando scende a terra dopo una lunga navigazione solitaria: il bisogno di sentirsi vivo con altri uomini, prima di tornare nella solitudine un'altra volta.

Finestre senza persiane

E costoro stavano tornando qui. La corriera, come ho detto, trotterellava su una strada senza asfalto perché il gelo dell'inverno lo ricoprirebbe per sette mesi dell'anno e ogni anno lo frantumerebbe. I trecento chilometri da percorrere sono pianeggianti, tranne che nei pressi di Kaamispea dove piccole colline interrompono la monotonia dell'orizzonte; e si percorrono, per la maggior parte, in mezzo a due quinte verdeggianti, fatte da boschi di betulle e di pini. Ma non mi appariva una solitudine tetra o arcigna; al contrario era ai miei occhi dolce, cordiale, non suggeriva timori o sgomenti. A mano a mano che si sale verso il Nord e si supera d'un buon tratto il 66° parallelo, e già s'incontra sul limite dei boschi qualche renna libera al pascolo, l'animo e i nervi si predispongono alla serenità e alla pace.

Simile affascinante risultato nasce dalla solitudine, dalla calma del paesaggio, che è semplice, non violento, non eccitante i sensi o la fantasia. La luce è morbida, tenue, non abbacinante; ed il cielo è di trasparenza così leggera da sembrare un velo molto fragile. Nel primo giorno trascorso in questa zona che chiamano il Grande Nord, non potevo capire che proprio in luce e il cielo dovevano in seguito essere una piccola dannazione, che manda all'aria ogni pace.

Nel Grande Nord le casette di legno hanno finestre senza persiane. Lo so che per gran parte dell'anno sono inutili, perché si vede luce soltanto per due o tre ore ogni giorno; ma so anche che di luglio e d'agosto non c'è buio nemmeno per un istante. Sono notizie che non basta conoscere. Bisogna trovarsele nella realtà, farne l'esperienza diretta per rendersi conto di quel che può accadere. In questi giorni, e ancora di più nei passati, succede che verso le otto di sera si ha la sensazione che inizi il crepuscolo. L'animo, senza volerlo, ed i nervi, per abitudine, si preparano al riposo. Si va a pranzo. Si sente che la giornata è sul finire e così stanno per concludersi le nostre occupazioni quotidiane. Per certi piaceri, per giocare e perdere tempo con gli amici, e parlino per certi pensieri, è indispensabile la notte, è necessario un «calore» diverso di quello che ha avuto il giorno.

Sebbene fossi preparato alle notti bianche, adesso che mi ci trovo dentro provo quasi un disagio. Si inizia dunque il crepuscolo (così la luce diminuisce appena di poco), ma subito dopo è come se succedesse un guasto nel grande rotolamento degli astri, dei pianeti e delle stelle. La luce si ferma. Se ha proprio la sensazione che si sia arrestata, diventa fredda, quasi la si direbbe artificiale e per tre o quattro ore non diminuisce né aumenta. E poi, verso mezzanotte, riprende a brillare più forte, più calda, come fosse il riflesso di un'alba che noi non vediamo. E' inutile mettere gli occhi fuori delle finestre, nella stanza in cui si dorme, giornali e coperte: anche nel poco buio così fabbricato, si continua a sentire che fuori c'è luce, proprio come fosse sempre giorno.

Il Grande Nord

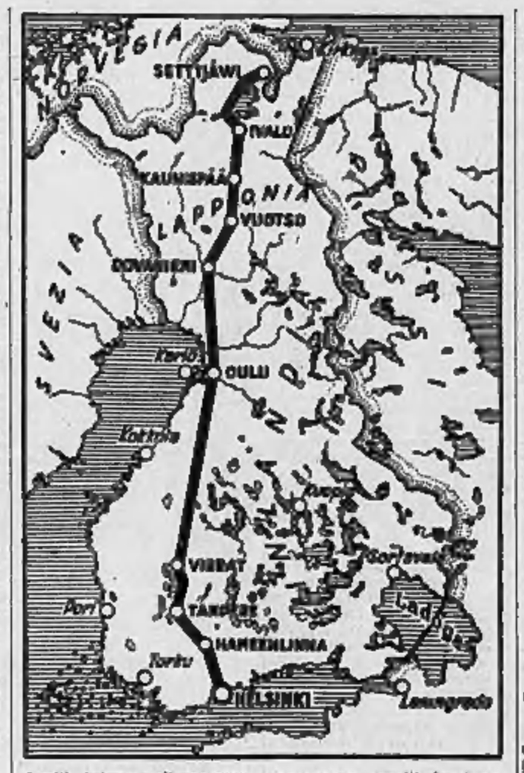
In questa gente che abita il Grande Nord ho sempre trovato qualche cosa di strano negli occhi. A mezzanotte, in un alberguccio che ha l'aria del rifugio alpino, costruito di legno, odoroso e scricchiolante, mi vedo circondato da uomini che hanno lo sguardo, fisso, immobile, e infine annoiato. Guardano al di là dei vetri le acque del fiume che scorrono scintillanti come in un mattino primaverile. Mangiano qualche cosa per poter bere (una legge vieta di servire alcolici a chi non mangia); discutono con la cameriera per dimostrarle che hanno diritto ad altra birra o grappa; bevono per trovare la forza di superare questa notte, che non è una notte e per poter uscire dalla loro solitudine.

Inutile chiedere se dia loro fastidio la mancanza dell'alternarsi di luce e di buio. Inutile interrogarli per sapere se vivendo soli ci si abitui alla solitudine tanto da far poi fatica per uscirne. Inutile dir loro che a me questa continua luce distrugge la percezione del tempo, mi toglie la sensazione che i giorni trascorrono con un ritmo uguale a quello di tutto il resto del mondo. Avendone fatta la prova ho capito che proponevo quesiti fuori posto: per loro tutto era naturale, antico, e dunque ripetibile.

L'incontro di questi uomini e la scoperta di quel che significa non avere più il buio della notte, costituiscono le prime esperienze d'un viaggio nel Grande Nord. Bisogna metterle come sfondo ad altre cose che racconterò. Per il resto il villaggio di Ivalo, dove è necessario venire per organizzare un giro alla ricerca dei veri lapponi, o di coloro che noi intendiamo quando diciamo lapponi, è veramente descrivibile. Una piazza abbiena con quattro edifici di legno, un ponte e altre poche case lontane l'una dall'altra, quasi gli abitanti temessero la curiosità pettegola del vicino. C'è l'atmosfera di quegli empori, o punti di riunione, o stazioni di bivacco che i pionieri americani facevano sorgere lungo la strada delle loro avventure in terra deserta.

Ad Ivalo ci saranno trecento abitanti: boscaioli, cercatori d'oro, allevatori di renne, qualche contadino. C'è un magazzino nel quale si vende di tutto, dal bottone al fucile, dai chiodi all'olio contro le zanzare. C'è un distributore di benzina che pare caduto dal cielo in mezzo al deserto. C'è una libreria, il telefono e il telegrafo. C'è anche, all'ingresso del villaggio (per chi viene dal Sud), un cartello che invita a telefonare al numero 59 se si vuole avere una buona cassa da morto e funerali fatti molto bene.

Enrico Emanuelli



Trenta persone uccise da un uragano alle Antille

Washington, 16 agosto.

Il Servizio meteorologico americano annuncia che l'uragano «Betsy» ha già causato la morte di almeno 30 persone nella regione delle Antille. Delle vittime, 18 vengono segnalate da Portorico, 10 dall'isola di Guadalupa e due dall'isola di Santa Croce. L'uragano ha causato inoltre gravi danni, principalmente a Portorico. In seguito alle interruzioni delle linee telefoniche non si conosce l'entità dei danni provocati nelle isole di Saint Thomas e Marie Galante.

C'È TANTA GENTE QUEST'ANNO A VIAREGGIO

Per ogni coppia danzante venti centimetri quadrati

Già scorre sulla bellissima spiaggia il colore settembrino - Da metà giugno a mezz'agosto trovare una stanza fu un problema insolubile - La pesca notturna, divertimento diffuso, 2000 lire la corsa, 2500 con il cacciucco a bordo - Il premio poetico intitolato a Carducci

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 16 agosto.

Il declino dell'estate viareggina è incominciato il 25 agosto, proprio nel giorno in cui la capitale della Versilia balneare sa appagava la folla estiva dei centomila *vacanzieri*, cifra mai toccata negli anni scorsi, disseminati sui venti chilometri di arenile fra Torre del Lago e Forte dei Marmi. La fresca brezza tra le folte e silenziose pinete aveva già brividi settembrini, nel viso dei bagnanti, quelli arrivati per i tre giorni di Ferragosto e quelli che avevano trascorso una più lunga vacanza, si coglieva il malinconico riflesso della partenza imminente.

Ma per avvertire la settile inquietudine dell'estate al tramonto era necessario separarsi dalla folla, osservare con occhi diversi quanto accadeva. I bagnanti avevano chiuso in un piccolo angolo del cuore l'amarezza per la prossima fine delle vacanze e si comportavano come ogni giorno adriatici al sole, diguazzanti nel mare limpido fino all'orizzonte, beatamente disoccupati sulle sedie del caffè e del bar.

La stagione che sta per concludersi rimarrà nella storia balneare di Viareggio come la più prospera. Da metà giugno a mezz'agosto trovare camere in albergo era un problema quasi insolubile, ai ristoranti si facevano code di mezz'ora per sedersi a un tavolo, nelle innumerevoli sale di ballo era consentito ad ogni coppia danzante uno spazio di venti centimetri quadrati.

Nella storia viareggina questa stagione sarà anche ricordata come quella in cui si è svolta la più strenua e fragorosa battaglia delle orchestre. Per attirare la clientela già alquanto disincantata, i proprietari di *dancings* e di *night clubs* hanno speso milioni per accaparrarsi i complessi più in voga e se uno ha scritturato un quartetto divenuto famoso per gli arguti «arrangiamenti» di cannoni, un altro ha dato fondo alle sue risorse immaginative per lanciare un complessino quasi ignoto fino a ieri per il quale ha speso alcuni milioni in pubblicità, ben ripagata del resto, perché il pubblico ha decretato il successo al giovane direttore.

Un terzo, costretto a lottare a suon di biglietteni con i concorrenti, ha messo in voga il direttorino della sua orchestra propalando la favoletta che egli, ogni anno, impara a suonare uno strumento mentre sua moglie gli regala un figlio. In sette anni di direzione orchestrale ha collezionato sette figli e sette strumenti, un buon primato in campo musicale e demografico. Un quarto infine, non badando a spese, ha fatto giungere in volo da Istanbul un'orchestra spagnola e da Copa Cabana un sconatore di organo Hammond, e questo locale è il solo su tutta la riviera versiliese con una nota esotica, tutte le altre orchestre essendo napoletane, o di origine o di intonazione.

Nella notte, echeggiano i ritmi di «Marechiaro», argutamente languidi, o le tenebrose imprecazioni malaghegne, o le selvagge contorsioni afrocubane, la folla giovanile si abbandona divertita e dimentica al desiderio, che rimane inappagato, di ballare. Stretti gli uni agli altri come il caviale in scatola, i ballerini inventano piccoli divertimenti per conoscersi di essere in troppi nello stesso luogo e quest'anno è stata lanciata la «danza dei fagiolino», un'imitazione delle *rockgirls* americane. Le ragazze hanno un fagiolino anziché il rotolo dei biglietti, se il ballerino gli aggrada ne ricompensa un pezzetto cortesissimo, per far durare più a lungo il piacere di stare vicini, se no in due balli consecutivi il fagiolino è rimandano a posto il deluso cavaliere.

Questo genere di spasso ha incontrato molto favore nelle sale più alla mano, dove si può anche ballare il vietatissimo *be-bop*, la danza della morte che procura ai suoi più giovani improvvise complicazioni cardiache, alle frequentate da ragazze che portano gonne molto svasate che durante il ballo si allargano a ruota e lasciano libere e scoperte le gambe, e da giovanotti che si fanno chiamare Bobo Banana ed hanno le *scooter* fuori serie, cioè una motoretta per la quale hanno speso duecentomila lire in accessori luccicanti e vistosi.

Nei tabarini di lusso, invece, il massimo dello snob consiste nel pagare il più caro possibile la consumazione, farsi preparare intrugli imbevibili, da colpo apoplettico, whisky e menta, rum e limone spremuto, uno scontro di sapori che costano cinquemila lire il bicchiere. Nelle sale popolari e nei locali raffinati, la lingua imperante è il milanese, la Versilia è davvero la più frequentata «dependance» estiva degli ambrosiani, benefattori di tutte le villeggiature, come li ha definiti argutamente un intenditore di turismo.

Lungamente distanziati, i torinesi occupano il secondo posto in classifica, seguiti dai romani. Ma la gran massa dei bagnanti, quella che fa davvero vita di spiaggia e la sera va a dormire presto, è composta dai toscani, soprattutto dai pratesi, gente di ogni categoria che affitta ogni anno la stessa camera, o lo stesso appartamentino, ed ogni anno regala all'ospite una pezza di stoffa come mancia.

Tra gli ospiti stranieri gli svizzeri occupano il primo posto. Ovunque si vada, ad Alassio o a Venezia, a Jesolo o a Rimini, a Viareggio o a Rapallo, gli svizzeri occupano sempre il primo posto tra gli ospiti stranieri e non si capisce come i quattro milioni di abitanti della confederazione elvetica riescano a popolare tante spiagge, forse in agosto tutti i Cantoni sono deserti, essendo i loro abitanti emigrati al sole del Mediterraneo.

Nell'affollato subbuglio estivo di Viareggio, la folla dei centomila bagnanti si suddivide secondo i gusti e le tendenze, farà certamente Viareggio lungo i due chilometri della sua grande strada, un lungo pareggiabile lungomare fiancheggiato da alberghi di ogni categoria e da piccole costruzioni, a ridosso della spiaggia, con negozi che tengono aperto fin tardi la notte e bar non affollati; quieto, aristocratiche nelle oasi verdi delle loro pinete folte, Lido di Camaiore e Focette; tumultuosa e popolaresca Forte dei Marmi.

A Viareggio, che capita la maggior parte dei bagnanti, gli svaghi sono di varia natura, il più diffuso quest'anno è stato la pesca notturna, un giro di dodici ore in alto mare su un battello con lampara per la pesca del pesce azzurro, agemberi, sardine, acciughe. Prezzo della corsa, duemila lire, duemilacinquecento con il piatto di cacciucco a bordo. Il ritorno a terra, nell'alba livida, sconsigliava i giganti a ritentare l'impresa, stanchezza, freddo e noia erano il solo compenso alla duemila lire spese.

Come sede del più antico premio letterario, Viareggio prepara per tempo i suoi cespiti al torneo lirico-narrativo che si svolge a fine agosto e cui assegna un premio poetico intitolato a Carducci, di mezzo milione di lire, alla raccolta di liriche considerata più significativa della nostra epoca così avara di poesia. Organizzato al «Carillon», un *night-club* di Marina di Pietrasanta, tra scoppi di *fuoc* e contorsioni danzanti, il premio è stato assegnato a «Dopo la luna», raccolta di liriche scaturite dalla immaginazione trasfiguratrice di Vittorio Bodini.

Pregato dalla giuria, l'autore ha declamato al pubblico presente una sua lirica. «Troppo rapidamente i cavalli - si passavano le mani sulla fronte - dove il segno cruciava rossi - di topi e dove vergini vegetali - sconfinavano sulle terrazze di fuoco». Assai più avanti del prestigioso Ribot, quei cavalli che si passavano le mani sulla fronte da cui scaturivano nidi di topi ebbero il potere di mandar di traverso il whisky e lo *champagne* agli avventori, impreparati a tanti virtuosismi.

La polemica del premio poetico si protrarrà fino a che il premio letterario Viareggio non ne assumerà l'eredità tramandandola ancora per qualche mese come ecc malinconica di questa estate viareggina che sta spegnendo i suoi ardori nel Tirreno già più azzurro, con lucentezze quasi autunnali.

Francesco Rosso

SCOMPARSA DI UN CELEBRE DRAMMATURGO

È morto Bertolt Brecht

Una vita avventurosa lo portò all'espressione teatrale

(Nostro servizio particolare)
Berlino, 16 agosto.

Ieri, poco prima di mezzanotte, radio Berlino interrompeva un varietà di musica leggera. Dopo qualche attimo di silenzio la voce dell'annunciatrice, con insolito tono di commozione diceva «Vi diamo una triste notizia. Pochi minuti fa, nella sua casa, Bertolt Brecht è deceduto in seguito ad un attacco cardiaco. Inchiniamoci reverenti alla memoria del glorioso commediografo scomparso». La musica leggera veniva soppressa e il programma continuava con dischi di sinfonie e di marce funebri. Ancora due volte l'annunciatore informava gli ascoltatori della morte di Brecht, poi, in segno di lutto, la trasmissione aveva fine con mezz'ora d'anticipo.

Bertolt — Bert come si faceva chiamare — era una figura popolarissima in Berlino, sia nella parte est dove viveva, sia in quella ovest dove si recava spesso. Ogni giorno usciva dalla sua abitazione e a piedi, accompagnato dalla moglie, l'attrice Helene Weigel, o dalla figlia, s'avviava al Schiffbauerdamm, sede del «Berliner Ensemble» da lui diretto: lo si riconosceva anche di lontano, il passo un po' pesante, media statura, spalle larghe, testa grossa, tipicamente tedesca, con i capelli tagliati quasi a zero e uno stesso abito dimesso, di ruvida stoffa, con calzoni di rigido taglio e una cascacca di foggia militaresca abbottonata sino al colle, mai cappello o impermeabile o pastrano, sempre vestito così, estate o inverno. Le gente lo salutava ed egli rispondeva a tutti, cortesemente, con un breve cenno della mano. Aveva una curiosa faccia che sembrava una maschera, l'ampia fronte appena solcata in alto dai capelli cortissimi, il naso forte, la bocca ferma, lievemente atteggiata ad una espressione ironica: e gli occhi severi, freddi, penetranti dietro i grandi occhiali cerchiati di nero. Facile alla parola in teatro, sul palcoscenico, quando era al lavoro, con i copioni e gli attori: taciturno, scontroso, forse timido quand'era fuori; all'assalto dei fotografi, al fuoco di fila delle domande dei giornalisti diventava impacciato, si confondeva e s'innervosiva.

Era nato ad Augsburg in Baviera nel 1898. Vita avventurosa la sua, piena di svolte drammatiche. Iniziò gli studi di medicina e li abbandonò per dedicarsi completamente all'attività di scrittore. Campava alla meglio girando i locali pubblici di Berlino con una chitarra a tracolla. Si sedeva in un angolo e cantava, il più delle volte improvvisandole, magnifiche ballate il cui spunto era tratto dalla dura e triste realtà quotidiana. I berlinesi posavano il boccale ancor colmo di birra sui tavoli e ascoltavano, stupiti. Le ballate avevano sempre lo stesso attacco «Io sono Berlok Brecht, nacqui nella Foresta nera - ...e il freddo dai boschi - sarà in me sino alla morte» e la musica era quella delle canzoni popolari in voga nella Germania d'allora, la Germania del 1919, torbida inquieta rabbiosa disperata. Nel 1922 la rivolta spartachista gli suggerì l'idea di un dramma, «Tamburi nella notte», che fu rappresentato con vivo successo. Il pubblico era rimasto sorpreso e conquistato dallo stile secco e vigoroso di Brecht, dalla vivezza dei suoi personaggi, dall'attualità e dall'interesse della materia tanto lontana dai comuni e ritriti soggetti del teatro borghese.

Brecht, colla segretaria Elisabeth Hauptmann, alle prove dell'«Opera da tre soldi» al «Piccolo» di Milano pochi mesi fa

Nel 1925 un altro successo, ancor più netto e, verremmo dire, sostanzioso: «Un uomo è un uomo» in cui si mostrano i pericoli e le rovine che il colonialismo provoca: l'autore cominciava ad affrontare il tema sociale, che doveva essere, sino all'ultimo, il fulcro della sua ispirazione. Del 1928 è «L'opera da tre soldi», derivata dalla «Beggar's Opera» di J. Gay, e accolta trionfalmente. Del 1930 è «Santa Giovanna dei macelli» e una riduzione drammatica de «La madre» di Gorki. Intanto in Germania la lotta politica divampa. Brecht si schiera all'ala sinistra. La polizia lo perseguita. Le sue commedie vengono inscenate clandestinamente nei teatrini delle fabbriche, davanti ad un pubblico in tuta, coi viso sporce d'olio.

Hitler sale al potere e Brecht, con la maggior parte per l'esilio. «La Germania dei nazisti non è la mia patria», scrive ad un amico. Va in Svizzera, in Cecoslovacchia, in Austria, in Danimarca, in Finlandia, in Russia, in Persia: infine varca l'oceano e si stabilisce negli Stati Uniti. Scrive «I fucili di madre Carrar», dramma sulla guerra civile spagnola, scrive «Il signor Puntila e il suo servo Matti» satira del capitalismo, «Madre Coraggio» dolente cronaca della guerra dei trent'anni e «Terrore e miseria nel III Reich» un'opera di propaganda che il, eccezionalmente, un'opera di poesia: tragica sfilata di quadri dove, con amara, spesso raccapricciante incisività, si descrivono gli eroismi, i sacrifici, le viltà, le paure, le speranze del popolo tedesco. Scrive ancora il vasto affresco di «Galileo Galilei» e collabora alla sceneggiatura di uno stupendo film anti-nazista di Frita Lang «Anche i boia muoiono».

Dopo la guerra tornò in Svizzera e di qui a Berlino, nella Repubblica Democratica Tedesca, dove fondò, in collaborazione con la moglie, che ne divenne la prima attrice, la compagnia del «Berliner Ensemble», l'organismo teatrale e culturale più importante della Germania Orientale. La sua attività assunse un ritmo febbrile: la sua fama si consolidò in tutto il mondo. Da lui era nata una nuova forma di teatro ch'egli definiva «epica»: un racconto sulla scena che obbligava — secondo le sue stesse parole — lo spettatore a «svegliarsi, rispecchiarsi, a decidere». I suoi drammi apparivano alla ribalta fitti di allusioni contingenti, di problemi, di polemiche. Era marxista convinto, ma non aveva mai voluto iscriversi al partito di unità socialista (cioè comunista).

L'impressione per la morte di Brecht è stata grande, qui a Berlino. Ministri e letterati hanno visitato oggi la salma e dietro i ministri, i letterati e le autorità vi era una folla interminabile. Fasci di telegrammi di cordoglio sono giunti alla famiglia dall'Europa e dall'America. Telegrammi sono arrivati dall'Italia e specie da Milano, dove Brecht era stato nel febbraio di quest'anno — festeggiatissimo — in occasione della rappresentazione dell'«Opera da tre soldi» da parte del «Piccolo». Cinematografi e teatri sono chiusi. Anche il Schiffbauerdamm è chiuso e buio.

t. r.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo la Milano-Vignola di mercoledì vinta da Baffi

Coppi e Magni prescelti da Binda per la squadra italiana dei «mondiali»

Con i due anziani campioni fanno parte della formazione azzurra Albani, Baffi, Fantini, Defilippis, Maule e Nencini
Albani comanda la classifica dopo la terza prova per il titolo nazionale in cui si sono distinti Cainero, Modena e Carlesi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 16 agosto.

Fumato bianco, la squadra azzurra dei «mondiali» è stata scelta, stamattina, in una riunione tecnico-sportiva della U.V.I. ha approvato l'elenco sottoposto da Binda, comunicando in forma ufficiale quanto, dal più al meno, già si sapeva da giorni, forse con qualche leggerissima variazione, suggerita e determinata dalla Milano-Vignola. A Copenaghen, sempre naturalmente per quanto riguarda il titolo dei professionisti su strada, gareggeranno per l'Italia Albani, Baffi, Coppi, Defilippis, Fantini, Magni, Maule, Nencini. Riserve saranno Moser, Baroni, Fabbri e Minardi, ma solo il primo dei quattro si farà il viaggetto in Danimarca; gli altri tre — dice il comunicato — rimarranno a disposizione nelle loro sedi. Una selezione — la loro — puramente platonica.

La Milano-Vignola, insomma, è servita solo in modo relativo ed è facile pronostico sulle decisioni del commissario tecnico una volta tanto hanno fatto centro: Binda, seguendo con estrema attenzione la corsa, si è convinto che Defilippis, Nencini, Magni, Albani e Maule meritavano il posto in sostanza già assegnato, si è messo il cuore in pace per Coppi (a Como Fausto — ha detto il C. T. — pedalano attualmente altri quattro o cinque uomini, tanto vale, perbacco, scegliere lui!»), ha selezionato Baffi, che ha vinto la gara, ha completato la squadra con Fantini, elemento utile per il suo indiscutibile spunto di velocità. Risolti anche gli ultimi dubbi, insomma, i risolti secondo la logica, la compagine azzurra, pur con l'esclusione di Coppi, non merita davvero eventuali polemiche.

Fin qui, una delle conseguenze della Milano-Vignola; la corsa, infatti, contava anche quale terza prova del campionato italiano, e, dopo i dovuti conti, risulta ancora al comando della classifica per il tricolore, Giorgio Albani, che, ieri, si è assicurato, almeno per una buona metà, la maglia bianco-rosso-verde. Il monzese è ora a quota 27, seguito da Maule, rimasto a 25 e da Baffi, portatosi alla pari con il veneto. Restano in disputare due corse, il Gran Premio dell'Industria e Commercio, in programma a Prato per il 9 settembre e la Coppa Bernocchi a cronometro, che si correrà a Legnano il 30 settembre; salvo grosse sorprese, la lotta è ristretta a pochissimi uomini, ed Albani dovrebbe essere in grado di difendere con successo il suo primato. Nella eventualità positiva, la maglia tricolore andrebbe ad un ragazzo di classe e simpatico.

E, facendo il cammino a ritroso, arriviamo alla corsa, arriviamo alla cronaca di una Milano-Vignola, che — sarà bene dirlo subito — ha almeno in parte deluso l'attesa, dal momento che i «grandi» hanno limitato la battaglia a uno agli ultimi cinquanta chilometri, dopo essersi «controllati» con estremo rigore per quasi l'intero percorso. Era un tracciato completamente piano, dove diventava difficile sfuggire alla guardia spietata degli avversari e la gara ha preso subito un aspetto ben definito, poichè, alle battute iniziali, fu ceduta libera uscita ad un plotoncino composto da Baffi, Cainero, Modena, Zucconelli, Bottecchia e Turbian. Non si trovavano, in questa pattuglia, elementi di grande nome ed i sei, diventate cinque per la resa di Turbian, ebbero buon gioco ad aumentare il loro vantaggio, galoppando a velocità folle sulle strade asciutte che percorrevano e Vignola. La cronaca è avara di episodi, si limita a registrare una violenta bagarre degli uomini dopo il passaggio da Piacenza, e qualche tentativo sporadico d'inseguimento ad opera prima di Fabbri, Gaggero, Petrucci, Fantini, Ponzini, Boni e De Santi, poi di Conterno, Scudellaro e Torrini.

Fuochi di paglia, tanto è vero che, all'entrata del circuito di Vignola — la corsa si concludeva appunto con cinque giri di un circuito lungo 5 chilometri e 800 metri — Cainero, Baffi e Modena, che erano rimasti soli al comando, irruppero un minuto e mezzo davanti a Bottecchia, 2'50" davanti a Zucconelli, 5'35" davanti a Carlesi e Grosso, 6'50" davanti al plotone. Una novità, quindi, c'era: Carlesi, il «Coppino» giudicato da Magni un futuro asso, era uscito fuori di forma, tentava di slanciare la conquista della maglia azzurra. E la lotta si accese, finalmente, bella, entusiasmante. Alle spalle dei tre, sempre in testa, Carlesi e Grosso riducevano, di tornata in tornata, il loro svantaggio, che al primo giro, era di 4'50", al secondo di 4'08", al terzo di 3'25". Ma anche il gruppo, sotto l'impulso di Albani, di Defilippis,

Si inizia l'ultimo giro sul circuito di Vignola. Conduce Modena seguito da Baffi e Cainero

di Magni, si avvicinava, alla fine del giro n. 3 i cinque erano praticamente in vista del «Coppino» e del suo compagno di fuga.

Molti ritiri. Uno fra tutti, quello di Boni. Il toscano cadeva, arrivava a piedi al traguardo tenendosi una mano sulla bocca. Marisa Zocchi, «miss ciclismo tv» che, in compagnia della signora Nencini aveva dato l'assalto con gagliarda energia alla stretta e completissima tribunetta stampa, ebbe un attimo di emozione, sottolineato dal pubblico, che premeva i bordi della strettissima strada, con un urlo boato. Ma la nota «mondana» (dicono i bene informati che, tra i due, Riri arte di fidanzamento) si spense in fretta, la corsa entrava nella fase finale. Al quarto giro Cainero, Baffi e Modena guidavano ancora il ballo, il gruppo, che aveva perso le speranze di Carlesi e di Grosso, era a 3'10". Ultima giro, due attacchi: successo di Baffi, nettissimo, su Cainero e Modena, per la vittoria, successo di Albani su Ferrari, Filippi, Magni e gli altri per il quarto posto.

E incominciavano i conti per la classifica del campionato. Binda su un pezzo di carta scriveva, pressato dalla folla enorme, dei nomi. I nomi degli azzurri di Copenaghen.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. Baffi, 251 km. in 6 ore 40' (media 38,850); 2. Cainero m.; 3. Modena; 4. Albani a 3'15"; 5. Ferrari; 6. Filippi; 7. Magni; 8. Michelon; 9. Coppi; 10. Petrucci; 11. Barducci; 12. Pellegrini; 13. Conterno; 14. Carlesi; 15. Guerrini; 16. De Santi. Segue il gruppo, tutti con il tempo di Albani.

Classifica del campionato italiano, dopo la terza prova: 1. Albani p. 27; 2. Baffi e Maule 25; 4. Zamboni 14; 5. Minardi 10; 6. Cainero 8, Seguono: Modena (7); Boni e De Santi (6); Ferrari e Bertacchi (5); Defilippis, Magni, Bartolozzi e Filippi (4); Nencini e Fallarini (3); Michelon, Assirelli, Fabbri, Conterno, Padovan e Moser (2); Coppi, Bartalini, Angelo Coletto, Rossello, Martini, De Rossi, Grassi, Falaschi, Petrucci, Barducci, Pellegrini, Carlesi e Guerrini (1).

IL COMUNICATO DELL'U.V.I.

I corridori italiani alle gare di Copenaghen

Coppi autorizzato a partecipare ad una riunione in Belgio per le vittime di Marcinelle

Milano, 16 agosto.

La commissione tecnico-sportiva dell'U.V.I. ha reso noto i nominativi dei corridori iscritti ufficialmente ai campionati mondiali di ciclismo di Copenaghen. Ecco il testo del comunicato:

CAMPIONATI DEL MONDO SU PISTA — Su proposta del C. T. della pista Guido Costa, la C.T.S. ha iscritto ai campionati del mondo i seguenti corridori: *Velocità dilettanti:* Ogna, Pesenti, Oriani, Pinarello. *Velocità professionisti:* Maspes, Morettini, Sacchi. *Inseguimento dilettanti:* Baldini, Faggin, Pizzali, Simonigh. *Inseguimento professionisti:* Messina, Piazza, De Rossi. *Mezzofondo professionisti:* Martino.

CAMPIONATI DEL MONDO SU STRADA — *Dilettanti.* Su proposta del C. T. della strada dilettanti Giovanni Proietti la C.T.S. ha iscritto i seguenti corridori: Bagnara, Bruni, Cortese, Guazzini, Mauro, Natucci, Pambianco, Padoan, Perch, Romagnoli, Rocchini, Tommasin. *Professionisti.* Su proposta del C. T. della strada professionisti Alfredo Binda, la C.T.S. ha iscritto i seguenti corridori: Albani, Baffi, Fausto Coppi, Defilippis, Fantini, Magni, Maule, Nencini. Riserva: Moser. A disposizione nelle loro sedi: Baroni, Fabbri, Minardi.

Personale al seguito - pista: Reti, Zavanello (medico); Bordoni (meccanico); Angelo Cimurri (massaggiatori). Strada dilettanti: dott. Lincei (medico); Marnati (meccanico); Bartoli (massaggiatore). Strada professionisti: De Grandi, Mascheroni (meccanici); Villa, Stefano (massaggiatori).

La C.T.S. ha stabilito che tutti i corridori iscritti ai campionati del mondo, per partecipare a qualsiasi gara in Italia o all'estero, da oggi fino alla conclusione dei campionati, dovranno essere preventivamente autorizzati dai rispettivi commissari tecnici. Degli stradisti professionisti, Coppi è stato autorizzato a partecipare ad alcune riunioni in Belgio, tra cui una in favore delle vittime del disastro di Charleroi; Nencini e Fantini gareggeranno invece in Svizzera.

La partenza del primo scaglione di corridori per Copenaghen (pistards e dilettanti strada) avverrà martedì 21 agosto; il secondo scaglione (professionisti strada) partirà il giorno dopo.

Merlo e Pietrangeli semifinalisti a Viareggio

Viareggio, 16 agosto.

Gli azzurri della Coppa Davis che partecipano al Torneo Internazionale di tennis che si svolge a Viareggio in questi giorni si sono prese alcune distrazioni: dapprima è stato Pietrangeli che giocando con il giovane viareggino Cesini, un ragazzo che fino a due anni fa era racattapalle ufficiale del locale Circolo del tennis, ha vinto il primo set, poi ha perduto il secondo e si è trovato nel decisivo in svantaggio per 3-5 e con Cesini in possesso di una palla decisiva. Poi l'emozione, più che la volontà dell'azzurro, ha tagliato le gambe al ragazzo viareggino che, ad onta degli incitamenti dei suoi numerosi sostenitori, ha perduto per 5-7.

Ieri è toccato ad Orlando Sirola a farsi eliminare dal cileno Ayala. Il gigante italiano aveva cominciato in quarta aggiudicandosi il primo set per 6-1: ma nel secondo ha resistito fino al quarto gioco, cedendo in parcaggio (3-2). Da quel momento l'azzurro è crollato e non è riuscito più a vincere un game.

Sono così entrati in semifinale i due italiani Merlo e Pietrangeli, il danese Nielsen e il cileno Ayala.

Nel singolare femminile Lea Pericoli ha ceduto le armi alla Beltani, poi questa a sua volta è stata sconfitta dall'australiana Long, vincitrice del recente torneo di Amburgo.

Ecco i principali risultati degli ultimi due giorni:

Singolare maschile libero: Merlo b. Pizzo 6-0, 6-3, 6-2; Pietrangeli b. Casini 6-3, 4-6, 7-5; Pietrangeli b. Maggi 3-6, 6-0, 6-3; Ayala b. Sirola 1-6, 6-2, 6-0; Nielsen b. Giacobini 6-2, 1-6, 6-2.

Singolare femminile libero: Beltani b. Pericoli 6-3, 6-2; Long b. Frigerio 6-2, 6-1; Long b. Beltani 9-7, 6-2.

Doppio maschile libero: Nielsen-Ayala batte Benardi-Schutter 6-4, 6-0; Pietrangeli-Sirola b. Acri-Facchini 6-2, 6-4; Merlo-Maggi b. Bonetti-Farri 6-2, 4-6, 6-1.

La squadra azzurra di pugilato ha battuto a Gubbio la rappresentativa della Jugoslavia per 10 a 6.

L'Argentina ha vinto il Paraguay per 1-0 in un incontro di calcio giocato ad Asuncion.

La tabella di marcia

LOCALITA'	distanze progress.	media km. h.
TORINO	0,00	33,00'
Gassino	15,00	32,21'
Cimena	20,00	32,32'
Chivasso	28,00	32,37'
Cigliano	41,00	33,00'
Tronzano	52,00	33,22'
Santhià	56,00	33,28'
Cavaglià	64,00	33,41'
Salussola	69,00	33,49'
Biella	80,00	34,13'
La Selva	102,00	34,41'
Ivrea	113,00	34,59'
Pont St. M.	130,00	35,35'
Verrès	144,00	35,47'
Châtillon	150,00	36,11'
Nus	174,00	36,32'
AOSTA	185,00	36,49'

Oggi i dilettanti azzurri in gara nella Torino-Aosta

La corsa che allinea un centinaio di concorrenti scatenerà la lotta fra gli scartati ed i prescelti per la prova di Copenaghen - Partenza alle ore 12 da corso Sicilia - Una riunione d'attesa allo stadio Puchoz

Circa un centinaio di concorrenti prendono il «via», a mezzogiorno, nella 1ª «Torino-Aosta», gara ciclistica per dilettanti. Nell'elenco degli iscritti spiccano i nomi di undici stradisti «azzurrabili», scelti dal commissario tecnico Proietti per essere sottoposti ad un nuovo, impegnativo esame. Si tratta di Bruni, Padoan, Tommasin, Romagnoli, Bagnara, Pambianco, Mauso, Natucci, Guazzini, Cortese, Maltinti; ad essi si deve poi aggiungere il dilettante Baldini, che l'UVI ha trasferito d'autorità nelle file dei «pistards», per farlo gareggiare nell'inseguimento.

Baldini, che è da ieri a Torino aggregato alla comitiva dei corridori su strada, continua un severo allenamento. Seguendo l'esempio del campione mondiale dei professionisti dell'inseguimento Guido Messina, anche il romagnolo partecipa a quante più corse può e le sue vittorie hanno quasi un sapore polemico. Egli cerca insomma di dimostrare ad ogni costo che le sue preferenze vanno ancora e sempre alle competizioni su strada.

Baldini tuttavia non è il solo dilettante della pista a scendere oggi in lizza nella Torino-Aosta. Si schierano alla partenza anche tre altri ragazzi del C. T. Costa: l'ex-campione mondiale dell'inseguimento dilettanti Faggin, Pizzali ed il piemontese Simonigh, giovane rivelazione di quest'anno ai campionati italiani su pista.

Tra gli «azzurrabili» in gara mancano Ronchini e Peruch. Il primo è — a detta dello stesso Proietti — in perfette condizioni di forma; farlo gareggiare in una corsa che per parecchi motivi si preannuncia dura e combattuta, significherebbe correre il rischio di «arrostirlo». Per il secondo invece si tratta semplicemente di riposo prudenziale. Al posto di Ronchini tuttavia vi sarà un altro corridore ben conosciuto dal C.T.: il romagnolo Maini.

La corsa, giova ripetere, si preannuncia interessante sotto molti aspetti. Gli undici di Proietti, anzi i «dodici» se vi comprendiamo anche il «presto» Baldini, saranno fatti segno ad una infinità di attacchi. Sono molti i dilettanti piemontesi e di altre regioni che vogliono, a fondo forse polemico, dimostrare ai dirigenti dell'UVI le loro qualità.

L'aria di accesa rivalità che spira servirà tuttavia a non far rastrellare la corsa. I ragazzi di Proietti sanno che il loro compito si presenta molto difficile: sono però in buone condizioni di forma e faranno certo del loro meglio per conquistare una vittoria. Il successo — anche se non troppo facile — di uno di loro troncherebbe sul nascere eventuali e poco opportune discussioni.

Oltre ai dilettanti in procinto di indossare la maglia azzurra, partecipano alla gara numerosi dilettanti di grande valore. Il Pedale Ossolano mette in corsa il campione italiano Barale mentre il G. S. Cent allinea la squadra al completo, guidata dagli scalatori Zancanaro ed Oliveri. Il «Fiat» avrà in linea almeno cinque concorrenti, e il G. S. Lancia ne presenta tre. Anche il Pedale Chierese, il Pedale Saluzzese, la «Novarese-Ursus», la «Vallestrona», il V.C. Acqui, l'U. S. Cagno, l'UCAT ed altre società piemontesi hanno aderito alla manifestazione. Dalla Lombardia sono giunte le adesioni del Velo Club Tre Ponti, (Oriandi, Dante), del V.C. Bustese (Mora, Manarate, Sabbadin), della «Binda» di Varese, dell'«Alfa Cure» di Firenze, del V.C. «Bartali» di Bologna, del Car-Be di Vigevano (con Di Crediico), dell'U. S. «Feisinea» di Bologna, e di altri numerosi sodalizi extra-regionali. Un insieme di corridori in grado di soddisfare le esigenze sportive dei più severo appassionato.

La partenza viene data alle ore 12 dalla sede del Velo Club SIP, in corso Sicilia. L'arrivo della gara avverrà allo stadio «Puchoz» dove si effettua, nel pomeriggio una riunione di attesa. Alla riunione su pista prendono parte il campione mondiale della velocità dilettanti Ogna, gli «azzurri» Pinarello, Pesenti, Faggin, Oriani e numerosi altri dilettanti.

Le riprese dirette della tv ai mondiali

Roma, 16 agosto.

In occasione dei campionati mondiali di ciclismo, che si svolgeranno prossimamente a Copenaghen, la RAI-TV Italiana ha previsto una serie di riprese dirette filmate. Secondo quanto si apprende, le riprese dirette avranno inizio il 25 agosto con la finale del campionato per dilettanti su strada e proseguiranno il 26 agosto con la finale del campionato professionisti su strada. In particolare, saranno riprese le fasi iniziali, quelle intermedie e quelle finali delle gare.

Altre riprese dirette saranno inoltre effettuate per le finali delle gare su pista, nelle quali saranno impegnati atleti italiani. Le riprese comprenderanno, tra l'altro, le finali della velocità dilettanti in programma per il 30 agosto, dell'inseguimento professionisti, che si correrà il 2 settembre. Per tutte le altre gare saranno effettuate riprese filmate che verranno inviate in Italia per aereo in modo da poterle teletrasmettere possibilmente nella stessa giornata o in quella successiva allo svolgimento.

Sesto successo italiano al Giro d'Europa

Falaschi vince in volata a Nancy davanti al compagno di squadra Gervasoni

(Nostro servizio particolare)
Nancy, 16 agosto.

La tappa Strasburgo-Nancy, insignificante per lo spirito combattivo con cui è stata disputata, è stata vinta da Falaschi. Il brillantissimo «pesciatino» di Bertolazzo ha preceduto il suo spunto irresistibile sulla linea d'arrivo battendo Gervasoni e altri nove compagni di fuga. Giova notare che il collega di squadra gli ha tirato la volata, lasciandolo passare negli ultimi metri. Gli undici che si sono presentati al traguardo rappresentavano l'«élite» della competizione, dalla maglia rosso-oro Riviere, a Christian, Falaschi, Ferlenghi, Rohrbach; tutti i migliori come si vede si sono trovati nella fuga buona, quella iniziatasi dopo l'uscita del bravo ma duro Col de la Chipotte, a 11 vantaggio di 6 minuti acquistato sul grosso è pienamente giustificato.

Gervasoni è stato il primo ad aprire le ostilità al via da Strasburgo dove il Giro d'Europa ha avuto ieri la sua giornata di festa e riposo. Migliaia di persone erano nelle strade ad applaudire Riviere e Rohrbach, i due bravissimi «leaders» della classifica generale, ma la prima vera fuga è stata di un gruppetto di sei corridori di cui doveva entrare il vincitore. Da Saint Pierremont (km. 130) all'arrivo c'era una serie di scatti da parte dei corridori stranieri nell'intento di staccarsi dal gruppo per non subire la superiorità italiana allo sprint.

Alla porta di Nancy tre italiani erano in testa e, mantenendo una andatura sui 50 all'ora, impedivano qualsiasi sorpresa da parte degli avversari. In vista del traguardo Ferlenghi, leggermente provato per aver fatto da battistrada per lunghi tratti, lanciava partire Gervasoni che si trascinava alla ruota Falaschi, quest'ultimo a cinquanta metri scattava precedendo il compagno sul quale rinveniva forte Rohrbach; il francese doveva però accontentarsi del terzo posto. A sei minuti arrivava il grosso capitanato da Tognaccini che vinceva la volata.

E' stato nel frattempo confermato che il Giro d'Europa terminerà a Namur, in quanto Charleroi è in lutto per la tragedia di Marcinelle.

m. m.

Ordine di arrivo: 1. Falaschi (Italia), km. 174 in ore 4,38'20"; 2. Gervasoni (It.); 3. Rohrbach (Fr.); 4. Janssens (Ol.); 5. Riviere (Fr.); 6. Bugdahl (Ger.); 7. Leclercq (Fr.); 8. Volckaert (Bel.); 9. Christian (Aus.); 10. Petrovic (Jug.); 11. Ferlenghi (It.), tutti col tempo di Falaschi; 12. ex-aequo un plotone di 31 corridori a 5'53".

Classifica generale: 1. Riviere (Fr.), ore 22,43'58"; 2. Rohrbach (Fr.) a 2'57"; 3. Christian (Aust.) a 4'55"; 4. Ferlenghi (It.) a 6'11"; 5. Leclercq (Fr.) a 6'21"; 6. Falaschi (It.) a 9'5"; 7. Mancha (Aust.) a 14'13"; 8. Zuliani (Fr.) a 16'19"; 9. Fallarini (It.) a 17'47".

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,6	28	Pescara	17,6	28,4
Trento	15	31,4	L'Aquila	16,2	29,1
Trieste	17,9	29,2	Roma	16,8	31,2
Venezia	19	27,8	Bari	20,8	28
Milano	19	27,4	Napoli	19,6	29,9
Torino	17,6	27,3	Potenza	17	27
Cuneo	13,5	25,7	Reggio C.	23,4	30
Bologna	19,4	30	Messina	23,7	31,2
Firenze	17,3	30,6	Palermo	21,7	31
Pisa	17,2	27,9	Catania	17,6	29,8
Ancona	21,6	29,9	Cagliari	19	32,5
Perugia	16,2	29,4	Alghero	17,8	29,5

Dopo aver lanciato il disco a mt. 54,57

Consolini in bicicletta fa il giro d'onore al "Puchoz,,

Aosta, 16 agosto.

Era dal 1949, in occasione del trionfo di Coppi e Bartali, quando il Tour fece tappa nella nostra città, che Aosta non rivedeva i «grandi» del ciclismo e questo spiega come lo stadio fosse oggi gremito in ogni ordine di posti con una folla mai vista.

Nel corso della riunione ha fatto il suo ingresso in pista il vincitore del X Achille Compagnoni per consegnare, a nome degli sportivi valdostani, una medaglia d'oro a Fausto Coppi. Il Campionissimo ieri è fatto sapere in alcune prove, riscontrando i consensi del suoi tifosi. Calorosa è stata l'accoglienza ad Adolfo Consolini il quale con alcuni atleti che frequentano ad Aosta il corso ispettori del CONI per gli studenti, ha partecipato a una gara di lancio del disco mettendo in luce la sua buona forma. Al terzo lancio Consolini ha infatti ottenuto la misura di metri 54,57, rimanendo in tutti gli altri lanci al di sopra dei 53 metri.

Al termine della gara Consolini con Compagnoni, Coppi e Magni, ha compiuto in bicicletta un giro d'onore tra le ovazioni del pubblico.

Ecco i risultati: *Lancio del disco:* 1. Consolini (m. 54,57); 2. Benedetti (m. 53,53); 3. Caporali (m. 37,90); 4. Camandini.

Ciclismo: velocità allievi: 1. Baffi; 2. Oberti; 3. Giglio Tos.

Velocità professionisti: 1. Favero; 2. Carrea.

Inseguimento professionisti a squadre: 1. Carpano Coppi; 2. Legnano.

Omnium a coppie: 1. Coppi-Filippi; 2. Magni-Nencini.

Handicap professionisti su 5 giri: 1. Carrea; 2. Milano; 3. Favero.

Australiana 50 giri: 1. Favero; 2. Nencini; 3. Magni; 4. Filippi; 5. Carrea; 6. Coppi.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Ai Reposi: LA FRUSTATA, di J. Sturges — **Al Lux:** LA GRANDE SFIDA, da R. D. Webb.

Chiusasi con i «western», la stagione cinematografica si è subito riaperta. E naturalmente con due «western». Cominciamo con *La frustata* («Backlash»), un «technicolor» sceneggiato da Borden Chase, da un romanzo di Frank Gruber, e diretto dall'abile (ma meno del solito) regista John Sturges. E' l'intricata vicenda, con qualche sfumatura di «giallo», di un reduce sudista e di una donna dal passato burrascoso, che contemporaneamente si trovano a dare la caccia all'unico superstite di un gruppo di cinque avventurieri massacrati dagli Apaches. Il sudista crede che il «sesto uomo», fuggitosene con seicentamila dollari dopo aver lasciato nelle peste gli amici, sia il marito della donna; questa invece, che ai tratti del padrigno del suo compagno di viaggio. Solo alla fine la verità viene in chiaro, dopo che i due, dapprima nemici, poi alleati, hanno seminato il loro cammino di un congruo numero di cadaveri, dovuti all'ostinazione con cui certi fratelli insegnano il sudista e a un conflitto fra alleviatori nel quale il nostro eroe, sempre in cerca di guai, viene ad incappare. Il film bada solo allo spettacolo e si compiacque l'assurdità delle situazioni, condite da un dialogo involontariamente ameno, si pensi Richard Widmark con una vigorosa interpretazione, ben assecondato da William Campbell e John Mc Intire. La bella Donna Reed settira l'attenzione con il tremendo ceffone con il quale fa voltare in testa a Widmark (gli verrà restituito a tempo debito, e con l'incredibile quantità di vestiti che riesce a sfoggiare. Potete star certi: ogni volta che compare, fosse pure in mezzo ai deserti, ha sempre un nuovo, immacolato, elegantissimo completo da amazzone.

Il secondo «western» è il cinemascope a colori *La grande sfida* (in originale: «The proud ones»), tratto anch'esso da un romanzo, di Verne Athanas. Ne è protagonista lo sceriffo Cass Hiller, che per distinguersi dai suoi innumerevoli colleghi e rendere più emozionanti le sparatorie, si è procurato uno strano disturbo che gli annebbia la vista, proprio nei momenti in cui avrebbe più bisogno della sua mira infallibile. Eppure riesce ugualmente, e chi l'avrebbe dubitato, a tener testa alla banda di un bieco mercante senza scrupoli, e con l'aiuto di un giovane aiutante, a ripulire la cittadina nel giro di una notte. E alla fine, in compagnia della bionda Virginia Mayo che aveva trepidato per lui, può tranquillamente recarsi dal più vicino oculista. L'invalido sceriffo è Robert Ryan, il suo braccio destro è Jeffrey Hunter. Entrambi, con il regista Robert D. Webb che li ha diretti, fanno del loro meglio per dare allo spettatore l'impressione della novità. Ma nemmeno loro ne sembrano molto convinti.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (piazza Solferino, telef. 43-822): ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 Sauro Grande dahora con televisione.
Chalet del Valentino: 21-1, orchestra Francini, c. Audenino e Lotti.
Edea Dancer: 21 orch. Ceragioli.
Gay Dance, corso Moncalieri 52: 21 fantasia musicale. Televisore.
La Caccina, Stupinigi: Ristorante Danze orch. Lanfranco, c. Cortesi.
Montecappuccini Dance ore 21-24.
Pagoda Dance: 21 serata presi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La ribellione degli impiccati», P. Armendariz, le vie.
Astor: «I banditi dell'autostrada» R. E. Schoin, A. C. Blech, Hörbiger
Doria: «Il drago verde», Richard Dennig, Nancy Gates, R. Loo.
Lux: «La grande sfida» Cinesc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, J. Hunter, W. Brennan.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Carosello napoletano» con Sophia Loren, P. Stoppa, col.
Reposi: «La frustata» technic., Richard Widmark, Donna Reed.
Vittoria: «I reprobi» del Pacco, David Brian, N. Brand, R. Long.

Alfieri (Ap. 15): «Ulisse» Kirk Douglas, Rossano, tech. Ingr. 200
Ariston: «La gente mormora» con Cary Grant, Piatea lire 250.
Augustus: «L'avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.
Baretti: Cinema altri tempi, techn. e Riv. Marcella Rubini 16,15-21,15.
Nazionale: «Interpol, agente X 23».
Torino: «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ap. 10.

Alexandra: La banda degli onesti, Totò, Peppino De Filippo.
Artecchino: Napoleone Bonaparte, col. D. Gelin, J. Marais, Montand. Ultima spettacolo ore 22.
Capitol: «La banda degli onesti», Totò e Peppino De Filippo.
Fare: «Io piaccio», Walter Chiari Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo.
Gianduja Avventure di Davy Crockett, tech., Fier Parker, Ebsen.
Hollywood: «Avventure di Davy Crockett» tech., F. Parker, Ebsen
Ideal (Lucia più cresce di Torino) «Amori e avventure di Adriana Lecouvreur» e spettacolarissimo di Ferragosto con Fierro 16,15-21,15.
Massimo: «Colonnello Hollister» techn. Gary Cooper, Ruth Roman.
Principe: «Avventure di Davy Crockett» tech. F. Parker, Ebsen.
Statuto: «Colonnello Hollister» tech. Gary Cooper, Ruth Roman.

Adriano: «Assedio delle 7 frecce» **Alcione:** «Al di là del fiume» **Rivista** Piero Pieri 16,15-21,15.
Alpi: «Astronave atomica dottor Quatermass» D. Donlevy, Warner.
La Perla: «Lucy Gallant» Vistav. technic, Jane Wyman, C. Heston.
Regina: «Vite vendute» Montand
Asti: «Tre soldi nella fontana» techn. Cinesc, C. Webb, Ap. 14,30.
Milano: «Signora del Rumba» tech. «Non c'è amore più grande», A. 10
Olimpia: Minnesota, tec. Cameron Po; «Alamo» Sterling Hayden.
P. Nuova: FBI Operaz. Las Vegas
Romano: «Il grande incontro» e Rivista Nino Donato 16,15-21-15.

Cabato: «Tarzan jungla proibita»
Esperia: «Annibale e la vestale» col. Cinescope R. Williams, Keel.
Giardino: «Maschera di porpora» tech. Cinescope, T. Curtis, Miller.
Italiano: «Sotto il mar dei Caraibi» technicolor, Hans e Lotte Hasa.
Miralfori: Per chi suona campana.
Vinaglio: «Duello di spie» Cinesc. C. Wilde, M. Wilding, Francis.

Araldo: «Il mostone a 5 zampe».
Eliseo: «Gli inplacabili» coleri Scope, Clark Gable, Jane Russell.
Frejus: «Desperados della frontiera» technic., Colleen Miller.
Nuovo: Sangue di Caino, Payne c. **S. Paolo:** «Rapina del secolo».

Belgio: «Delitto sulla spiaggia».
Corallo: «Regina delle Piramidi» tech. Cinesc. J. Hawkins, Collins.
Eridano: «Pepote» Pablito Calvo.
Michelotti: «Ripudiata».
Orena: «Duello di spie» Cinesc.
Radium: «Pioggie di Ranchipur» techn. Cinesc. L. Turner, Burton.
V. Veneto: «Vera Cruz» G. Cooper, B. Lancaster, techn. Scope.

Astra: «Tre storie al sole» Aldo Ray, Phil Carey, Dick York.
Berlan: Caccia al ladro, technic.
Cibrario: «Carovana del Luna Park» Anna Baxter, technicolor.
Kiss: «Regina vergine» technic. Jean Simmons, Stewart Granger.
Excelsior: «Avventure di Hajji Babà» col. Cinesc., John Derek.
Odeon: Maschera porpora, Scope.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di spagnolo - 1: Giornale radio - Previsioni tempo - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Chi l'ha inventato - 8: Segnale orario - Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Un po' di ritmo con Benny Goodman - Le canzoni di anteprima - Musica da camera - 12,10: Orchestra Conte - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - 13,20: Album musicale, musica operistica - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Il libro della settimana - 14,25: Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Compiesso Esperia - 17: «Vetri infranti» (radiocommedia) - 18: Duo Tipten-Norris - 18,30: Università Marconi - Orchestra Canfora - 19,15: Storia alpina - La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Gimelli - Una canzone di successo - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Concerto sinfonico (nell'intervallo «Passi tuoi») - 22,45: Musica in celluloide - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 13,30: Gazzettino piemontese.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Mattinata in casa - Campionato Rumeo - 10: Spettacolo del mattino - 13: Dischi volanti - Flash - 13,30: Segnale orario - Giornale radio - Il contagocce - La fiera delle occasioni - 14,30: Canzoni all'italiana - 15: Giornale radio - Previsioni sport - Festival della canzone napoletana - 15,45: Quadrante della moda - Quando l'opera sorride - Ritmi del XX secolo - 17: Lo spettro di Canterville - Orchestra Manno - 18: Giornale radio - Usci al traguardo - Ballate con noi - Orchestra Galassini - Scrivetoci, vi risponderanno - 20: Segnale orario - Radiosera - Passo ridottissimo - A grande richiesta - 21: Vecchi amici - 22: Ultime notizie - «Biglietto festivo» - 22,30: La scenegiatura (documentario) - 23: Ripartello - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Gian Francesco Malipiero - 19,30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Il trifoglio fiorito» (tragicomm.) - 22,5: Francis Poulenc - Sergei Prokofieff.

TELEVISIONE — Ore 18: Viaggio in poltrona - 18,20: La tv dei ragazzi - 21: Telegiornale - 21,15: «Con loro» (commedia di G. Rorsi) - 21,55: Replica telegiornale.

Quotazioni delle valute

Roma, 16 agosto.

Cambi Unione Europea Pagamenti: dollaro USA 624,66; dollaro canadese 673,75; franco svizz. (libero) 145,805; corona danese 90,30; corona norvegese 87,41; corona svedese 121,26; fiorino olandese 164,30; franco belga 13,866; franco francese 177,94; franco svizzero (accordo) 143,47; lira sterlina 1746 5/8; marco tedesco (GM) 149,34.

Quotazione dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro USA 622,35; dollaro canadese 680,78; franco svizzero 145 7/8; corona danese 89,85; corona norvegese 32,25; corona svedese 116,75; fiorino olandese 159,23; franco belga 12,60; franco francese 167,35; sterlina 1640; marco tedesco 146,75; peseta 12,80; scellino austriaco 23,60; scudo portoghese 21,83; peso argentino 20,25; cruzeiro brasiliano 7,60; rublo (URSS) 23,25; sterlina egiziana 12,60; dinaro jugoslavo 0,63.

BORSE ESTERE

PARIGI — Rialzo generale nonostante la calma del mercato. Il Suez è passato da 71,800 a 77,800 e guadagnano parecchi punti anche i titoli del petrolio e di materie prime, specialmente il rame. Rialzo pure dell'oro, soltanto lieve, e delle valute estere sul mercato libero.

NEW YORK — Tendenza al ribasso in chiusura. Le perdite s

LAVORANO CON ACCANIMENTO PER POTER PRESTO FARE' «UN'ALTRA COSA»

Come vivono nei villaggi del Belgio i cinquantamila minatori italiani

Un terzo dei connazionali ha famiglie, i matrimoni misti sono in aumento - Cercano di realizzare il più possibile per tornare in Italia e comprarsi la terra o la bottega - Guadagnano sulle 5 mila lire al giorno, mangiano poco per risparmiare - Nei pozzi con il grisù sono la maggioranza, perché le paghe sono più alte

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 15 agosto.

Vi sono intorno a cinquantamila minatori italiani nel Belgio. Quindicimila hanno famiglia, o portata dal paese, o costruita qui, sposando figlie di emigrati italiani o ragazze belghe: il numero dei matrimoni misti è cospicuo. Ogni mese mandano in Italia più di un miliardo di economie. Nel '55 gli italiani erano più d'un terzo, di tutti gli operai impiegati nelle miniere belghe; oggi sono vicini, ritengo, al cinquanta per cento, ché i giovani figli di minatori belgi disertano sempre più i pozzi, e d'altra parte la produzione del carbone aumenta e richiede sempre una maggiore manodopera. Queste cifre spiegano perché in queste miniere, specialmente in quelle classificate di terza categoria, per la presenza del gas metano (grisou), la più pericolose, quindi, ma ove le paghe sono più alte, gli italiani siano spesse in maggioranza.

La mattina della catastrofe erano scesi in fondo ai pozzi della fatale miniera 274 uomini, dei quali 138 italiani e 135 non italiani (105 belgi, e gli altri di diverse nazionalità). La presenza a Marcinelle di tante famiglie italiane, molte di origine meridionale, ha valso a dare un tono più passionato, se non nel sentimento, nelle manifestazioni, alle reazioni delle donne appese a densi grappoli alle sbarre dei cancelli della miniera; specie dopo che i dirigenti hanno dovuto far loro capire che ogni speranza è perduta; peggio, che persistendo l'incendio negli strati più bassi, quando vi si potrà finalmente accedere (e si pensa che ci vorranno ancora lunghi giorni) non solo i cadaveri dei minatori saranno irriconoscibili, ma forse non se ne troverà più traccia.

Le famiglie dei belgi, presso le quali il mestiere di minatore è ereditario, e la miniera è una specie di delitti possente, amata e temuta, e non ce n'è una che non ricordi una lunga serie di caduti nelle varie disgrazie dal fondo, vivono da sempre nel timore della sventura che possa colpirle da un momento all'altro, di cui questa quando si manifesta, il dolore è quasi sempre composto e rassegnato. Ma le donne italiane si ribellano all'idea che questo debba essere un mestiere più pericoloso degli altri, e che il modo della morte nel fondo sia crudele ed orrendo, e solo raramente consenta le affettuose cure, le ultime consolanti cerimonie funebri che aiutano e sopportare meglio la sventura.

La giornata di martedì, quando due italiane seppero che il loro uomo era stato riconosciuto fra le prime salme riportate su da quota 835, sono corse a casa, hanno preso il vestito della festa del loro caro, una camicia di bucato, le scarpe migliori, il pettine, la spazzola; volevano rivestirselo e pettinarselo, compiere l'ultimo dovere di rispetto per il cadavere; la cerimonia che avrebbero compiuta nel paese natio con l'aiuto e la presenza consolatrice dei parenti e degli amici. E così, col loro fagottino, riassettate anch'esse, senza lacrime, si presentarono all'entrata della miniera e dissero che dovevano lasciarle passare. Dicevo la più giovane, «Vedete? non piango, sono calma. Lasciatemi passare. Debbo rivestirlo, debbo mettergli il Crocefisso fra le mani. E' il mio dovere». E l'altra donna, più vecchia, più affranta, assentiva in silenzio. Ma gli ordini erano rigidi, non si possono mostrare ai familiari le salme; appena vengono dal fondo le serrano nella bara, riconosciute o no (per quelle non riconosciute mettono accanto alla cassa i pochi oggetti trovati loro indosso, che aiutano i familiari a riconoscerli), mandano subito la cassa alla camera mortuaria fuori della miniera.

E' orrendo l'aspetto dei corpi già decomposti e deformati dall'avvelenamento, intollerabile per il familiare che dovesse poi recarsele così nella mente per tutta la vita. Ma questo si voleva che le donne intendessero da sé, non si voleva dir loro brutalmente il motivo perché i corpi erano stati subito serrati nelle bare e portati via, ma le due donne non intendevano ragione. La ostentata calma ha ceduto il varco ad una passione traboccante, uriavano che vogliono rubargli i loro morti, e allora anche le altre donne si sono scosse, anche le belghe hanno cominciato a gridare che le italiane avevano ragione, che tenessero duro, chiasò i pasticci che si fanno di lì dai cancelli. Dovettero indursi a ficcare di forza l'italiana più giovane dentro un'ambulanza e spedirla via, urlava al finestrino come pazza, invocava l'aiuto degli italiani, la macchina era già in fondo alla via che ancora si udivano i suoi strilli.

Questi nostri minatori sono benvoluti qui. Non so la quale altro Paese si sarebbe avuto tanto riguardo a parlargli nella loro lingua, i dirigenti della miniera che vengono a dare notizie al cancello le dànno in francese e in italiano, e così fa il giornale radio, e in un italiano ben'pronunciato e corretto ha parlato loro a lungo l'altro giorno durante la Messa funebre l'arcivescovo di Tournai, monsigner Himmer.

Hanno, questi italiani nel Belgio, come ve li descrivono, in misura massima le qualità della razza, le buone e le meno buone. Sono laboriosi, intelligenti (e per questo si ribellano quando gli dicono che sono meno preparati dei belgi a questo duro lavoro) e individualisti; al che da quando hanno ottenuto di avere come capi (*porions*) dei loro compatriotti, ve n'è di quelli che preferirebbero essere comandati da uno straniero, che non hanno motivo di invidiare. Non mi pare, almeno da quanto ho visto qui, che italiani e belgi siano trattati in modo diverso. Se il numero dei *porions* è percentualmente maggiore fra i belgi che fra gli italiani, questo dipende dal fatto che i belgi, per i motivi addotti, hanno una maggior competenza ereditaria, un più profondo affetto per il mestiere, una maggior aderenza fisica, verrei dire, alla miniera in cui hanno lavorato i padri e gli avi.

Tuttavia, molte delle squadre di salvataggio che lavorano alla miniera in questi giorni sono composte e guidate da italiani; e nessun altro lavora con maggiore zelo e intelligenza. (Anche se il giornale *Le Soir* l'altro giorno, con una trascuratezza che mi auguro non voluta, ma deplorevole, in un grosso titolo esaltava il lavoro delle «squadre di soccorso belghe francesi e tedesche» lasciando fuori quella italiane). Ed è lavoro aspro e rischioso, vuoto per gallerie franate o che possono rovinare da un momento all'altro, possono essere investiti ad ogni istante da vampate di fiamma, da scoppi di gas, si muovono in una atmosfera arroventata.

L'italiano, una volta che si è indotto a questo mestiere, non pensa come il belga che sia il mestiere di tutta la sua vita, com'era quello del padre e del nonno; e lavorarà nella miniera finché avrà forza, e anche mandato in pensione deve manderà, come suo diritto, di continuare a lavorarvi; come il Wilmart, il sessantenne morto alle pompe di cui vi ho già detto; e Raymond Scohier che da nove anni avrebbe dovuto andare a casa, ma non sapeva staccarsi dalla miniera e vi è morto; la sua donna l'abbiamo veduta per tutti i giorni scorsi ai cancelli, ve l'ho descritta, una vecchia dalle corte chiome scarmigliate biondo-grigie, il giorno e la notte immobile con il viso ficcato fra le sbarre. Ma l'italiano no; l'italiano intende di guadagnare il più in fretta possibile un peculio che gli permetta di tornare in Italia a farsi un'altra casa, e comperarsi la terra o la bottega. Col tempo, specialmente per chi abbia preso moglie qui, questi progetti originali possono mutarsi, e c'è chi attenda avere fatto cinque anni di miniera per stabilirsi nel Belgio — come la legge di qui gli dà diritto — cercandosi un'altra attività. Ma in principio tutti o quasi tutti la pensano nell'altro modo. Guadagnano da trecento a quattrocento franchi belgi il giorno, il che vuol dire da 3600 a 4000 lire circa; fanno subito i conti, quanti milioni di economie potranno mettere insieme alla fine dei cinque o dei dieci anni, risparmiando su tutto. Ma avviene che troppo spesso l'italiano lesina eccessivamente sulle necessità elementari della vita: i denari per il vitto, per l'alloggio, gli sembrano buttati via. Gli scapoli si fanno quasi tutti da mangiare da sé, porzioni scarse, perché il pasto a prezzo fisso della cantina, a cinquanta franchi, gli pare troppo costoso. Ma così si indeboliscono, a poco a poco diminuisce la capacità di resistenza alle fatiche, alle malattie della professione, e alla terribile silicosi. «Chi prende la silicosi, muore noci c'è scampo, tutto è bell'e fatto e finito, mi ha detto un minatore italiano, alto, magro, gli occhi pesti, che si accingeva a scendere in fondo con una squadra di salvataggio. «Ho ventinsei anni, e sono qui a prepararmi una morte in giovane età, perché non ho trovato lavoro in Italia», mi ha aggiunto un sardo, un bellissimo ragazzo, nobile viso; parlava con voce tragica come già il male lo divorasse, e voglio credere che facesse un po' la commedia, tanto mi appariva solido e in buona salute.

Certo quelle dure economie sul cibo si ripercuotono sul fisico, e aumentano i rischi del lavoro, che richiede nervi intatti e muscoli elastici e riflessi pronti. Il lavoro del fondo è bestiale, il martello perforatore fa tremare il corpo in ogni fibra per ore e ore (in altre miniere sono in uso strumenti per tagliar via il carbone che si maneggiano con maggior agevolezza e minor fatica, ma non ce n'era traccia qui al Bois du Cazier). Ma l'uomo vuole andare in fondo il più in fretta possibile, produrre quanto più carbone possa per guadagnare di più. Qui gli interessi dell'operaio e del datore di lavoro si sono incontrati, ed è stato abolito in quasi tutte le miniere il contratto a salario fisso (250 franchi per il lavoro di superficie, 300 per i lavori del fondo) e sostituito dal cottimo. I proprietari sanno che il minatore, specie il nostro italiano, per estrarre di più trascura il lavoro di protezione che rende meno, non vuole perder tempo ad indugiarsi ad armare e puntellare il cunicolo che sta scavando; le armi bene, ma lasciano correre, quanto più carbone vien fuori (cinquecento tonnellate al giorno ricevuto dalla miniera incendiata) tanto più guadagnano; peggio per lui se l'operaio imprudente muore come un sorcio in fondo alla buca che gli è rovinata addosso. Un morto ogni tanto, ordinaria amministrazione.

Paolo Monelli

Una giovane donna italiana porta gli abiti del marito per rivestirne il cadavere (Tel.)

Uno «scomparso» di Marcinelle ha scritto il diario della tragedia

"Cerco di uscire da quest'inferno ma il gas arriva da ogni parte,,

Già ricuperati 94 cadaveri - Molti italiani chiedono il passaporto per rientrare

(Dal nostro inviato speciale)

Charleroi, 16 agosto.

La tragedia di Marcinelle è ormai conclusa. I 263 minatori rinchiusi da otto giorni nel pozzo Bois du Cazier sono considerati morti; soltanto tredici (quattro italiani e nove belgi), cioè, quelli che riescirono a guadagnare rapidamente la superficie allo scoppio dell'incendio, sono riusciti a salvarsi. I cadaveri ricuperati sono 94 (ne hanno identificati 64, di cui 35 di italiani), degli altri 169 non si sa neanche se si riuscirà a trovare i corpi. Fra i 263 e i 1000 metri di profondità si vedono ancora fiamme.

Non tutti i minatori di questa sera sono morti istantaneamente. Alcuni devono avere lottato con tutte le loro forze contro la morte. Vedendo la galleria invasa dal fumo asfissiante, si sono messi a correre disperatamente, cercando di allontanarsi dalla cortina mortale che si avvicinava inesorabilmente. I loro corpi sono stati ritrovati all'altra estremità della galleria: in condizioni normali per arrivarci ci vuole almeno un'ora di marcia. Una dei disgraziati ha annotato su un taccuino l'atroce descrizione delle sue ultime ore: «Ho fatto di tutto per uscire da questo inferno. Ma il gas arriva da ogni parte. Incomincio a soffocare. I miei compagni sono già caduti per terra. Sono le otto e dieci. Sento che sto per morire...».

Gli ultimi cadaveri sono stati portati alla superficie ieri mattina. Numerose suore ed infermiere incaricate di comporre le salme sono svenute e hanno dovuto essere allontanate e sostituite con personale maschile. Molti dei corpi sono sfigurati.

L'opera delle squadre è sempre difficile e si corre il rischio, per ricuperare dei morti, di sacrificare altre vite umane. Durante tutta la giornata il loro procedere è stato interrotto da una sacca di grisou che è stato necessario sfiammare. In serata si è giunti al livello 975, dove ci dovrebbero essere altri morti. L'ultima galleria a 1035 metri di profondità sarà raggiunta nei giorni prossimi: i minatori là sepolti sono 150.

Intorno ai pozzi c'è una di-

sperazione. Delle migliaia di persone dei giorni scorsi sono rimaste ad aspettare fuori della cancellata d'ingresso soltanto due o tremila donne e ragazze. Gli altri sono tornati alle loro case. Girando fra le baracche dei «campi» dove vivono le famiglie dei minatori si sentono urla di donne che piangono figli, fratelli e mariti. Fra i tugurri del campo di Nicola abbiamo incontrato una vedova, madre di sei bambini. Commentava i fatti quasi con distacco, era ormai rassegnata. Voleva soltanto sapere perché per giorni e giorni la direzione della miniera aveva continuato a dire che c'erano speranze quando i tecnici per primi — noi ci è stato detto stasera — sapevano che non vi era più nulla da sperare. E' stato questo un errore di psicologia che va ad aggiungersi a tutti gli altri.

Domani alle 15 si svolgeranno i funerali di 35 minatori: 21 italiani, dodici belgi, un ungherese, un polacco, uno «sconosciuto». Non è prevista alcuna particolare manifestazione: seguiranno i feretri solo i familiari, gli amici ed un ministro belga. La vita, con la sua legge inesorabile, riprende ormai il suo ritmo dopo i giorni del lutto.

La sorte dei minatori chiusi nel pozzo è ormai chiarita, ma non chiarite sono le cause della tragedia. Non si sa neanche con precisione come sia scoppiato l'incendio. Fino a ieri la versione comune era quella dei carrelli che, usciti dai monta-carichi, spezzò un cavo della corrente elettrica; stasera si parla di esplosione. Raccontano i minatori che in fondo al pozzo si fecero brillare delle mine. L'ordine sarebbe stato dato da un capo reparto, il quale non avrebbe tenuto conto del grisù.

E' vero? E se così non fosse quali sono state le cause della sciagura? Hanno troppa esperienza i minatori per credere che si scoprirà la verità sulla tragedia di Marcinelle; e tanto meno che questi 965 morti serviranno a qualche cosa. Passate le prime violenti reazioni molti stanno abbandonandosi alla fatalità ed alla rassegnazione, come è sempre accaduto all'indomani di altre sciagure minerarie: «Le miniere sono così» dicono alcuni — e non la cambia nessuno»; altri hanno chiesto alle ambasciate di Bruxelles il passaporto per rientrare in patria.

Massimo Conti

Ventisei gli italiani già ufficialmente identificati

Marcinelle, 16 agosto.

Ecco l'elenco dei minatori italiani morti già estratti e ufficialmente identificati:

Rocco Vita da Racale (Lecce); Santo Teppi da Letto Manoppello (Pescara); Giuseppe Righetti da Penne; Modesto Martinelli e Cesare di Bernardino di Turrivalignani (Pescara); Antonio di Pomponio da Rocca Scalegna (Chieti); Carmelo Balo da Montaperto; Donato D'Astolfo di Manopello (Pescara); Giuseppe Bontempi da Bienno (Brescia); Guido Fidenza da Farindola (Pescara); Attilio D'Assogno da Castelvecchio; Ferrante Orlando e Ferrante Camillo da Turrivalignani (Pescara); Tamburrano Abramo da Milkem (Germania); Pierani Giulio da Pesaro (Pesaro); Molari Antonio da Sant'Agata Feltria (Pesaro Urbino); Di Cecco Bartolomeo da Letto Manopello (Pescara); Jondorato Gaetano da Sommaline; De Blase Donato da Manopello (Pescara); Maranda Cosimo da Tuglie (Lecce); Camillo Jezzi e Rocco Jezzi da Manopello (Pescara); Osmano Ruggieri da Villafranca Martina (Taranto); Francesco Granata da Ferazzano (Campobasso); Emilio Di Pietrantonio da Lettomanoppello (Pescara); Edis Dionigi da Colbordolo (Pesaro).

«Un problema da risolvere su scala internazionale»

Parigi, 16 agosto.

A proposito delle responsabilità che avrebbe la C.E.C.A. nella catastrofe di Marcinelle, e delle dichiarazioni fatte a tale riguardo da un deputato italiano (che ha accusato la C.E.C.A. di aver permesso lo sfruttamento di miniere belghe, le quali dovrebbero invece essere abbandonate, il *Paris-Presse* scrive:

«Non vogliamo credere che simili accuse siano giustificate, non possiamo capire che gli italiani siano emozionati e si preoccupino delle condizioni in cui lavorano, nelle miniere del Belgio, 95 mila dei loro connazionali. Si è rilevato che fra i 260 minatori vittime della catastrofe di Marcinelle c'era un solo ingegnere. Per di più questo ingegnere non faceva neppure parte dell'organico dell'impresa. Era un ingegnere inglese venuto a fare un periodo di pratica a Charleroi. E' anche per questa ragione che il problema della sicurezza nelle miniere deve essere ora esaminato e risolto su scala internazionale».

Grenchi offre 5 milioni alle famiglie dei minatori

Roma, 16 agosto.

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha offerto, a titolo personale, cinque milioni per i soccorsi alle famiglie dei minatori italiani deceduti nella sciagura di Marcinelle.

E' morto il barone von Neurath uno dei condannati di Norimberga

Aveva 83 anni - Era stato ministro degli esteri di Hitler e "protettore,, della Cecoslovacchia - Condannato a quindici anni di carcere, venne liberato nel '54

Konstantin von Neurath

Bonn, 16 agosto.

L'ex-ministro della Germania nazista ed ex-«protettore della Cecoslovacchia», barone Konstantin von Neurath, è morto l'altro ieri a Enzweihingen per un attacco di «angina pectoris». Aveva 83 anni. Era quasi cieco e soffriva da tempo di arteriosclerosi.

Von Neurath era stato condannato dal Tribunale di Norimberga a 15 anni di carcere come criminale di guerra. In considerazione delle sue precarie condizioni di salute e previo impegno di non partecipare ad attività politiche, era stato dimesso dalla prigione di Spandau nel novembre del 1954, dopo otto anni di pena. Tornato in libertà, si era ritirato nel suo villaggio natale di Enzweihingen, dove conduceva vita ritiratissima.

Diplomatico di carriera, von Neurath assunse vari incarichi presso il Ministero degli Esteri sin sotto il Kaiser che per la Repubblica di Weimar. Nato il 2 febbraio 1873 a Kleinglattbach (Württemberg), entrò nella carriera, a 25 anni, nel 1901. Ricopriva la carica di consigliere d'Ambasciata a Costantinopoli quando scoppiò la prima guerra mondiale. Ministro a Copenaghen nel 1919, quindi ambasciatore a Roma nel 1923, fu destinato in seguito a Londra (1930). Il 2 giugno 1932 entrò nel Gabinetto von Papen come ministro degli Esteri e continuò a ricoprire tale carica nel governo del generale Schleicher e poi sotto Hitler.

Sino al 1938 von Neurath diresse la politica estera del nazismo. Fatti salienti del suo Ministero sono l'uscita della Germania dalla Società delle Nazioni, il *referendum* della Saar, il patto antikomintern e l'occupazione della Renania da parte delle truppe hitleriane. A partire dal 1936 cedette la carica a von Ribbentrop e assunse la presidenza del Consiglio segreto del Gabinetto Hitler. Dopo l'invasione della Cecoslovacchia assunse la carica di «protettore della Boemia e Moravia» a Praga, ma nel 1941 si fece mettere in congedo. In un primo tempo venne sostituito dal generale delle S.S. Heydrich, quindi, ufficialmente, dal dottor Frick.

Al processo di Norimberga, dove comparve con altri sei alti responsabili della politica nazista, von Neurath si difese sostenendo che per lungo tempo non aveva riconosciuto la natura criminale del regime di Hitler; dopo essersene reso conto ritenne di poter promuovere meglio la pace rimanendo al suo posto. Era una tesi ardita e il Tribunale di Norimberga non ne tenne conto. I giudici tuttavia non infierirono. Lo condannarono, già vecchio, a 15 anni, e gli alleati accettarono di rimetterlo in libertà nel '54, quando era quasi cieco e sofferente di arteriosclerosi. I russi si opposero in un primo tempo alla sua liberazione, ma poche settimane più tardi, in seguito ad un attacco cardiaco che colpì il vecchio barone, dettero il loro benestare.

La morte ha colto von Neurath, come s'è detto, nel suo villaggio natale, Enzweihingen. Al capezzale erano la moglie e la figlia, signora von Mackensen, nuora dell'ex-maresciallo von Mackensen, famoso comandante della prima guerra mondiale. I funerali si svolgeranno domani pomeriggio nel cimitero di Enzweihingen.

Precipita un montacarichi in una miniera presso Liegi

Due italiani feriti - Uno morto nel pozzo di Abhooz

Bruxelles, 16 agosto.

Un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze è avvenuto questo pomeriggio alle 15,15 nella miniera di Werister, a Ramaee, vicino a Fleron, nella provincia di Liegi. Una gabbia di ascensore contenente cinquanta minatori, tra i quali molti italiani, si è staccata dal cavo che la sorreggeva ed è precipitata per cento metri nel pozzo; fortunatamente i freni automatici di soccorso hanno funzionato e la gabbia si è fermata al livello di 500 metri.

L'incidente si è prodotto subito dopo la fermata al piano 400. La violenza della frenata ha fatto oscillare la gabbia, che ha urtato la parete del pozzo, lanciando i minatori l'uno contro l'altro e contro i fianchi dell'ascensore. I freni automatici hanno potuto agire con tale efficacia perché l'ascensore non aveva ancora raggiunto la velocità abituale di sette od otto metri al secondo.

I soccorsi sono giunti con prontezza. Due minatori — gli italiani Giovanni De Angeli, di 17 anni, e Luigi Corona, di 18 anni — sono stati ricoverati all'ospedale con sospette fratture, ma dopo una prima radiografia è risultato scongiurato ogni pericolo di gravi contusioni; altri trenta minatori sono rimasti più o meno contusi, mentre quindici hanno addirittura potuto riprendere il lavoro.

Il minatore italiano Giovanni Gilberti, di 40 anni, abitante a Vivegnies, mentre lavorava nella miniera di Abhooz, nei pressi di Mimort, è stato colpito da sintomi di intossicazione ed è stato ricoverato all'ospedale, dove poco dopo è deceduto. Le autorità delle miniere hanno ordinato un'inchiesta per stabilire le esatte circostanze del decesso.

In tutte le miniere del Belgio meridionale si è lavorato oggi con manodopera ridotta a due terzi, a causa di scioperi in appoggio a richieste di migliori condizioni di sicurezza del lavoro.

La "jeunesse dorée,, esiste anche in Russia

Un giornale sovietico denuncia orge e furti di figli di ministri

Tre ragazze che rubavano per comprare liquori si sono ribellate agli agenti - Subito esaurito il quotidiano che riporta lo scandalo

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 16 agosto

Tutta Mosca parla del sensazionale scandalo scoppiato tra la «gioventù dorata» sovietica. Vi sono coinvolti anche i figli di due ministri e figlie di esponenti dell'«Armata Rossa» e dalla polizia. I primi sono accusati di «orgie»; le ragazze anche di furti, compiuti per sopperire alle esigenze di una vita sregolata e dispendiosa.

Di questo scandalo, il primo del quale si occupi la stampa sovietica dopo decenni di riserbo quasi totale su tal genere di argomenti, ha dato notizia ieri la *Komsomol Pravda*, denunciando aspramente una «rinascita di vita pre-rivoluzionaria».

Il «fattaccio» è stato letto avidamente dal pubblico. Il giornale è andato a ruba. Se ne parla un po' dappertutto, anche perché è del tutto insolito che un organo del regime faccia luce su una scena i cui protagonisti sono figli di potenti che se la spassano in lussuosi appartamenti, mentre i loro genitori si godono la vacanza in altrettanto lussuose ville di campagna.

Ed ecco la nuda cronaca dello scandalo, come la riferisce la *Komsomol Pravda*. Una sera, i ricchi genitori di Boris Variamov, di ritorno dalla villeggiatura, trovarono che l'appartamento era stato visitato dai ladri. La polizia, dopo una meticolosa inchiesta, puntò i suoi sospetti sul figlio dei denunzianti, Boris; egli sembrò seccato e indignato di questi sospetti, ma poi finì col fornire le informazioni che hanno portato al clamoroso scandalo.

Il giovane disse che, durante l'assenza dei genitori, aveva invitato degli amici a fare baldoria in casa sua, insieme con ragazze. Forni i nomi di tutti. Due amici, dopo un pesante interrogatorio, risultarono però estranei al furto. Non altrettanto le ragazze: Erlena Kuznetsova, figlia di un generale dell'«Armata Rossa», Alla Maximova, figliastra di un tenente colonnello della polizia segreta, e Tania Andreieva, figlia di un colonnello dell'aeronautica.

Le tre ragazze fecero resistenza all'intimazione di seguire gli agenti al comando di polizia. Gridavano, riferisce il giornale: «Come osate disturbarci? Voi sapete bene chi sono i nostri genitori!».

Gli agenti furono irremovibili, aggiunse il giornale, e le ragazze, sotto il peso degli addebiti loro contestati, «finirono col confessare il loro reato».

Messa da parte ogni riluttanza, Erlena Kuznetsova, Alla Maximova e Tania Andreieva dissero che, durante uno dei «trattenimenti» in casa di Boris Variamov, una di loro levò di tasca al ragazzo, ubriaco fradicio, la chiave dell'appartamento. Di quella chiave si servirono più volte per tornare nell'appartamento e rubare «indumenti e altra roba di valore».

La polizia allargò le indagini e risultò che altri giovani si erano «intrattenuti» con le vivaci ragazze. Fra costoro: Evghenì e Mikail Kabanov, figli del ministro del Commercio Estero Ivan Kabanov, e Serghei Putakov, figlio del ministro dell'Industria pesante Konstantin Putakov. I due ministri sono entrambi membri del comitato centrale del partito.

Evghenì e Mikail Kabanov dissero alla polizia di aver portato più più volte le ragazze nella villa che il loro potente genitore ha in campagna, servendosi per quelle corse anche il piacere della possente e lussuosa automobile «Pobieda» che il ministero dà in dotazione ai dirigenti. Con le stesse ragazze, ancora con l'automobile, erano andati anche a divertirsi a Leningrado e a Smolensk.

Durante quei viaggi (aggiunsero i due giovani Kabanov) le ragazze tirarono fuori dalle valigie diversa roba di valore (che la polizia ha accertato essere di provenienza furtiva) e la vendettero rimpinzandone rubli per l'acquisto di viveri e di liquori.

Nel riferire questi avvenimenti, la *Komsomol Pravda* fa largo impiego di parole come «baccanali», «orge» «vita depravata».

L'insolita cronaca della *Komsomol Pravda* crede di poter affermare che sono stati i film americani a rovinare la «gioventù dorata» sovietica, il che appare molto strano, perché i film americani che circolano a Mosca sono vecchissimi e del tutto innocui; i figli dei dirigenti vengono inoltre accusati di sottrarsi al lavoro.

Delle conclusioni dell'inchiesta e delle eventuali punizioni decise nei confronti di questa sregolata gioventù il giornale — tuttavia — non fa parola, almeno per ora.

a. p.

Due sorelline arse vive nel rogo della loro casa

Salerno, 16 agosto.

Le sorelline Giovanna e Adelina Verta, di 14 e 12 anni, sono morte tra le fiamme della loro abitazione nella frazione «Franco» del comune di Frignano Cilento.

L'incendio, divampato improvvisamente in un casegiato rurale con fienile e granaio, di proprietà di Cristoforo Verta, ha distrutto ogni cosa. Il Verta con l'aiuto della moglie è riuscito a porre in salvo sette dei suoi nove figlioletti. Giovanna e Adelina, le più grandi, sono invece precipitate nel rogo per il crollo di un pavimento.

Assicurazione obbligatoria per auto e moto in Francia

Carcere, confisca del veicolo, e multe fino a 5 milioni ai non assicurati in caso di incidenti

Parigi, 16 agosto.

L'assicurazione diventerà obbligatoria in Francia per tutti i veicoli a motore. La decisione venne adottata di recente dal governo ed oggi il progetto relativo è stato consegnato all'ufficio competente della Camera dei Deputati la quale lo discuterà nel prossimo autunno.

E' stato constatato che molti autisti e soprattutto moltissimi motociclisti non sono assicurati per i danni arrecati ai terzi in caso di investimento. Essi vengono condannati regolarmente dai tribunali e il Fondo nazionale di garanzia automobilistica interviene per indennizzare le vittime. Ma il governo ha pensato che il problema richiedeva una soluzione più equa e logica, come l'assicurazione obbligatoria, quindi incaricò gli uffici competenti di preparare un progetto di legge.

Quando il Parlamento l'avrà approvato, chiunque non sia assicurato verrà condannato da 10 giorni a sei mesi di carcere ed a multe varie che andranno dai 10 mila franchi ai cinque milioni. Inoltre il veicolo verrà confiscato.

Contemporaneamente, viene istituito l'obbligo per le compagnie di assicurare qualsiasi autista, invece di rifiutare il rinnovo della polizza come esse fanno ogni tanto quando il cliente è responsabile di troppi incidenti.

Col coltello un minatore si fa amputare un braccio

Nelson, 16 agosto.

In una miniera di smeraldi, presso Salmo (Colombia britannica) un minatore si è fatto amputare con un coltello un braccio che era rimasto schiacciato da un macigno di due tonnellate, caduto in seguito ad una frana. Il braccio era già in parte staccato ed i medici hanno poi dichiarato che il minatore sarebbe senza dubbio morto dissanguato, se non avesse convinto i compagni ad eseguire l'amputazione, che è stata operata subito, sopra il gomito.

Il minatore, Adam Teis, di 33 anni, padre di cinque figli, è ora ricoverato in ospedale e non vi è pericolo per la sua vita. Egli ha riportato anche la frattura di una gamba.

Una spedizione polare si lancerà col paracadute

Parigi, 16 agosto.

(*t. m.*) - Per la prima volta negli annali delle spedizioni polari francesi, un gruppo di cinque uomini, dotati di abbondante materiale, si caleranno fra pochi giorni col paracadute sul deserto di ghiaccio della Groenlandia, 200 chilometri circa a nord-est della stazione centrale stabilita dalle precedenti spedizioni esplorative francesi.

Si calcola che saranno necessari otto viaggi per trasportare sul posto gli uomini e il materiale, il cui peso è di una ventina di tonnellate (tre tonnellate di viveri, una e mezzo di pannelli isolanti pre-fabbricati, per la costruzione delle baracche; oltre ad apparecchi scientifici, alitte e altri attrezzi.

Diretta dall'esploratore Jean Dumont, la «Spedizione francese centro Groenlandia» — che comprenderà anche un meteorologo, un medico e un radiotelegrafista — servirà di preludio alla spedizione glaciale internazionale che si stabilirà il prossimo anno nella Groenlandia, per rimanervi tre anni, sotto la direzione dell'esploratore Paul Emile Victor.

La spedizione di paracadutisti, diretta da Jean Dumont, rimarrà nel deserto polare un anno, ad un'altitudine di circa tremila metri; l'impresa sarà durissima, perché — tra l'altro — non disporrà di cani.

Turismo Sport Villeggiature

CERVINIA Al Plateau Rosà paradiso dello sci estivo

CERVINIA 2 skilift - uno gratuito

CESANA MONTI DELLA LUNA: la bella pineta, i pittoreschi laghetti, la splendida vista a portata di tutti con le seggiovie. Rifugio «Gran Piaz» aperto.

CHIOMONTE Seggiovia dei Fieri - Pian del Frate metri 1800 - Pian Muset metri 2215 - Tutta la flora alpina, l'alta montagna alla portata di tutti. Panorama incant.

DIANO Marina, Alassio, Leano, Finale, Spotorno. Servizio giornaliero Lasco, Tour. Partenza Torino ore 7 arrivo Diano M. 12,30, part. Diano M. 18,30, arr. Torino 23,50. Prenot. principali Agenzie Viaggio

ENTRAQUE Hôtel Savoia, tel. 8, nella verde conca della Valle Grana a 926 m.s.m. Salubre e suggest. soggiorno estivo. Special. alla griglia trote, tortellini. Bar ristor. parco. Danze

amaro ramazzotti un ramazzotti fa sempre bene

un ramazzotti soda fa sempre piacere

ramazzotti soda

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO CORSO VERONA 6 - TEL. 23.550 - 22.985 Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

Doppiette a riposo fino a settembre

La caccia è finita

Negativi i risultati della prima apertura - Cresce il malcontento tra i cacciatori - Proposte e richieste

L'apertura e le prime giornate di caccia sono state quelle che era facile prevedere: salvo poche eccezioni, i cacciatori hanno fatto scarso bottino e sono tornati coi carnieri leggeri. Tecnicamente parlando i quattro giorni consecutivi od il surrogato delle giornate a spizzico sono stati un grosso errore. Caricato da un esercito di doppiette quel poco selvatico a disposizione si è messo in fuga al primo allarme e ben presto ha imparato ad evitare il pericolo.

Le giornate a spizzico non hanno fatto altro che favorire lo spostamento delle masse, quello che si voleva evitare; quelli dei quattro giorni sono passati a provare il terreno degli altri e quelli delle giornate al contagocce non si sono trattenuti dal fare una scorreria nel territorio dei vicini. Classico il caso della provincia di Vercelli, che ha riversato in casa d'altri, e specialmente su Torino e Novara, i suoi 7000 cacciatori.

Con la stessa quantità di selvaggina i risultati sarebbero stati probabilmente migliori se si fossero evitati i quattro giorni consecutivi. Per intanto si è avuto agio di constatare che la selvaggina stanziale ha accusato una certa penuria e che una volta ancora non è stata rispettata.

Le quattro giornate consecutive e la limitata uscita sono state un grosso errore anche nei confronti degli uccelli di passo. Un vero disastro è stato poi quello dei cani, molti dei quali per il forzato riposo erano ben lungi dall'essere a punto come allenamento. Molti di essi, eccitati dagli spari e della inusitata libertà, non seppero ubbidire al padrone. In compenso però poche vittime tra i cani, qualche leggera impallinatura e nulla più. Con le nuove, rigidissime forme di assicurazione, che impongono molte testimonianze, sono calati almeno del 90 % gli incidenti gravi.

Nulla pianura piemontese e in quella pavese le quaglie, anche perchè in larghi tratti la campagna era coperta, pure nei luoghi migliori erano scarse ed anche l'altra selvaggina la cui caccia era consentita dal decreto ministeriale (tortora, averle, storno, passero, trampolieri ed acquatici) non era per nulla abbondante. Notata anche una inaspettata scarsità delle volgarissime gazze e ghiandaie. Quasi introvabili i becchi lunghi ed i becchi piatti. Anche nelle riserve, dove ai boschi si alternano larghi tratti di coltivi, le quaglie e le tortore erano latitanti. Le prime per il gran caldo possono essersi spostate verso la prima zona; le seconde, invece, erano già emigrate.

Neppure la selvaggina stanziale era abbondante. Questo non dovrebbe creare eccessivo pessimismo per la seconda apertura. La ravenagna molto coperta ha dato ricetto alle lepri, ai fagiani e alle starne. Ai primi allarmi essi abbandonavano i terreni pericolosi e riparavano nei loro rifugi, in relativa tranquillità.

Si è sparato parecchio e molto, e qualche cacciatore irrispettoso delle norme sulla selvaggina protetta è caduto nelle sanzioni della legge. In compenso però minor numero di violazioni dello scorso anno.

Nel complesso, e non solo per la nostra provincia ma per tutto il Piemonte ed anche per altre regioni del nord, l'apertura non è stata certo buona. I migliori carnieri in comitive di tre quattro amici si sono riempiti in due giorni di dieci quaglie al massimo, per i «ramaioli» carnieri di pochi capi, e tra essi pochissime le tortore.

Questi risultati negativi a quasi hanno aumentato il malcontento che già regnava per il ritardo nella pubblicazione del calendario e per il contenuto stesso del decreto.

I cacciatori sono sempre larghi di pareri e di consigli: a torto od a ragione, essi affermano che l'Ufficio Caccia del MAF ha sbagliato il calendario, che la Federcaccia non si è interessata ai liberi cacciatori e ai «ramaioli» e che entrambi gli enti hanno dimostrato di curare solo gli interessi dei riservisti (!?). Tutti poi concludono, senza nulla precisare: *Bisogna provvedere!*

D'accordo. Ma un provvedimento solo è possibile: cambiare il nostro regime di caccia abolendo il principio della *res nullius* e creare un sistema di caccia controllata, per cercare di neutralizzare i danni che arrecano alla caccia il continuo sviluppo dell'agricoltura, l'accrescersi di fabbriche e di ferrovie. E bisognerebbe ancora che il Governo restituisse alla caccia, così come avviene all'estero, qualche centinaio dei moltissimi milioni che incassa dai cacciatori, mentre non dà un soldo obbligandoli a pagare il ripopolamento, la sorveglianza ed a mantenere in piano passivo qualche ente.

g. l. d.

La contrada dell'«Istrice» ha vinto il palio di Siena

Siena, 16 agosto.

Di fronte a cinquantamila persone la contrada dell'Istrice ha vinto, dopo 21 anno, il palio di Siena, che è giunto alla sua 542ª edizione. E' stata una corsa entusiasmante, che ha avuto come protagonisti il popolare fantino «Mezzetto» (Francesco Cuttone), il più piccolo fantino che abbia corso il palio di Siena (la sua statura supera di poco il metro), e la prestigiosa cavallina Gaudenzia, che è già alla sua quarta vittoria.

Si può senz'altro affermare che è stata una delle giostre più interessanti e combattute del dopoguerra. Quando si è abbassato il canapo della partenza, l'Istrice, affiancata dall'Onda e dall'Aquila, ha preso la testa, e poco dopo già conduceva, minacciata dall'Onda, che tentava a più riprese di passare, mentre la contrada del Nicchio rinveniva fortissimo. Al termine del primo giro, per un soffio l'Onda non superava la rivale, e occorreva il coraggio di «Mezzetto» e la abilità della prestigiosa cavallina per rintuzzare il tentativo, effettuando la cosiddetta «rinserrata», che consiste nello stringere la rivale alla «stecconata» interna. Il Nicchio ne approfittava e sembrava dovesse superare le due contendenti, ma l'Istrice, con un'abile finta, manteneva il comando. Alla pericolosa curva di San Martino l'Onda e la Pantera cadevano rovinosamente e la lotta continuava così tra l'Istrice e il Nicchio. Poi, sul finale, quest'ultimo desisteva e la Civetta s'incaricava di portare l'ultimo attacco, che però falliva come gli altri. E la contrada dell'Istrice tagliava vittoriosa il traguardo aggiudicandosi la sua 36ª vittoria.

Un giovanotto muore per sincope cardiaca mentre nuota

Gardone Riviera, 16 agosto.

A causa di un improvviso malore è morto oggi nelle acque di Manerba, in località La Romantica, il giovane Fedrigo Giorgio di Vitale, di anni 21, da Concesio (Brescia).

Il giovane verso le 15 di oggi stava nuotando a una quindicina di metri dalla riva, quando venne visto da alcuni amici che si trovavano a una trentina di metri da lui annaspare con le braccia. Subito soccorso, è stato portato a riva.

Accorreva il medico del luogo che, vista la gravità del caso, decideva il trasporto del giovane all'Ospedale Civile di Salò. Ma qui giunto e nonostante le cure prodigategli, il Fedrigo è deceduto. La morte è probabilmente avvenuta per sincope, dato che si ragiona è stato trovato nello stomaco non più di un bicchiere di acqua.

Probabilmente il Fedrigo aveva preso il bagno in non perfette condizioni di salute e non appena a contatto coll'acqua si è verificato il collasso cardiaco.

Sono annegati a Milano due giovani e una ragazza

Milano, 16 agosto.

Il tragico bilancio del Ferragosto balneare milanese è stato di tre annegati. E' tradizione infatti che di cave che costellano la periferia della città, con a capo l'idroscalo, siano mèta durante le ferie di moltissimi tra quanti non hanno potuto raggiungere le riviere marine o lacustri. Nell'ormai tristemente noto «Porto di mare» è annegato il ventisettenne Enrico Boldrini, il quale ha voluto tuffarsi sebbene modesto nuotatore e sconsigliato dagli amici. Il venticinquenne Bruno Diviso, residente a Sesto San Giovanni, mentre passava sull'argine dell'Idroscalo cadeva nell'acqua. Afferrato probabilmente dalle alghe, scompariva sott'acqua e prima che arrivassero i soccorsi annegava.

Colta da malore è pure perita nelle acque dell'Idroscalo una ragazza sui vent'anni non ancora identificata perchè priva di documenti. Vani sono stati gli sforzi dei vigili del fuoco per richiamarla in vita servendosi della tenda a ossigeno. Evidentemente il malore l'ha colta causa l'acqua troppo fredda, data la presenza sul posto di una polla sorgiva. Da alcune informazioni infatti sembra che la giovane, la quale si trovava in compagnia di alcuni sconosciuti, sia stata sospinta in acqua per scherzo da un coetaneo. I componenti della sua comitiva sono però scomparsi.

Si rovescia il sandolino ed un giovane scompare

Arona, 16 agosto.

Salito su un sandolino con un amico, il giovane Enzo Gnemmi, di 23 anni, da Arona, ha trovato la morte per annegamento. I due giovani, con l'imbarcazione, si erano scostati dalla riva nei pressi del «Clipper Hôtel», allorchè improvvisamente il natante si rovesciava.

Ha scalato il Monte Bianco

Il piccolo alpinista Emilio Stefanelli, di nove anni, fotografato sulla vetta del Monte Bianco dopo la scalata

Colpo di scena 8 giorni dopo l'identificazione della vittima

Si scopre che è stato ucciso l'uomo morto nel canale "Sella,,

Si era creduto ad un suicidio - Sparito il suo portafogli con quarantamila lire - Il fermo di un indiziato

Antonio Podico

(Da) nostro corrispondente)

Novara, 16 agosto.

La morte di un uomo, classificata fino a ieri come suicidio, è invece da attribuirsi, con ogni probabilità, a delitto. In tal senso stanno per concludersi da parte dei carabinieri diligenti indagini che dovrebbero portare alla confessione dell'assassino, un individuo dal passato tumultuoso, fermato la scorsa notte e fortemente indiziato.

L'opera dei carabinieri della stazione di Novara e della squadra di polizia giudiziaria, ha avuto inizio la sera dell'8 agosto scorso. Alle ore 21, Pasquale Guattco, capoguardiano alla centrale idroelettrica della Bioecca, segnalava che nelle acque del canale Quintino Sella erano rinvenuti un cadavere.

Le prime indagini accertarono trattarsi di un uomo dell'apparente età di 40 anni, vestito non certo elegantemente, privo di documenti o di qualsiasi oggetto atto alla sua identificazione. Niente portafogli, niente soldi, neppure un fazzoletto in tasca. Circa il decesso, per quanto apparisse dovuto ad annegamento, il medico che ebbe a visitare la salma non si pronunciò, dal momento che presentava qualche ferita e abrasione al capo, un ematoma alla regione sinistra e qualche cosa, come dei graffi, al collo. Il cadavere venne deposto nella cella frigorifera del cimitero, e poichè nessuno si presentava per identificarlo, nè venne denunciata alcuna scomparsa, venivano rilevate le impronte digitali che subito vennero trasmesse a Roma alla direzione generale della polizia. Se si fosse trattato di pregiudicato, attraverso quegli schedari si sarebbe pervenuti all'identificazione. Ieri infatti, da Roma, è giunto un telegramma nel quale si diceva che le impronte corrispondono a quelle di Antonio Podico, nato 36 anni or sono a Cossogno (Novara), di cui al cartellino segnaletico della questura di Novara.

Il Podico per l'appunto nel marzo scorso, arrestato dalla Squadra Mobile per il furto di una bicicletta, era stato, come si suol dire, «schedato»: fotografia di profilo, di fronte, impronte digitali e rilevamento di segni particolari.

Ancora una volta, quindi, le impronte digitali hanno reso un servizio alla giustizia. Infatti non vivi i parenti del Podico, venuti stamattina a Novara da Cossogno, hanno identificato il cadavere, ma sin dalle prime indagini seguite al riconoscimento si è potuto stabilire, escludendo il suicidio e la disgrazia, che ci si trova di fronte a un delitto.

Rimesso in libertà provvisoria pochi giorni dopo il suo arresto per il furto della bicicletta, il Podico era stato ospitato e assistito alla Casa del Divin Redentore, per dimessi dal carcere. La benefica istituzione provvide anche a trovargli un lavoro presso il biscottificio Pavesi. Il Podico, quindi, lavorava, non era sposato, e il salario gli bastava per vivere onestamente, ospite di una pensione di via Giulietti S. Sembrava anche che si fosse messo sulla retta via.

La sera del 5 agosto scorso (era domenica) fu però visto con certi pregiudicati — poco raccomandabili — passare da un'osteria all'altra. Aveva molti denari con sè, oltre quarantamila lire, e un orologio di un certo valore. Quella sera non rincasò e nessuno più lo vide. Alla pensione non denunciarono, comunque, la scomparsa, poichè credevano si fosse recato a Cossogno.

La prima domanda che si sono posti gli inquirenti — i brigadieri Molinari e Spataro — è stata: «Poteva un tipo come il Podico, con quarantamila lire in tasca, suicidarsi? E se non si è suicidato, potrebbe trattarsi d'una disgrazia?». Rispondendo negativamente alla prima domanda, altrettanto deve essere per la seconda. Se fosse caduto accidentalmente in acqua gli si sarebbe trovato addosso il portafogli o il denaro o per lo meno l'orologio. Le lesioni che al momento del rinvenimento del cadavere potevano essere attribuite allo sfregamento del corpo contro ostacoli incontrati durante la permanenza in acqua, hanno assunto, alla luce di fatti nuovi, notevole importanza nelle indagini.

L'individuo che per ultimo si era intrattenuto con il Podico la sera del 5 agosto, fermato, come abbiamo detto, la scorsa notte, nel corso di successivi interrogatori è caduto in numerose contraddizioni, tanto da far credere che egli stesso sia l'assassino. Non manca che la confessione o, in mancanza di questa, la conferma del delitto, conferma che quasi certamente verrà domani attraverso l'autopsia.

p. b.

Roma per 24 ore in mano agli stranieri

L'esodo di Ferragosto ha battuto ogni primato: hanno lasciato la città 800 mila persone, mentre sono arrivati 90 mila forestieri - Magra giornata per i ladri: 2 furti e un solo borseggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 agosto.

Secondo i primi accertamenti, le Ferrovie dello Stato hanno incassato negli ultimi giorni a Roma 150 milioni di lire (a Milano 70 milioni, a Genova 45). Queste cifre danno un'idea dello straordinario movimento di Ferragosto. I dati indicativi sull'esodo dei romani verso il mare, la campagna e i monti, confermano le previsioni fatte fin da lunedì: poco meno di 800 mila persone hanno lasciato Roma. Solo nella serata di martedì, i «ritardatari», che hanno preso i treni verso Anzio, Nettuno, Ladispoli e altre località prossime, sono stati circa 10 mila, mentre, nella stessa sera, i partenti per le spiagge balneari dell'Adriatico, specie Pescara e Ancona, hanno superato i 20 mila.

L'unico segno di vita e di movimento è stato dato, a Roma, dai turisti stranieri, giunti in questi giorni a migliaia. Gli uffici turistici danno dei dati approssimativi: circa 90 mila sarebbero i forestieri presenti a Roma in questi giorni, in prevalenza francesi e tedeschi, che ieri sono rimasti pressochè assoluti padroni della città. Ai posteggi per le auto, raramente era possibile vedere una targa italiana. E si tenga conto che moltissimi stranieri, provenienti dai Paesi più lontani, specie dalle due Americhe, dall'Asia e dalla Scandinavia, giungono in aereo. In questo periodo il traffico dell'aeroporto di Ciampino è stato di circa 200 apparecchi al giorno.

A Castelgandolfo la festività e le celebrazioni dell'Assunzione della Vergine hanno avuto luogo solennemente. Mentre a Roma tutti gli edifici che hanno il privilegio dell'extra territorialità e sede di ebdomadari ecclesiastici hanno inalberato la bandiera vaticana, nella residenza estiva del Pontefice l'anticamera ha avuto lavoro fin dal mattino, poichè alle 9,30 ha avuto luogo la presentazione delle credenziali da parte del nuovo ministro plenipotenziario dell'Indonesia, Bangbang Sugang. Subito dopo la cerimonia protocollare, tutto è tornato quieto fino alle 12, ora nella quale si sono riuniti intorno a Pio XII i dirigenti della Radio Vaticana e un gruppo di religiosi per la recita dell'*Angelus Domini*. La preghiera è stata trasmessa in collegamento con la Rai-tv e con alcune emittenti estere e l'Azione Cattolica, che aveva chiesto al Papa tale trasmissione, aveva impartito istruzioni ai suoi soci affinchè vi partecipassero, essendo stato possibile riunirli intorno ad un apparecchio radio. Dopo la recita della preghiera il Santo Padre ha impartito la benedizione apostolica.

Stamane, come avviene di consueto, il Papa ha ricevuto i dirigenti della Segreteria di Stato e quindi ha ripreso il suo normale lavoro. Questa sera alle 18,30 ha avuto luogo a Castelgandolfo la udienza generale che si tiene normalmente ogni mercoledì, ma che è stata posticipata per la festività di ieri.

Anche nel Lazio e sulle strade consolari che partono da Roma si è avuto un intenso traffico. La polizia stradale mobilitata al completo e rinforzata da altri reparti ha avuto grande lavoro per dare alla circolazione una certa regolarità, sebbene il movimento non sia stato superiore a quello di domenica scorsa. Ben 131 pattuglie e 12 pattuglie per gli infortuni, hanno funzionato sulla via del mare, sull'Aurelia e sulle altre strade, i quali non hanno superato, nè come numero nè come gravità, quelli di una normale domenica estiva, sebbene 109 mila autoveicoli abbiano transitato sulle diverse arterie di grande traffico. Complessivamente negli ospedali romani sono stati ricoverati o medicati, in seguito a incidenti stradali, 130 feriti, la maggior parte dei quali giudicati guaribili in 7 giorni.

Sulla Tiburtina è avvenuto uno scontro fra due torpedoni, uno proveniente da Frosinone, l'altro da Roma. Sembra che l'incidente sia avvenuto mentre uno dei due pullman tentava di sorpassare un'auto. Venticinque persone sono rimaste leggermente ferite. Una tragica disgrazia stradale è poi avvenuta sull'Appia, lungo la Fettuccia di Terracina, presso Pontilla. Un'auto, guidata da mons. Salvatore Rocca, di 55 anni, sulla quale viaggiavano il delegato apostolico di Pompei, mons. Foschini, un suo nipotino e un altro prelato, mons. Ulderico Martinelli, è uscita di strada, precipitando nel canale che la fiancheggia. Subito soccorsi, gli occupanti dell'auto sono stati tratti a Riva. Mons. Rocca, che stava al volante, era già morto. Gli altri, feriti, sono stati trasportati all'ospedale in condizioni non gravi. Di un mortale incidente è poi rimasta vittima la bimba di 4 anni Graziella Iannilli, investita a Bagni di Tivoli da una macchina condotta da Giuseppe Todisco, italiano residente a Lione.

A Fregene, infine, un bagnante, Domenico Campanelli di 31 anno, proveniente da Acquasanta (Ascoli Piceno), mentre nuotava al largo veniva colto da malore. Soccorso dal trentacinquenne Evaristo Protetti, era tratto a riva, ma ogni cura risultava inutile e il Campanelli spirava.

E' stato un Ferragosto magro, per i ladri. Il dott. Macera, capo della squadra mobile di Roma, ha dichiarato che mai si è visto, in questo periodo, un così trascurabile numero di furti. Gli svaligiamenti di alloggi sono stati, a Ferragosto del '55, una ventina, taluni di rilevante entità. Quest'anno non si sono avuti che due furterelli di poco conto in due negozi e un solo borseggio è stato arrestato

a. s.

Folla enorme in montagna

Aosta, 16 agosto.

Una folla immensa di turisti mai vista negli anni precedenti ha invaso i vari centri della Valle per il Ferragosto. Si calcola che circa diecimila macchine e qualche centinaio di pullman siano transitati sulle strade della Regione nella giornata di ieri. Il traffico è stato disciplinato e non si è registrato un solo incidente.

Molto difficile è stato far fronte alle richieste di ospitalità per la notte. Gran numero di turisti sono ricorsi ai casolari di campagna, rifugiandosi anche nei pagliai, mentre molti hanno trascorso la notte in macchina. I centri più affollati sono stati Courmayeur, Breuil, Gressoney, Brusson e Champoluc.

Le funivie di tutta la Regione hanno funzionato a pieno ritmo, in particolare quelle dei Furggen, Plateau Rosa e Celle del Gigante, dove i turisti sono saliti per assistere alle evoluzioni dello sci estivo.

Notevole il traffico con la Svizzera e la Francia attraverso i valichi del Grande e Piccolo S. Bernardo, con netta preminenza delle vetture francesi, svizzere e tedesche. Fra i turisti italiani il primo posto tocca ai milanesi; seguono quindi Torino, Genova, Vercelli, Firenze e Roma.

Biglietti per 45 milioni sono i venduti a Genova

Genova, 16 agosto.

Gli automobilisti che hanno invaso le due riviere e l'entroterra — 400 mila in due giorni — hanno seguito giudiziosamente gli inviti alla prudenza. La giornata di Ferragosto è trascorsa senza incidenti di particolare gravità. La polizia stradale ha elevato 677 contravvenzioni, verbalizzandone 76, e ha prestato aiuto a 24 automobilisti in difficoltà per guasti. Gli incidenti sulle strade della Liguria sono stati 18, tutti di lievissima entità e nessun ferito. La «Stradale» ha sguinzagliato 297 pattuglie che hanno percorso circa 27.000 chilometri.

I genovesi che non hanno lasciato la città sono usciti solo di sera a godersi il fresco, padroni assoluti della strada: un centinaio circa di essi si è seduto sulla rotonda della fontana di De Ferrari imitato da alcuni marinai americani in franchigia dalle sei navi da guerra U.S.A. ancorate in porto. Sui tram ed autobus, quasi vuoti, sono stati rinvenuti 34 ombrelli da donna. Alle stazioni di Principe, Brignole e Sampierdarena il movimento passeggeri in partenza, dal centinaio di martedì è sceso complessivamente a poche centinaia. Solo martedì agli sportelli della tre stazioni sono stati venduti tanti biglietti per 46 milioni di lire e le agenzie di viaggio per circa 20 milioni.

Trecento agenti hanno fatto buona guardia ai negozi del centro, chiusi per ferie. Due di essi hanno sorpreso tre ladri-acrobati che tentavano di forare la scalata ad un appartamento in via Chiabrera, ma sono stati fermati e condotti in questura. Migliaia di persone hanno assistito a Chiavari alle manifestazioni folcloristiche del notturno sull'Entella. Il vecchio fiume è stato illuminato da migliaia di lampadine e s'è riempito di barche; a Levanto la tradizionale torta dei Fieschi, un dolce di mezzo metro di 50 chili, è stata offerta gratuitamente da cavalieri e dame in costume a centinaia di turisti.

Da stasera Genova ha ripreso il suo aspetto normale con il ritorno dei giganti ed ha segnato un eccezionale passaggio per Circonvallazione a Mare delle macchine dei turisti che rincasano. Unico disagio in città è stata la parziale mancanza d'acqua: 12 ore giornaliere di erogazione. Gli albergatori hanno indirizzato una energica protesta al sindaco.

Oggi arrivano in Italia gli ultimi naufraghi del *Doria*

Genova, 16 agosto.

Lo stato maggiore, il personale di coperta e di macchina dell'«Andrea Doria» arriveranno domani sera con il «Conte Biancamano». E' questo l'ultimo scaglione dei naufraghi della turbonave affondata il 26 luglio scorso nell'Atlantico.

Sono pervenuti alla società «Italia» da ogni parte del Paese e dall'estero importi di denaro inviati da privati, quali contributi alla costruzione della nave che sostituirà l'«Andrea Doria». La offerte sono state accompagnate da nobili parole di solidarietà.

In un suo comunicato la Società, che ha già assicurato i fondi per la costruzione della nuova unità, ringrazia con viva commozione e riconoscenza tutti coloro ai quali non ha potuto rispondere direttamente ma avendone avuto l'indirizzo ed informa che devolverà le somme ricevute a favore di enti marinari di beneficenza o assistenza.

Per gelosia ferisce la rivale e ne uccide la sorella

Secondigliano, 16 agosto.

Giuseppina Romano, di 40 anni, ha sparato quattro colpi di pistola contro le sorelle Maria e Virginia Aramini, di 24 e 25 anni, uccidendo la prima e ferendo gravemente l'altra. Compiuto il crimine, la donna si è data alla fuga.

Il delitto è avvenuto in via Santa Maria a Cubito, nella casa di Maria Aramini, dove la Romano era andata a cercare la sorella. Ad aprire la porta è stata Virginia Aramini, la quale ha subito informato la sorella che il marito Vincenzo Jengo, fabbricante di bibite gassate, aveva una relazione con la Romano. Quest'ultima, infuriata, ha estratto dalla borsetta una pistola e ha sparato quattro colpi contro le due sorelle, uccidendo Maria e ferendo Virginia. Poi è fuggita.

Il delitto è avvenuto in via San Marco di Afragola ed è stato causato da gelosia: la Romano era infatti convinta che il marito Vincenzo Jengo, fabbricante di bibite gassate, avesse una relazione con Virginia Aramini, il cui marito Salvatore Pettirossi, è un dipendente della fabbrica. Sebbene Vincenzo Jengo abbia sempre negato, la moglie gelosa decise di vendicarsi. Incontrata la presunta rivale, che era con la sorella, ha estratto dalla borsetta una pistola di cui si era munita da pochi giorni ed ha sparato.

Oggi arrivano in Italia gli ultimi naufraghi del *Doria*

Genova, 16 agosto.

Lo stato maggiore, il personale di coperta e di macchina dell'«Andrea Doria» arriveranno domani sera con il «Conte Biancamano». E' questo l'ultimo scaglione dei naufraghi della turbonave affondata il 26 luglio scorso nell'Atlantico.

Sono pervenuti alla società «Italia» da ogni parte del Paese e dall'estero importi di denaro inviati da privati, quali contributi alla costruzione della nave che sostituirà l'«Andrea Doria». La offerte sono state accompagnate da nobili parole di solidarietà.

In un suo comunicato la Società, che ha già assicurato i fondi per la costruzione della nuova unità, ringrazia con viva commozione e riconoscenza tutti coloro ai quali non ha potuto rispondere direttamente ma avendone avuto l'indirizzo ed informa che devolverà le somme ricevute a favore di enti marinari di beneficenza o assistenza.

S'impicca al cancello del cimitero mentre sta per arrivare un funerale

Il corteo costretto a fermarsi per ore in attesa di accertamenti

Ferrara, 16 agosto.

A Tresigallo di Ferrara i funerali di un giovane motociclista perito ieri in un incidente stradale, hanno dovuto arrestarsi in chiesa per un inconveniente assolutamente inconsueto.

Un giovane era accorso ad avvertire il parroco — il quale precedeva il carro del funebre corteo — che dalla cancellata del cimitero pendeva un cadavere. Si trattava infatti di un suicida: Artemio Farinelli di 57 anni, dimesso pochi giorni prima dall'ospedale psichiatrico di Ferrara. Il mesto corteo doveva quindi fermarsi in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria, che frattanto veniva sollecitamente informata. Qualche ora dopo giungevano il pretore ed il maresciallo dei carabinieri i quali rilasciavano il nulla-osta per la rimozione della salma. Quindi il funerale del motociclista poteva continuare per le vie del paese e concludersi al camposanto, i cui cancelli erano stati aperti. Nella cella mortuaria accanto alla salma del motociclista veniva deposta anche quella dello sventurato Farinelli.

L'incidente nel quale il motociclista, Mazzanti Luciano di anni 21, ha trovato la morte, è avvenuto mercoledì lungo il rettifilo di Massafiscaglia. Il giovane a bordo di una moto leggera sulla quale era anche un suo amico, mentre stava portandosi al mare nell'abbordare una curva cadeva e andava a finire sotto le ruote di un rimorchio agricolo carico di barbabietole. Una ruota del rimorchio stesso passava sul corpo del Mazzanti uccidendolo.

Cinque morti in Sardegna in due sciagure stradali

Cagliari, 16 agosto.

Due sciagure stradali hanno funestato il Ferragosto in Sardegna. Tre persone sono state uccise nello scontro tra una macchina ed una corriera a Suni e due sono perite in un incidente stradale a Nuoro.

Alle 15,30 circa di ieri, due amici, Giuseppe Daga, muratore, e Giuseppe Deiana, entrambi da Nuoro, sono partiti per il Monte Ortobene a bordo della moto del Daga. A un chilometro circa dalla città, per cause imprecisate, la moto andava a cozzare contro uno scooter condotto da Pietro Serra, sano e Maresciallo e residente a Nuoro. Per l'urto violentissimo i tre sono stati sbalzati dai mezzi sui quali viaggiavano e proiettati a parecchi metri di distanza. Il Daga e il Deiana, cadendo pesantemente sull'asfalto, sono morti; il Serra ha riportato ferite gravissime ed è ricoverato all'ospedale civile di Nuoro. Versa in imminente pericolo di vita.

Il più grave degli incidenti è avvenuto nell'abitato di Suni, ed in singolari circostanze. Una «1100» dell'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile è andata a cozzare, nel centro di Suni, contro un pullman della «Satta» di Gavoi. A bordo della «1100», guidata dal campione italiano di lotta greco-romana Giovanni Cocco, erano otto persone, a bordo del pullman 40 gitanti diretti a Bosa. Per l'estremo tentativo del due autisti di evitare lo scontro, il pullman sbandava sulla destra investendo in pieno la fiancata di una casa, il cui piano terreno è adibito a bar, mentre la macchina si schiacciava contro un muro sulla sinistra.

Sulla porta del bar erano alcune persone, tra le quali il medico condotto di Suni, dott. Salvatore Contini, che ha riportato gravissime ferite per le quali poco dopo è deceduto. Dei passeggeri della macchina, due, la signora Carla Gamallari, residente in provincia di Alessandria, ed il bimbo Massimo Cocco, figlio del conducente di nove anni, sono morti durante il trasporto all'ospedale di Ghilarza e gli altri sono tutti gravemente feriti: Attilio Pintor, di 55 anni, è stato ricoverato con choc traumatico, con frattura di quattro costole ed altre ferite; Pietro Piras, di 33 anni, ne avrà per quaranta giorni; Antonietta Pinter ha riportato la frattura della base cranica.

Tumulti di detenuti nel carcere di Messina

Messina, 16 agosto.

Un gruppo di detenuti nel carcere della «Carrubbara» ha inscenato ieri pomeriggio una manifestazione di protesta ed ha tumultuato per alcune ore nei corridoi, danneggiando le porte e le finestre delle celle.

L'incidente è sorto in seguito ad un equivoco dei detenuti i quali — non avendo nella mattinata del Ferragosto ricevuto visite da parte dei familiari — ne avevano dedotto che le famiglie, nonostante la giornata festiva, non fossero state ammesse al colloquio per disposizione della direzione. In seguito all'opera di persuasione svolta dal direttore del carcere, gli ammutinati sono rientrati in cella, senza che fosse necessario predisporre particolari misure d'emergenza.

Uno dei detenuti, rimasto contuso in un tentativo di fuga, è stato ricoverato al pronto soccorso. Sono in corso, da parte della Procura generale, indagini per identificare gli eventuali sobillatori.

In viaggio sul diretto Bergamo-Milano

Si volta a parlare con il marito e lo vede morto al suo fianco

Bergamo, 16 agosto.

Ieri sera alle 18,9 l'impiegato Clemente Verri fu Carlo, di 30 anni, residente a Binasco, dipendente della Banca Agricola Milanese, saliva sul treno diretto a Milano in compagnia della moglie e del figlioletto, un bimbo di sei anni.

Come il convoglio sostava a Verdello, la moglie si avvide che il marito sedeva in un atteggiamento insolito, gli occhi sbarrati e il corpo irrigidito. La donna provò a scuoterlo, ma quale non fu il suo sgomento quando si avvide che il marito, il quale fino a qualche minuto prima le aveva parlato, era morto. Alle grida della donna accorrevano alcuni viaggiatori. Il povero disgraziato veniva fatto scendere dal treno e un medico riscontrava che il Verri era morto per sincope.

Due studenti tedeschi si sfracellano nelle Dolomiti

Belluno, 16 agosto.

Due giovani alpinisti tedeschi hanno trovato tragica morte mentre effettuavano la scalata della ferrovia via Solleder nel gruppo del Civetta, nelle Dolomiti bellunesi, fra le vallate Agordina e Zoldana. L'ascensione, che presenta difficoltà di sesto grado superiore, è già costata la vita a decine di scalatori.

Le ultime due vittime sono il sedicenne Wolf Dieter e Jargen Heiknann, di 17 anni, studenti di Norimberga. Dopo aver pernottato al rifugio Coldai, il mattino del giorno 13 avevano iniziato l'impresa. I loro corpi sono stati scorti soltanto la sera del giorno dopo da altri alpinisti tedeschi. Dato l'allarme, si è provveduto a far partire da Alleghe una squadra del Soccorso alpino composta da elementi specializzati i quali, non senza incontrare notevoli difficoltà, hanno oggi effettuato il ricupero dei cadaveri.

Il Dieter e l'Heiknann hanno compiuto un volo di oltre cento metri, fermandosi a 250 metri dall'attacco. Secondo le prime notizie, la disgrazia sarebbe stata provocata da un franamento di roccia.

Coniugi ottantenni aggrediti nel sonno da due rapinatori

Catania, 16 agosto.

Un'audace rapina è stata consumata, nella notte tra martedì e mercoledì, verso la mezza, ai danni di due vecchi coniugi, Matteo Nicosia e Francesca Privitera, entrambi ottantenne, abitanti in via Barriera del Bosco 197, alla periferia di Catania.

Due sconosciuti, penetrati nell'abitazione dei due vecchietti, li hanno sorpresi nel sonno e, dopo averli percossi selvaggiamente, si sono fatti consegnare 130 mila lire che essi tenevano nascoste in una cassa sotto il letto. Fatto il colpo, i malviventi si sono dati alla fuga facendo perdere le loro tracce.

Il Nicosia è stato dichiarato guaribile in otto giorni, mentre la moglie, inferma da circa due anni, versa in gravi condizioni. La polizia ha proceduto al fermo del ventitreenne Emilio Zocco e del diciannovenne Alfio Judica, quest'ultimo nipote dei due rapinati.

BOCCIATA AL GIOCO DEI QUIZ SOLO L'APPASSIONATA DI LETTERATURA GIALLA

Il cancelliere De Mucci e il medico toscano hanno entrambi guadagnato i 5 milioni

Il veneziano di Napoli è entrato in cabina con un esperto in letteratura russa, e dopo la vittoria è stato abbracciato in lacrime da parenti ed amici - Sicuro esordio della prosperosa tabaccaia di Casale (tragedia greca) assediata dopo la trasmissione da centinaia di ammiratori - Vincono la "600„ lo studente astigiano (moda), il postelegrafonico di Milano (musica sinfonica moderna) e il medico dell'Isola d'Elba (francobolli) - All'ultimo traguardo il vigile dei serpenti

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 16 agosto.

E' stata una esplosione di gioia. La gioia non era soltanto sul palcoscenico, da parte del vincitore Luigi De Mucci: non era entusiastica era nel pubblico che si abbandonò a un lungo fragorosissimo applauso, che si comunicò ai tecnici dietro le quinte. Il gaio cancelliere napoletano aveva vinto due volte: con la profonda conoscenza che egli possiede della letteratura russa, e con l'aperta, comunicativa allegrezza che emana dal suo sorriso.

Alla terza risposta esatta, fu un guizzo che si ripercosse

Alla studentessa Giuseppe Garzia di Asti la moda ha già fatto vincere la « 600 ». (Tel.)

dalla ribalta all'intera sala del teatro. Luigi De Mucci uscì danzando dalla cabina, insieme con il giovane esperto: quasi piroettando dalla gioia, il suo faccione si rigava di lacrime e si allargava in smorfie rubiconde. Egli aveva voglia di abbracciare tutti quanti. E l'abbraccio venne. Con un balzo dalla platea fu sulla ribalta un giovanotto, era suo figlio, e il primo abbraccio fu il suo; poi dalla quinta spuntò il caro amico De Paolis, e lo abbracciò; poi venne la moglie, che ansiosissima aveva seguito la prova e lo abbracciò; e poi vennero un altro amico, e un altro ancora, e una figlioletta, e tutti l'abbracciarono. Si stringevano e si strappavano il caro De Mucci, l'uomo per il quale spasimavano da oltre un mese, l'uomo che porta in casa cinque milioni risolvendo i vari problemi domestici legati a questa somma.

Altri abbracci avvennero, chiusa la trasmissione, tra le quinte, ancora serrisi e battute di mazo sulle spalle. Poi qualche domanda forse più imbarazzante di quelle ultime tre che hanno concluso la sua fatica di stasera: « Cosa farà dei cinque milioni? ».

Probabilmente egli non ci aveva pensato per scaramanzia, probabilmente sarà stato uno dei suoi amuleti — come il pugnale indiano che ha tratto dalla cintura — non pensare al come utilizzare la somma in caso di vincita. La domanda a bruciapelo lo ha quindi colto impreparato.

« Cosa farò, cosa farò — egli ha ripetuto sorridente. — Lasciatemici pensare. Qualcosa farò, non dubitate. Si capisce, c'è qualche faccenda da sistemare, chiamatelì debitucci, chi non ne ha? Poi, si vedrà. Qualcuno ha parlato di una villetta da far costruire. Perché no? Se ci sarà posto, verrà anche la villetta, si capisce ».

Egli era entrato sulla scia di Cosimo Fricelli, che lo aveva preceduto come vincitore. Gli applausi che salutavano l'uscita di Fricelli si prolungarono nel salutare l'ingresso di De Mucci. Ma ecco le « domande della vittoria »:

Bongiorno — La prima domanda: « Nel corso del XVII secolo la Chiesa russa, in seguito ad accese dispute, giunge a uno scisma: da una parte i riformatori, dall'altra i vecchi credenti, i cosiddetti Raskolniki. A capo dei primi era il patriarca Nekc; a capo dei Raskolniki stava invece un "protopop". Questo "protopop" è autore d'un'autobiografia che ha una grande importanza nella storia della letteratura russa. Come si chiama l'autore di questa autobiografia? ». Avete un minuto e mezzo. Consultatevi.

De Mucci — E' l'autobiografia del « protopop » Avvacum.

Bongiorno — La risposta è esatta.

La seconda domanda fa passare alcuni momenti assai duri al cancelliere e al suo esperto. Il sudore imperla le fronti di entrambi, che si consultano a lungo prima di citare il titolo del romanzo: « Delitto e castigo », del quale ora stato loro letto un brano. Il De Mucci ride beato, esprimendo tutta la sua contentezza.

Infine la terza domanda: « Dio mio come è triste la nostra Russia ", esclamò Puskin dopo aver sentito la lettura di un romanzo ancora inedito, la cui prima parte venne pubblicata nel 1842. Quali l'autore ed il titolo di questo romanzo ».

La risposta è pressocchè immediata: « Gogol, Le anime morte ».

Come si è detto, il medico toscano Cosimo Fricelli lo aveva preceduto nella vittoria, rompendo l'incantesimo che da due settimane sogghignava i concorrenti al traguardo finale. Iniziando la trasmissione, Mike Bongiorno aveva detto: « Questa sera abbiamo due concorrenti al massimo premio. Due settimane fa c'è stata una doppia sconfitta; la settimana scorsa abbiamo avuto un doppio ritiro; speriamo che questa sera vi sia una doppia vittoria ». Il che è avvenuto.

Il dott. Fricelli ha annunziato disappunto e rammarico: si sentiva emozionato perché avrebbe voluto farsi assistere in cabina da un esperto, ma non lo aveva trovato.

« Anzi — egli ha precisato — l'avevo trovato, ma ha rifiutato. Mi dispiace. E' una contrarietà che mi rende un po' inquieto ». Bongiorno lo ha rassicurato e gli ha chiesto se raddoppiava.

« Da piccolo — ha risposto Fricelli — ho partecipato a tutti i giochi. Penso che non sarebbe prudente rischiare la somma di due milioni e mezzo. Ma se non raddoppiassi verrei meno allo spirito del gioco. E perciò raddoppio ». Dopo di che è entrato decise in cabina.

Bongiorno — Ecco la prima domanda: « Ci dica quale dramma termina così: " La guardia Fialano resta in piedi, è pallida, osa appena guardare di sfuggita il cadavere. Improvvisamente si ode alla lontana il suono delle zampogne, le campane della chiesa di San Domenico Maggiore squillia tristo e solenne. Fialano, commosso, si scopre ". Quale dramma termina così? ».

Fricelli — Il dramma... è... « Assunta Spina », di Salvatore Di Giacomo.

Bongiorno — La risposta è esatta! Bravo, dottore. Ecco la seconda domanda: « Un personaggio che riassume gli aspetti deteriori del dannunzianesimo così si definisce: " Sono di quelli che portano dentro di sé la bestia selvaggia e lontana dal deserto; nella ressa degli uomini non ho altra scelta se non tra la cupidigia e la mortificazione, tra il crimine e l'ignavia ". Chi è? ».

Fricelli — Il personaggio è Corrado Brando.

Bongiorno — Bravo dottore! Forza dottore, che qui dobbiamo rompere l'incantesimo. Sono già due settimane che non

La cassiera Maria Luisa Garoppo, che ha familiarità con Giurone e con le tragedie greche, al suo esordio ha suscitato simpatie e ha ricevuto vivi applausi (Telefoto)

Scomparsi diamanti per 35 milioni da un aereo fermatosi a Ciampino

La preziosa cassetta era stata spedita da Ginevra diretta a Tel Aviv - Era già vuota al momento della partenza?

Ginevra, 16 agosto.

(t. f.) I giornali ginevrini riferiscono stasera che alcuni giorni fa è scomparso da un aereo di una Compagnia di navigazione straniera un carico di diamanti o gioielli il cui valore, secondo cifre provvisorie, ammonterebbe a 35 milioni di lire. Le autorità di polizia ginevrine hanno tardato a rendere nota la notizia del furto, affinché le indagini potessero essere svolte nella massima segretezza. Non è stato ancora possibile fare la sia pur minima luce su questo furto, che sembra essere stato preparato da lungo tempo, accuratamente.

Alcuni giorni fa, una cassetta contenente diversi diamanti ed altri gioielli veniva caricata all'aeroporto di Quintrin su un quadrimotore che proveniva dalla Francia. Il prezioso carico era destinato ad una banca di Tel Aviv, dove avrebbe dovuto essere ritirato da un funzionario di quell'istituto bancario. Quando l'aereo giunse all'aeroporto di Lydda, la cassetta era vuota. Le indagini sono particolarmente difficili in quanto l'aeroplano, prima di arrivare a destinazione, ha fatto scalo a Roma e ad Atene.

La polizia ginevrina informa stasera che sia all'aerodromo di Cointrin che agli aeroporti di Roma e di Atene sono state effettuate in questi ultimi giorni ampie ricerche, senza tuttavia che si sia giunti ad un risultato concreto. Non si esclude — anzi pare che si tratti dell'ipotesi più probabile — che i diamanti siano stati rubati all'aerodromo di Ginevra e che sull'aereo per Tel Aviv sia stata caricata una cassetta vuota.

Si apprende, d'altra parte, che la cassetta era stata sigillata a Ginevra, e non venne aperta né a Ciampino né all'aeroporto di Atene. I giornali della sera di Ginevra informano che negli scorsi giorni sono state interrogate oltre venti persone; finora nessun arresto.

Sciopero dei servizi aerei tra l'Europa e l'Egitto

Roma, 16 agosto

A causa dello sciopero del personale aeroportuale del Cairo, le Compagnie aeree hanno annullato oggi tutti i collegamenti aerei tra Roma e la capitale egiziana e viceversa. La Compagnia inglese « Bosc » ha effettuato i collegamenti odierni da e per l'Estremo Oriente facendo scalo in altro aeroporto del Medio Oriente, mentre la « Twa » ha fermato tutti i servizi ad Atene e la Compagnia olandese « Klm » non ha effettuato il volo dell'Estremo Oriente per Roma.

In previsione della cessazione dello sciopero alla mezzanotte di oggi, le Compagnie Alitalia e Air India International hanno ritardato di oltre tre ore le partenze dei propri servizi per il Cairo in modo da poter giungere in quell'aeroporto solo le prime ore di domani 17.

Un vecchio muore bruciato per la pipa caduta sui vestiti

Firenze, 16 agosto.

A San Sepolcro, nei pressi di Arezzo, Battista Beri, di 84 anni, durante la siesta pomeridiana si addormentava con la pipa accesa in bocca.

Caduta a un certo momento la pipa, il fuoco si comunicava alle vesti del poveretto che rimaneva avvolto dalle fiamme. Soccorso e trasportato all'ospedale, il vecchietto cessava di vivere poco dopo.

Luigi De Mucci in cabina con l'esperto. A destra Cosimo Fricelli si congeda dopo la vittoria (Telefoto)

ele; Alceo si uccide non resistendo alla vergogna d'essersi comportato da debole accettera.

Meno fortunata è stata la signora Maura Pavanello, di Genova. Si presentava su un argomento nuovo per « Lascia o raddoppia »: la letteratura gialla, per il periodo di un secolo, dal suo iniziatore, Edgar Allan Poe, nel 1840, fino al 1940. Sia se la prima domanda l'ha trovata preparata, la seconda è stata per lei una trappola mnemonica dalla quale non è riuscita a districarsi.

Bongiorno — Seconda domanda: « Il brano che leggeremo è tratto da un famoso racconto poliziesco inglese. Lei ci deve dire il nome del detective che risolve il mistero, pronunciando questa frase: "L'assassino tagliò la testa del serpente e gettò lontano la sciabola facendola volare al di sopra del muro. Ma era troppo intelligente per gettare soltanto la sciabola; fece volare oltre il muro anche la testa: poi non ebbe che da applicare un'altra testa ai cadaveri e nell'inchiesta che seguì voi tutti credeste ad un uomo completamente diverso" Ci dica il nome del detective che risolve il mistero ».

Pavanello — Temo di non saperlo. E' un libro in cui il detective è un francese e...

Bongiorno — Tratto da un famoso racconto poliziesco inglese. Il nome del detective.

Pavanello — Temo proprio di non ricordarlo in questo momento. Il detective è l'assassino stesso... (*si ode il suono del gong*).

Bongiorno — « Giardini chiusi ». Il detective è Father Brown. Padre Brown.

Per le domande singole da 640 mila lire c'era un terzetto che se l'è cavata brillantemente. Giuseppe Gamba, il filosofo esperto di moda femminile del Sei e Settecento, si è sentito chiedere:

Bongiorno — Ci dica il nome del pittore che nel '600 fissò per circa mezzo secolo con il suo segno le metamorfosi della moda e che di essa lasciò una ricca e viva documentazione. Vuole che ripeta la domanda?

Gamba — No no: Abraham Bosse.

Bongiorno — Un momento che controllo. Abramo Bosse. Bravissimo.

Gamba — Vorrei mandare un saluto ai miei a San Paolo Solbrito, al mio sindaco presente in sala e a tutta la cittadinanza.

Walter Marchetti, il postino esperto di musica contemporanea, è stato complimentato per la sua profonda preparazione, che, ha affermato Bongiorno, a giustizia degli esperti è davvero eccezionale. Marchetti ha spiegato che la sua cultura musicale ebbe inizio tre anni fa, con lo studio della fisarmonica, e poi si allargò in concerti ed in studi specifici, per i quali mostrò un sempre più vivo interesse.

Bongiorno — Lei, quando sente musiche moderne, che sensazione prova?

Marchetti — Io la musica non l'ho mai intesa in senso edonistico. Non vedo mica una cascata d'acqua e così via. La musica la sento come vedere un bel quadro. Né più né meno.

Bongiorno — Questa è una risposta molto assennata. Vedo che lei è un intenditore.

Difficile era anche la sua domanda di stasera; egli tuttavia rispose con prontezza e sicurezza:

Bongiorno — Allora, per 320 mila lire: Il « coro degli stiti » fa parte di un ciclo di sei composizioni corali scritte da Luigi Dalla Piccola, fra il 1933 e il 1936. Come si intitola questo ciclo?

Marchetti — « I canti di Michelangelo Buonarroti il giovane ».

Bongiorno — Buonarroti il giovane. Bravissimo, promosso!

Marcello Cerulni, il medico dell'Isola d'Elba esperto in filatelia, se ne è arrivato con un dono per Mike Bongiorno: un pesce volante, o pesce rondine, imbalsamato e chiuso in un cofanetto, che la vita non soltanto nuota ma svolazza sui mare in voli di cento e più metri. Egli ha inoltre raccontato un incidente capitatogli domenica scorsa: andato a visitare un'ammalata, fu da lei aggredito, preso per la gola in un tentativo di strangolamento, bersaglio inoltre del lancio di un bicchiere « che però non mi ha colpito e non si è rotto ».

La sua domanda è stata:

Bongiorno — Dunque dottore, adesso qui c'è una diapositiva che apparirà sullo schermo e potrà vederla attraverso il vetro. Insieme alla domanda mi hanno dato anche una piccola busta con due francobolli; così lei li potrà vedere da vicino. Ecco la domanda: « Gli esemplari che le vengono mostrati in diapositiva e che lei ha in mano in questo momento, emessi rispettivamente il 20 maggio 1906 e nell'ottobre 1911, differiscono, oltre che nel disegno, in un particolare assai importante. Vuole indicarcelo?

Corsini — La differenza consiste nella dentellatura. Il primo francobollo è dentellato 12, il secondo francobollo 13 e mezzo.

Bongiorno — Bravissimo, la risposta è esatta.

Corsini — Il primo francobollo è ben quotato; il secondo credo che valga 100 lire circa.

Il vigile Filippo Sartirana, esperto in serpenti velenosi, arrivato questa sera a quota 2.560.000 lire, ha giocato uno scherzo a Edy Campagnoli che se n'era giunta sorridente e ignara recando le buste. Sartirana ha tratto di tasca un serpentello e glielo ha agitato sotto gli occhi. Improvviso pallore della Campagnoli, seguito dalle sue risate quando ha constatato che il serpente era un giocattolo di gomma.

Bongiorno — Siamo pronti per la domanda da 5.560.000 lire? Le mostreremo una diapositiva che raffigura un grosso valenciosimo serpente africano. Sa dircene il nome?

Sartirana — Italiano o scientifico?

Bongiorno — Qui me l'hanno messo in italiano e in latino.

Sartirana — In italiano è « Vipera soffiante », in latino « Bilis arietans ».

Bongiorno — Esatto. Ringrazi la vipera soffiante, che le ha fatto guadagnare due milioni e mezzo. Buona sera. (*Applausi*).

Poi è stato il turno di Fricelli e De Mucci, di cui si è già detto. Ma la serata, se per i telespettatori era finita, non lo è stata per gli spettatori del teatro. All'uscita essi hanno assediato Maria Luisa Garoppo, con richieste di autografi. Forse gli autografi non erano che un pretesto per poterla ammirare da vicino. A lungo Maria Luisa, appoggiata al tetto di una macchina, circondata da decine e decine di « postulanti », si è trattenuta a firmare e firmare autografi e a distribuire i suoi abbaglianti sorrisi.

Giuseppe Faraci

In Francia sono in vendita centottanta villaggi rurali

Parigi, 16 agosto.

Centottanta villaggi francesi abbandonati dalla popolazione rurale sono stati messi in vendita dalle segreterie dei ministeri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e del Turismo.

Gli impiegati incaricati della vendita hanno preparato delle liste sulle quali sono indicate le condizioni di ogni casa, il numero delle stanze, la superficie abitabile, gli impianti esistenti, le spese per lavori di riparazione, il prezzo di vendita e il nome del proprietario. Le case abbandonate potranno essere comperate sia da privati che intendano servirsene per le vacanze o per installarvisi definitivamente, sia da comuni di vacanze.

Questa azione intrapresa dai tre ministeri ha per scopo una vera e propria riorganizzazione razionale dei villaggi abbandonati e il ripopolamento delle campagne. L'esodo rurale è infatti da diversi anni uno dei più gravi problemi francesi.

Ogni giorno in Francia 350 contadini abbandonano le loro fattorie e i loro villaggi attirati dai salari più elevati delle grandi città. Due cifre pubblicate recentemente testimoniano la gravità del problema: nel 1851, e cioè quando Nizza e Savoia non facevano ancora parte del territorio francese, il numero dei contadini francesi era di 7 milioni 700 mila unità. Cento anni dopo il numero dei contadini era sceso a 4 milioni 200 mila unità. In un secolo la popolazione agricola della Francia ha quindi perso la metà dei suoi effettivi. Allarmato, il governo francese creò nel 1946 l'Associazione Nazionale delle Migrazioni Rurali, incaricata di riorganizzare la vita nelle campagne sia dirigendo i contadini isolati verso regioni più fertili delle loro, sia cercando di far ritornare alla terra i contadini partiti per le città. I risultati ottenuti finora sono mediocri ma non scoraggianti: in cinque anni, 2367 famiglie hanno accettato di ritornare nelle campagne.

Quanto ai villaggi messi in vendita, finora uno solo è stato venduto: il tratta di « Le Bouchas », nella Haute-Loire, le cui case sono state comprate da abitanti di Saint-Etienne e di Lepuy che vanno a « Le Bouchas » per passare i « week-end » e le vacanze estive.

La morte di una quindicenne fulminata dal veleno "E 605,,

Disgrazia o suicidio? - La ragazza si era trasferita recentemente con i genitori da Imperia a Cuneo - Era vivace e serena

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 16 agosto.

Una ragazza, Marisa Cavallo, di 15 anni, è morta oggi in circostanze misteriose a Madonna dell'Olmo, a pochi chilometri dal bivio Fossano-Torino. Verso il mezzogiorno, la giovinetta stava lavorando, scalza, nel giardino della propria casa quando una sorella la udì lamentarsi per un vago dolore.

Non sembrò cosa grave. Marisa, pallida in volto, andò tutta sola nella propria cameretta e qui si gettò sul letto, comprimendosi il ventre. I genitori — Bartolomeo e Maria Cavallo — richiamati dalla sorella di Marisa, che s'era affrettata al capezzale della congiunta, salirono anch'essi.

La figliola li guardava con occhi stralunati, pallidissima. In pochi minuti la situazione precipitò: sopravvennero spasimi e conati di vomito. In breve, le membra s'irrigidirono, un velo di morte si diffuse su quel corpo. « Marisa, Marisa, perché non rispondi? », gridavano intorno a lei i familiari. « E' morta, è morta!», singhiozzava il padre passandole sulla fronte e sulle braccia la mano.

Arrivò in breve, chiamato d'urgenza, il medico condotto dott. Mancini. Il dottore parve perplesso davanti a quel corpicino inanimato. « Proviamo a portarla all'ospedale », propose. Si caricò in macchina la piccola Marisa e, giunto all'ospedale di Cuneo, la affidò a quei sanitari. Purtroppo non v'era più nulla da tentare.

La giovinetta, a quanto risulta dal referto ospedaliero, sarebbe morta verso le ore 12 probabilmente per ingestione di sostanze tossiche.

Nel giardino, accanto al pollaio, Bartolomeo Cavallo teneva un vasetto contenente un velenosissimo anticrittogamico, l'E-605. Il Cavallo, nativo di Bovea, fino a tre mesi fa era floricultore in quel di Imperia; ultimamente si era trasferito nel Cuneese ed attendeva all'orto e al campicello con le cure attente proprie ad un giardiniere. L'anticrittogamico, dunque, per lui era d'uso normale e alla figlia doveva essere più che noto il mortale pericolo che esso rappresentava.

E' a questo barattolo, a quello bicchiere di E-605 che ha attinto Marisa quest'oggi, mentre, scalza, accudiva alle aiole del giardino? Questo è il sospetto avanzato stasera dagli investigatori, malgrado il padre della bimba neghi con forza che qualcuno possa aver toccato e meno ancora ingerito una sia pur piccola dose dell'anticrittogamico.

A rendere più penoso il mistero di questa improvvisa c'è il dubbio che la povera Marisa abbia volontariamente cercato la propria fine.

Un bambino annega cadendo in un lavatoio

Alba, 16 agosto.

Ieri, verso le ore 18, un bambino è morto in pochi centimetri d'acqua. Si tratta del piccolo Carlo Renor di Cisonte, di tre anni, figlio di singari in sosta con la loro carovana a Priocca d'Alba.

Il bimbo stava giocando con altri bambini quando affacciatosi alla vasca del lavatoio pubblico, perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro. Quando qualcuno si accorgeva del fatto ormai era troppo tardi, e a nulla sono valse le cure prestate dal locale sanitario.

Il piccino non riprendeva i sensi, e decedeva per collasso cardiaco. Il cadaverino è stato trasportato nella camera mortuaria di Alba per gli accertamenti del caso.

Quattro feriti e un contuso per lo scontro fra due auto

Voghera, 16 agosto.

Ieri sera, alle 21,15, sulla statale Milano-Genova, nel comune di Bressana Bottarone, una auto diretta verso Casteggio, condotta dall'esercente Giovanni Lecchi, di 31 anno, abitante a Genova, in via S. Giordano di Carignano 15, si è scontrata con un'altra vettura che aveva a bordo il macellaio Giovanni Galbiati, di 50 anni, da Vermezzo (Milano), la di lui figlie Giuseppina e Rita, rispettivamente di 21 e 17 anni, e un garzone, Giuseppe Tagliani, di 21 anno.

Le due macchine si sono sfasciate. Solo il Tagliani se l'è cavata con delle contusioni guaribili in pochi giorni; i tre Galbiati sono stati giudicati guaribili in 30 giorni; il Lecchi, invece, che ha riportato la frattura del femore sinistro, la frattura del mascellare destro, ferite lacero-contuse al mento e al labbro inferiore, ne avrà per tre mesi.

Uccise un agricoltore dalle corna d'una mucca

Milano, 16 agosto.

Un vecchio contadino di Besana è rimasto ucciso stamane da una mucca inferocita, che si è scagliata contro di lui. Il tragico incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno in una cascina della campagna, nei pressi del grosso centro della Brianza. L'ottantenne Carlo Radaelli, recatosi in stalla a distribuire del fieno al bestiame, mentre si accingeva a fornire una grossa mucca, che muggiva alla catena, improvvisamente vedeva che l'animale con uno strattone riusciva a liberarsi dalla greppia. Subito dopo la mucca si scagliava sul poveretto e corna basse, scaraventandolo a terra.

Il Radaelli riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva sull'istante.

Novità nel Totocalcio alla ripresa di settembre

La giocata sestupla sostituita da quella ad otto colonne - Ricevitori automatici a Roma - Nuove macchine per la contabilità delle schede

Roma, 16 agosto.

Il Totocalcio, che riprenderà il 16 settembre p.v. con l'inizio del campionato italiano di calcio, presenterà quest'anno sostanziali innovazioni e miglioramenti sia nella struttura del gioco che nei suoi servizi tecnici interni.

Innanzi tutto è stata approvata la sostituzione della giocata sestupla con quella ad otto colonne, proposta che era stata avanzata alcuni mesi or sono. Come si ricorderà la posta era stata elevata da 30 a 50 lire a colonna nella stagione 1947-48; nel 1948-49, poi, furono introdotte le giocate a sistema e soltanto nella stagione 1951-1952 furono istituite le giocate doppie al posto delle unitarie.

Tali innovazioni hanno fatto aumentare notevolmente l'importo delle somme giocate, come sta ad indicare la statistica sui « montepremi », ed è per questo che la direzione del Totocalcio pronostici ha deciso quest'anno — in considerazione della flessione negativa registrata nel gioco durante la scorsa stagione — di procedere ad alcune innovazioni onde richiamare sul Totocalcio il favore della massa.

Un'altra interessante novità è quella che verrà attuata a Roma città, dove entreranno in funzione 650 ricevitori automatici per le giocate: in questo modo si eviteranno molti inconvenienti tecnici che nel passato rendevano difficoltoso il lavoro di registrazione e di contabilità. Se l'esperimento — com'è probabile — avrà successo, la meccanizzazione delle giocate verrà estesa gradatamente in tutto il territorio dello Stato.

Oltre a queste innovazioni « esterne », verrà inoltre attuato un miglioramento nell'organizzazione interna del gioco: si tratta della meccanizzazione della contabilità dei prontuari, che saranno compilati con apposite perforatrici. Lo scorso anno la contabilità veniva effettuata da personale ausiliario che era impegnato dalla domenica notte al mercoledì. Dalla prossima stagione calcistica, invece, questo stesso lavoro verrà condotto a termine nel giro di poche ore con l'impiego, al posto di centinaia di persone, di tre sole operatrici.

Ferito un uomo che indaga su presunti fatti spiritici

Susa, 16 agosto.

La borgata Riguat di Ramata di Chiomonte — un gruppo di case di montagna ove ora ci sono anche forestieri — è stata teatro di fatti strani che forse i racconti della gente hanno ingigantito. Comunque i carabinieri fanno indagini ed un medico è stato chiamato per consulenza: gli episodi infatti rientrerebbero nella metapsichica. Essi sono accaduti nella casa di Augusto Sibille di 56 anni.

Il Sibille ospita da quindici giorni il nipotino Giorgio Bellone, di dieci anni, residente a Marsiglia e qui accompagnato per le vacanze dai genitori, che fecero poi ritorno in Francia.

L'altra sera il piccolo Bellone avvertiva improvvisamente dei dolori alla schiena e uno strano malessere: « Sono come oppressa diceva ai nonni. Poco dopo, mentre la nonna Cristina Yannon, di 56 anni, stava lavando dei calzoni in un mastello, avrebbe visto questi sparire improvvisamente dalle sue mani. La nonna incredula girava gli occhi intorno e inconsciamente prendeva dell'altra biancheria, ma anche questa spariva improvvisamente; allora gridando si precipitava in casa per narrare l'accaduto al marito.

Accorrevano alle sue grida anche altre persone, che trovavano il ragazzo in preda ad uno strano « choc » nervoso: infatti non parlava e sembrava fosse in catalessi. Il nonno, che stava affilando una falce, si sarebbe allora visto improvvisamente sparire di mano tanto la pietra da affilare quanto la falce stessa: gli oggetti sono poi ritrovati in un prato distante un centinaio di metri dalla casa. E intanto, secondo il racconto dei testimoni, la cucina si spalancavano le porte di un armadio e piatti e bicchieri incominciavano a volare per la stanza.

Fra gli altri era accorso anche Alessandro Sibille, di 56 anni, che, incredulo, armatosi per prudenza di un coltello, saliva sul solaio ed eseguiva una perquisizione supponendo che qualcuno nascosto laassù con qualche congegno provocasse quei fenomeni; mentre scendeva la scala del solaio una forchetta gli giungeva addosso condccandogliai in una gamba.

Più tardi la nonna entrava nella camera da letto per accendere il lume sul comodino, ma questo appena acceso volava — dicono i testimoni — dalla finestra, andando a tornando parecchie volte nel giardino, e finendo poi per posarsi nuovamente sul tavolo.

La stessa sera i due Sibille decidevano di andare con il nipotino in un'altra borgata presso alcuni parenti.

Pare che i fenomeni siano originati dal piccolo Bellone, che però, visitato da un medico, è stato riscontrato normalissimo e senza alcuna disfunzione al sistema nervoso. Il parroco di Ramats di Chiomonte, don Fumero, è stato richiesto di visitare la « casa degli spiriti » per le benedizioni liturgiche che si usano in questi casi.

Piomba su una processione un gruppo di ciclisti in gara

Borgomanero, 16 agosto.

Un curioso incidente ha bruscamente interrotto la quiete di Ameno, piccolo centro di villeggiatura sulle colline del Cusio: è accaduto il giorno di Ferragosto, in cui erano in programma solenni feste religiose con processione per le vie del paese e un duro circuito ciclistico con la partecipazione del campione italiano dei dilettanti, Giuseppe Barale.

Per un malinteso il « via » alla corsa è stato dato mentre i fedeli ascoltavano una predica in piazza, e su di essi sono piombati i corridori, cagionando un gran parapiglia; questi proseguivano ancora, nonostante la diffida dei carabinieri e, compiuto un giro del circuito d'incontravano con la lunga processione religiosa; questa volta la corsa veniva fermata dal maresciallo dei carabinieri di Orta e sospesa per un quarto d'ora.

Un motociclista tentava di far strada ai corridori attraverso la processione, ma un robusto accorse le convinceva a fermarsi. Ripresa infine la competizione, questa veniva vinta dal campione d'Italia.

ORLON - ORLON
• LA CAMICIA CHE NON SI STIRA •
Alla portata di tutti, collo doppio rinforzato ORLON per sole L. 3500
ACCURATA CONFEZIONE DA
3 EMME
VIA GARIBALDI, 11 angolo via S. Tommaso
che continua la vendita della sua camicia di popelino ritorto a L. 1500

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - 450 m. s. m. - 45 minuti da Milano - Tel. 25-023
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
Direttore Sanitario Dr. Camillo Riva (A. P. 7291 14-8-56)

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura SEI NUMERI SETTIMANALI	giorni 15	L.	350
	mesi 1	»	700
	mesi 1 ½	»	1025
	mesi 2	»	1350
	mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO
I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola), dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18, e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/29710.
Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

Situazione paradossale al Consiglio provinciale di Roma

Il "commissario„ inizia oggi i lavori mentre il "presidente„ resta in ferie

I repubblicani riconfermano la loro opposizione al decreto prefettizio - I capi-gruppo consiliari decidono stamattina sull'eventuale ricorso al Consiglio di Stato - Voci su un intervento del Ministro degli Interni

Roma, 16 agosto.

Oggi era ancora vacanza ed anche gli uffici dell'Amministrazione provinciale, come tutti gli altri, sono rimasti chiusi. Ma domattina il prefetto Biancorosso si recherà regolarmente a palazzo Valentini per esercitare le funzioni di commissario che il prefetto di Roma, col suo decreto di lunedì notte, gli ha affidato. Invece l'avv. Bruno, il «presidente a dispetto» eletto dai consiglieri che hanno ritenuto illegale il procedimento prefettizio, si tratterrà ancora qualche giorno a San Polo dei Cavalieri, una località di villeggiatura nei pressi di Roma dove l'esponente socialista si era recato subito dopo l'elezione.

E' un'accorta soluzione diplomatica che consentirà di evitare per lo meno le conseguenze più appariscenti e tragicomiche della vicenda. Senza questo accorgimento il commissario ed il presidente domattina si sarebbero trovati di fronte, tutti due decisi ad occupare l'ufficio che spetta al capo dell'Amministrazione provinciale. E magari sarebbero dovuti intervenire gli agenti di P. S. per dirimere d'autorità la lotta tra i due concorrenti.

Questo non significa, ovviamente, che il contrasto si sia attenuato né che sia maturata in questi due giorni di ferie un qualche progetto di compromesso. La segreteria provinciale del P.R.I. ha provveduto a ribadire per tutti le ragioni dell'opposizione al decreto prefettizio ed al comportamento della D. C. «L'assenza di costituire gli organi ordinari dell'Amministrazione da parte del Consiglio provinciale di Roma non sussiste», afferma recisamente il comunicato, che continua ricordando come, «malgrado la defezione dei democristiani, 28 consiglieri su 65, rappresentanti di tutti gli altri gruppi politici, abbiano potuto eleggere legalmente gli organi dell'Amministrazione».

Al prefetto i repubblicani contestano anche l'asserzione per la quale l'impossibilità dell'elezione «era confermata dall'ultima seduta del Consiglio». E' vero, invece, il contrario, perché in quella riunione la maggioranza consiliare aveva votato un ordine del giorno in cui ci si impegnava a proseguire regolarmente le sedute per l'elezione del presidente e della Giunta.

La conclusione del P.R.I. è estremamente dura. L'unico motivo della decisione prefettizia — dice — sta «nel timore che il Consiglio si riunisse egualmente e desse corso alla progettata elezione. Il provvedimento non è stato preso perché il Consiglio non riuscisse a compiere l'elezione, ma perché l'elezione che si sarebbe certo compiuta non era gradita alla cosiddetta autorità tutoria. E' quindi un caso manifesto di sviamento di potere, essendosi dichiarata l'impossibilità di una elezione che si sarebbe certamente verificata, solo per impedire che si verificasse ed essendo stato sospeso il Consiglio sotto accusa di inefficienza solo per impedire che fosse efficiente».

Anche la federazione comunista ha emesso un proprio comunicato. Ma qui l'intenzione speculativa («... si tengano ovunque comizi e assemblee, si redigano manifesti, giornali murali, volantini, si provochino prese di posizioni delle assemblee dei Comuni...») sopravanza di molto la preoccupazione di fondo, sia pure in termini polemici, i termini politico-giuridici del caso. E' quindi prevedibile che i capigruppo consiglieri si atterranno più all'impostazione repubblicana che a quella comunista per accordarsi sugli sviluppi della loro azione.

Essi si riuniranno domani, in una sala di palazzo Valentini, sempre ammesso che gli venga consentito di usarne. Come si è già detto, la maggioranza consiliare non riconosce la validità del decreto prefettizio; ritiene che il Consiglio sia nella piena attività e che il suo compito sia ora quello di eleggere la nuova Giunta, così come l'altro ieri ha eletto il presidente. La prima questione da decidere è se s'intende mantenere quest'atteggiamento, portandolo fino alle estreme conseguenze, o se è, invece, più opportuno scegliere la protesta in un'azione legale accettando con riserva la decisione prefettizia e rimettendosi alla decisione finale del competente organo giurisdizionale. E' chiaro che nel primo caso si escluderebbe il ricorso al Consiglio di Stato, mentre nel secondo si procederebbe a compilare immediatamente il ricorso stesso: l'azione politica sarebbe ridotta a premere perché il presidente del Consiglio di Stato abbravi i termini dell'esame.

C'è una terza soluzione, ed è che il Ministro dell'Interno — come potrebbe fare a norma di legge — annulli il decreto prefettizio per incompetenza o per eccesso di poteri o per violazione di altre disposizioni. Il Consiglio di Stato interverrebbe in questo caso soltanto per dare un parere consultivo («Sentito il Consiglio di Stato» dice espressamente la legge provinciale e comunale). Apparirà certamente questa la soluzione più semplice e rapida. Un prefetto ha preso un provvedimento che, a prescindere da ogni considerazione d'ordine giuridico e procedurale, ha destato sospetti di parzialità ed ha incontrato l'opposizione di tutti i gruppi politici, ad eccezione di quelli che direttamente od indirettamente, ne beneficiano. Per troncare ogni sospetto la autorità politica annulla il provvedimento e consente ai consiglieri provinciali di dare, per così dire, la controprova della loro capacità di eleggere gli organi dell'amministrazione. Anche i funzionari possono sbagliare, per eccesso di zelo, e non per questo diminuisce la fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione; anzi, più francamente si riconosce l'errore, più solida si fa questa fiducia. E' appena necessario dire, tuttavia, che la semplicità di tale soluzione è solo apparente, queste faccende finiscono sempre per essere appesantite da questioni di principio, preoccupazioni di prestigio, considerazioni politiche varie che, invece di risolvere tempestivamente, le esasperano.

Il Ministro dell'Interno, ad ogni modo, è fuori Roma e non ha fatto conoscere ancora il suo pensiero. Il Presidente del Consiglio ha già esaminato la questione con il Guardasigilli e il vice-segretario della D. C.; ma anche da questa parte non vi sono state ancora prese di posizione. La stessa Democrazia Cristiana — per quanto il suo giornale abbia solidarizzato ieri con il comportamento del prefetto e definito «fasullo» il presidente eletto dal Consiglio provinciale — non si è ancora impegnata ufficialmente. C'è, insomma, ancora un margine abbastanza largo per bloccare le conseguenze politiche del caso e per ridurle — come si diceva l'altro ieri — nei limiti di una storia di Ferragosto.

Enzo Forcella

Nuove relazioni diplomatiche tra l'Indonesia e il Vaticano

Castelgandolfo, 16 agosto.

La Repubblica indonesiana ha perfezionato le sue relazioni con la Santa Sede con la presentazioni delle credenziali da parte del ministro plenipotenziario gen. Bambang Sugeng avvenuta ieri. Il Ministro, ricevuto col consueto cerimoniale, ha presentato le lettere di accreditamento, quindi il Santo Padre lo ha trattenuto a colloquio privato nella sua biblioteca. Il gen. Bambang, che ha assunto la rappresentanza diplomatica della Repubblica indonesiana in Vaticano, è stato fino a qualche tempo fa capo dello Stato Maggiore dell'esercito indonesiano. Posto a riposo è passato al ruolo diplomatico.

I vagoni del convoglio capovolti e contorti dopo il pauroso deragliamento (Telefoto)

Un morto e sedici feriti per un treno deragliato

Il convoglio trasportava automezzi militari - Il locomotore precipita da una scarpata trascinando una vettura

Napoli, 16 agosto.

Per il deragliamento di un treno, avvenuto all'alba nella stazione di San Marcellino (Aversa), un uomo è morto e altri sedici sono rimasti feriti. Il convoglio, proveniente da Potenza, trasportava truppe e materiali militari ed era diretto a Roma.

I feriti, di cui alcuni gravi, sono tutti militari o ferrovieri di scorta al convoglio. Il treno, partito da Messina, aveva sostato a Potenza per caricare automezzi del 2° Reparto Autogruppo Manovra S.M.E. di stanza a Roma, ed un gruppo di militari di scorta, quindi aveva proseguito verso la capitale. Giunto nella stazione di San Marcellino di Frignano, a quattro chilometri da Aversa, è stato immesso in un binario morto per dare precedenza ad un direttissimo in transito sull'unico binario di corsa della piccola stazione. Ma è accaduto che il locomotore ha proseguito la corsa abbattendo il paraurti e andando infine a rotolare lungo una sottostante scarpata. Tutti i vagoni del convoglio si sono staccati dal locomotore allo strappo violento, tranne la vettura viaggiatori che è stata trascinata fino in fondo. In essa vi erano soldati e ferrovieri.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Caserta e di Napoli, autoambulanze della Scuola corazzata e dell'ospedale militare di Caserta, che hanno provveduto a soccorrere i feriti.

Diciassette persone sono state estratte dai rottami. Di una era morta: il soldato Giancarlo Berella, di Luigi, di 22 anni, da Valle Lomellina (Pavia). Dei 16 feriti, nove sono stati trasportati all'ospedale militare di Napoli, uno all'ospedale dei Pellegrini, e altri sei all'ospedale civile di Aversa. Fra questi ultimi sono due ferrovieri di scorta al convoglio, il macchinista Otello Casella, di 44 anni, e l'aiuto-macchinista Matteo Rosa di 38 anni.

Poiché dall'inchiesta compiuta è emersa la responsabilità del personale di macchina, la Procura della Repubblica ha ordinato il «fermo» del macchinista che dal suo viso. Appena saranno giunti da Valle Lomellina i genitori del soldato rimasto ucciso, avranno luogo i funerali con le onoranze militari.

E' morto il decano dei Padri Giuseppini di Asti

Asti, 16 agosto.

E' deceduto nella nostra città ieri mattina, all'età di 82 anni, il decano dei Padri Giuseppini, fratello Benedetto, al secolo Luigi Coppo. Egli fu il primo sacerdote ordinato da monsignor Marello, fondatore dell'Ordine.

Ruba un trattore e fugge ma viene catturato all'osteria

Pinerolo, 16 agosto.

Il pregiudicato Domenico Morando, residente a Borgaro (quando non è costretto ad eleggere come domicilio una cella di prigione), ha una spiccata simpatia per gli autoveicoli pesanti. Più sono vistosi, massicci, imponenti, più gli piacciono: lo ha dichiarato lui stesso al maresciallo dei carabinieri di Vigone, mentre aspettava che lo trasferissero ancora una volta in carcere, per una sosta piuttosto lunga.

Il guaio è che, non possedendo automezzi propri, il Morando sfoga la sua passione su quelli del prossimo. Scegliendoli, per giunta, tra quelli meno dotati ad essere rubati. Ieri, per esempio, ha preso di mira addirittura un trattore. Come potesse sperare di allontanarsi pilotando un simile veicolo, e dove e a chi contasse di venderlo (sia pure al prezzo di una bicicletta) è un mistero. Fatto sta che verso le 13, mentre girovagava sulla piazza del mercato, a Vigone, il Morando balzò su un grosso trattore che era momentaneamente in sosta accanto al marciapiede. Apparteneva alla filiale di Vigone della ditta Chiaffredo Flesia, che noleggia macchine agricole ai contadini.

Sistematosi sul sellino e accesa una sigaretta, il pregiudicato ingranò la marcia e si allontanò. Non certo a velocità pazzesca, tenendo conto del tipo di veicolo. E neppure senza chiasso, poiché il rumore dei cingoli sull'acciottolato si sarebbe udito ad un miglio di distanza. Ad ogni modo, la scomparsa del trattore non fu notata subito. Se ne accorsero circa un'ora dopo due garzoni della ditta Flesia: Nazareno Aroffo e Marcello Guerriero. Era stato l'Aroffo a lasciare il veicolo sulla piazza del mercato, per andare a pranzo. Quando tornò e non lo vide più, pensò ad uno scherzo: era impossibile che qualcuno avesse deciso di rubare proprio un trattore. Quando si arrese all'evidenza, il garzone fece un ragionamento semplicissimo: le strade che si dipartono da Vigone non sono molte e un trattore marcia piuttosto adagio. In un'ora aveva potuto fare poco cammino, quindi partendo in macchina la cosa lo avrebbe rintracciato facilmente.

A bordo di una «Topolino», l'Aroffo percorse le località limitrofe. Ed ecco, a Pancalieri, il trattore fermo sulla piazza. Sembra abbandonato, ma il giovanotto non vuol perdere la probabilità di acciuffare il ladro, se è nei paraggi. Cautamente si avvicina al trattore e sfila la pompa da iniezione, mettendolo nella impossibilità di ripartire. Poi corre dai carabinieri e li conduce sul posto. Proprio nel momento in cui un individuo — cioè Domenico Morando — è affaccendato attorno al trattore. Non se spiegarsi perché il motore si sia messo improvvisamente a fare i capricci, si sforza di avviarlo con la manovella: tutto andava così bene, quando è sceso dal trattore pochi minuti prima per entrare in un bar a rinfrescarsi la gola con una birra...

Dopo un debole tentativo di negare il furto, il Morando si è rassegnato alla propria sorte.

Rubano un'auto e la distruggono in un incidente

Milano, 16 agosto.

Due giovani, Giuseppe Cavallaro, di 19 anni, e Giuseppe Cavallaro, di 20, entrambi abitanti a Milano, hanno rubato un'automobile, una «Fiat 1100», che hanno poi distrutto in un incidente stradale. Sono stati arrestati dalla polizia.

Un'anziana baronessa decaduta trovata sanguinante fra i cespugli

Lasciò la casa in cui era governante per andarsi ad annegare nel Garda - La cercavano da diciassette giorni - Si era tagliate le vene

(Nostro servizio particolare)

Merano, 16 agosto.

La baronessa Marianna Eva von Eisenstein, scomparsa diciassette giorni addietro dalla sua residenza di Merano dopo aver lasciato una lettera in cui manifestava la sua intenzione di togliersi la vita, è stata ritrovata ieri nei pressi di Riva del Garda, a Torbole. Il comandante la locale stazione dei carabinieri, percorrendo una strada di campagna, scorgeva una donna distesa a terra, seminascosta da una siepe: senza scarpe, l'abito a brandelli, insanguinata, in stato di collasso. Trasportatala in caserma, l'esame dei documenti rivelava al sottufficiale che si trattava della nobildonna scomparsa il 30 luglio e ricercata sino a ieri invano dalla polizia di tutta l'Italia.

Del passato della baronessa von Eisenstein, che ha sessantasette anni, non si sa molto nemmeno a Merano. Apolide, sembra che da Vienna, sua città natale, si sia rifugiata in Svizzera per motivi razziali all'epoca dell'Anschluss per poi venire in Italia, rimasta vedova e sola al mondo, nel 1936. Ridotta alla miseria, trovò infine un'occupazione a Merano presso il colonnello Biscuola, un ufficiale in pensione, che soprattutto per un motivo di umanità l'accolse in casa sua come governante dei suoi due figli orfani di madre.

La baronessa sembrò in un primo tempo prendere di buon animo le sue nuove funzioni di donna di casa, dalla spesa del mattino alla cura dei ragazzi. Negli ultimi tempi, però, la von Eisenstein aveva dato segni di una sempre più profonda depressione psichica: il 30 luglio improvvisamente si allontanava da casa, con addosso l'unico abito vecchio ma elegante che le era restato di un periodo felice, ma senza prender niente con sé: due giorni dopo, al col. Biscuola giungeva una lettera, imbucata a Torbole del Garda, in cui la vecchia signora annunciava di aver deciso di farla finita per sempre e si scusava dal disturbo che arrecava a chi la aveva accolta con tanta umanità.

Il colonnello si precipitava con la lettera dai carabinieri, ed avevano inizio immediate le ricerche conclusesi ieri quando già si pensava di poter ritrovare prima o poi soltanto un cadavere. Di darsi la morte — stando alle sue prime confuse dichiarazioni di stanotte — la baronessa aveva effettivamente tentato a più riprese in questi diciassette giorni. Subito dopo aver spedito la lettera al Biscuola, s'era recata di notte in riva al Garda decisa ad annegarsi ma dopo aver lanciato nell'acqua le scarpe, non aveva avuto il coraggio di gettarsi nel lago.

Dopo qualche giorno di peregrinazioni nei boschi, le era sembrato più facile uccidersi tagliandosi le vene dei polsi, e ci si era provata con delle pietre e dei legni riuscendo soltanto a ferirsi leggermente al braccio sinistro. Sempre più disperata, aveva errato per due settimane sulle sui monti, nascondendosi alla vista di ogni essere umano, dormendo all'aperto, cibandosi di frutta, di bacche, di foglie. Quando il sottufficiale dei carabinieri l'ha scorta lungo la strada, in località Linfanetto, era più di quarantott'ore che la baronessa von Eisenstein giaceva lì in uno stato di collasso sempre più profondo, sempre più vicino alla morte.

Le prime attente cure le venivano prestate all'ospedale di Riva del Garda, dal quale oggi è stata trasportata a Merano, in una casa di cura. Le sue condizioni generali sono discrete ma le sue mentali è confuse: è quindi probabile che fra non molto le porte dell'ospedale psichiatrico si chiuderanno dietro di lei: amara conclusione della infelicissima vita della nobildonna viennese.

g. gi.

Due operai sul Monviso travolti da un pilastro

Saluzzo, 16 agosto.

Due operai sono stati ricoverati nella tarda serata all'ospedale civile di Saluzzo in gravissime condizioni. Si tratta di Renzo Perotti, di 17 anni, e di Arturo Gilli, di 42, entrambi residenti a Crissolo, il primo in via Maestra e il secondo in via Rua 122.

I due erano addetti ai lavori per la costruzione della seggiovia che dovrà unire Crissolo alla falda del Monviso quando improvvisamente, sembra per la rottura di un cavo, piombava loro addosso un pilastro di cemento. Il Gilli riportava la frattura del bacino e la sospetta frattura della colonna vertebrale; il Perotti la frattura della base cranica; trasportati e ricoverati prontamente a Saluzzo, entrambi sono stati sottoposti alle cure del caso dal primario prof. Roccavilla e dal dott. La Fauci.

Le condizioni del Perotti sono andate gradatamente peggiorando tanto che verso mezzanotte ormai in coma egli è stato ricondotto nella sua casa di Crissolo dove erano riuniti i suoi familiari in angoscia. Appena arrivato, il poveretto è morto.

Stevenson mentre pronuncia il discorso alla Convenzione del partito democratico (Radiof.)

Situazione paradossale al Consiglio provinciale di Roma

Il programma sul problema dei negri ha capovolto la situazione

Quasi certa la vittoria di Stevenson nella Convenzione democratica a Chicago

Il suo equilibrio nella questione razziale ha fatto crollare gli arditi progetti di Harriman e le sue probabilità di successo - Truman dichiara che lotterà sino all'ultimo - Già cominciate le votazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Chicago, 16 agosto.

Adlai Stevenson si è addormentato la notte scorsa, disfatto dalla stanchezza, rauco e con gli occhi arrossati dal fumo, ma con l'esilarante certezza di aver raggiunto un trionfo personale che gli era stato accanitamente contestato ed insidiato proprio dagli uomini che hanno goduto finora il maggior prestigio fra i membri del partito democratico: egli ha conquistato da solo, contro tutti, la designazione del suo partito a candidato presidenziale e l'ha conquistata in misura così travolgente da autorizzare la previsione che questa notte, quando il presidente della Convenzione Sam Rayburn darà inizio ai ballottaggi, la sua nomina avverrà per acclamazione o sarà raggiunta subito dopo il primo ballottaggio.

Al termine della drammatica giornata di ieri, una giornata in cui tutte le manovre gli intrighi, le campagne di voci e di insinuazioni avevano avvolto i ventisei piani del «Conrad Hilton» come in una nebbia densissima, egli poteva contare su almeno 300 voti in più di quanti aveva al mattino e, comunque, quasi 100 in più rispetto ai 686 e mezzo necessari per assicurarsi la nomina fin dal primo ballottaggio.

Fino a quando il programma politico del partito non venne presentato alla convenzione, nessuno poteva sapere se le delegazioni degli undici Stati del Sud avrebbero accettato definitivamente la formula di compromesso elaborata pazientemente, in tre giorni di manovre e di concessioni reciproche, fra Stevenson e i capi politici sudisti. Ma tutti sapevano che i capi della fazione progressista (i senatori Lehman del New York, Douglas dell'Illinois ed il governatore del Michigan Williams) sostenuti dai capi della maggioranza estremista Harriman e Truman, avrebbero lottato; si diceva che avrebbero lottato senza esclusione di colpi per difendere un programma di diritti civili che riconoscesse alla popolazione negra del Sud il pieno appoggio legale delle autorità federali contro le misure dilatorie e velatamente secessioniste dei credenti nella supremazia bianca.

Si temeva che sarebbe bastato una appassionante invocazione di qualche estremista del Nord o del Sud pro o contro la semplice menzione della sentenza della Corte Suprema contro la segregazione nelle scuole nel programma elettorale, per far scoppiare le passioni razziali e far crollare come un castello di carte la generica riaffermazione del principio democratico sull'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge ed ai benefici della cittadinanza.

La vittoria o la sconfitta di Stevenson dipendevano dall'accoglienza che la convenzione riunita avrebbe dato a questa parte del programma elettorale. Tutte le altre parti, sulla politica estera, quella interna, quella atomica, quella economica e fiscale esprimevano la ragionevole moderazione tipica di Stevenson e così rispondevano ai sentimenti dominanti ora in tutti gli Stati Uniti e fra i due partiti. Nessuna seria minaccia poteva venire dalla discussione su quei punti.

Il dramma cominciò quando il presidente della Convenzione, il vecchio ed espertissimo parlamentare e sostenitore di Stevenson, Sam Rayburn, capo della maggioranza democratica alla Camera dei rappresentanti, pose alla Convenzione due quesiti: il dover adottare il rapporto di maggioranza sulla formula di compromesso, oppure discutere quella di minoranza, presentata da quattordici dei 108 membri della commissione che aveva elaborato la formula? La Convenzione avrebbe dovuto rispondere con una maggioranza di sì o di no.

La risposta fu indescrivibile e, per un presidente meno esperto e meno deciso a salvaguardare ad ogni costo l'unità del partito, del tutto incomprensibile. I cinquemila delegati balzarono in piedi, urlando in modo ininteleggibile le loro decisioni. Le insegne degli Stati, i cartelli di propaganda per questo o quell'aspirante vennero freneticamente agitati per attirare l'attenzione di Rayburn. Le bande contribuirono al baillamme, attaccando a suonare marce militari o canzoncine che esaltano il modo di vita del Sud. Nel suo palco, su uno dei lati dell'arena, Truman, scuro in volto, sorvegliava avvisosamente la scena di confusione e di fracasso.

Immobile sul palco alto dell'arena, il calvo, arcigno, Sam Rayburn scrutava ogni settore della Convenzione. Solo lui sapeva leggere in quella confusione o «solo lui» «volle» leggere in quel frenetico e indecifrabile modo di esprimere una decisione politica, il verdetto che i «sì» superavano di gran lunga i «no». E con viso di sfinge, ma con un'autorità che fece ammutolire come per incanto quegli indemoniati, decretò che la Convenzione decideva di non respingere la relazione della commissione dei 108. Bisognava ora superare il secondo ostacolo prescritto dalle regole di procedura dell'assemblea: deve ora la Convenzione approvare la versione proposta dalla maggioranza?

Ancora una volta la Convenzione tuonò, riempì di suono potente, solido, l'immensa volta dell'arena. Nessuno poteva onestamente sostenere — in buona fede — di distinguere un sì da un no. E più ancora del suono, la vista della Convenzione avrebbe confuso ogni osservatore meno provveduto di Rayburn. Decine di delegazioni agitavano le insegne del loro Stato, significando di volere la parola per chiedere un appello nominale di tutti i loro membri; era evidente che molte, se non tutte le delegazioni, erano divise nel loro stesso seno fra sostenitori e oppositori della formula di compromesso e il regolamento procedurale prescrive che in questi casi il presidente della Convenzione deve accogliere la richiesta. Ma il presidente può esimersene se riesce a determinare, «nella sua coscienza», che le delegazioni favorevoli o le urla di approvazione superano chiaramente quelle sfavorevoli.

Le delegazioni contrarie, sottopenendo le corde vocali dei loro membri ad uno sforzo davvero straordinario, riuscirono per un istante a sovrastare chiare gli altri fragori e fu lì veramente riconosciuto da Rayburn.

Truman capì che l'ora della sconfitta era suonata anche per lui, oltre che per i sostenitori della politica avanzata e progressista. L'America non vuol sentir parlare, quest'anno, di nuove conquiste sociali, di nuove lotte. Cerca istintivamente, pacificamente, in modo spesso irresistibile, soluzioni di compromesso, mezzi l'accordo, non la lotta, la moderazione, non l'impegno a combattere per nuove conquiste sociali e ideologiche. E, da buon politico e da lottatore generoso come è sempre stato, si alzò e con poche frasi brusche e un poco convulse fece un appello perché la Convenzione accettasse il verdetto della maggioranza e appoggiasse al momento del voto la formula di compromesso sulla questione dei diritti civili.

Egli sapeva che, in quel preciso istante, faceva crollare anche ogni speranza per la candidatura di Harriman e dei progressisti. Ma il vecchio Truman è amato proprio per questo, anche da coloro che egli, nell'ardore della lotta politica, colpisce con ogni arma: perché non solo crede, ma pratica la democrazia. E continuerà a dissentire, a inchiodare al valore della sconfitta e irrinunciabile il programma sui diritti civili.

Da quel momento l'azione passò dall'arena delle convenzioni ai conciliaboli fra i sostenitori delle opposte fazioni, nascosti dietro il sipario di seta artificiale che avvolge il podio del Presidente. Per due ore, delegazioni di ogni Stato si succedettero dietro quell'ospitale rifugio, mentre la convenzione approvava senza contestazione il programma di politica estera che impone ai democratici, se vinceranno le elezioni, di sostenere Israele contro gli arabi, di assicurare la libertà di navigazione nel Canale di Suez, di cooperare ad ogni progetto di collaborazione internazionale.

Alla fine i conciliaboli si conclusero con il trionfo più completo dei liberali moderati, trionfo assicurato dalle regole di procedura, che toleravano ai dissenzienti, con complicate disposizioni legali, ogni possibilità di far udire la loro voce. Erano quasi le due del mattino, quando la convenzione approvò il programma politico.

Mezz'ora dopo, Stevenson — che attendeva nella sua stanza d'albergo che la lotta si concludesse — ricevette il primo dei preannunci di vittoria: il capo della delegazione del New Jersey gli fece sapere di aver comunicato ad Harriman che la sua delegazione gli ritirava il suo appoggio, e che lo avrebbe dato a Stevenson.

Prima che spuntasse l'alba quell'esempio era ripetuto altre cinque volte: uno dopo l'altro, i grandi Stati che comandano alla Convenzione i maggiori blocchi di voti si dichiararono per lui.

Harriman che si è svegliato virtualmente sconfitto ed ha accusato lo scoraggiamento che ormai domina nelle sue file, si è presentato nel pomeriggio alla Convenzione per ritirare questa dichiarazione di intransigenza; lotterà senza tregua per i miei principii, qualunque cosa accada. Truman da parte sua ha dichiarato che lotterà sino all'ultimo turno di votazioni per non far sloggiare Stevenson; ma la vittoria di quest'ultimo appare già scontata.

Quali saranno i rapporti fra Truman e Stevenson è facile prevedere: Truman continuerà come individuo e sostenere principii avanzati e a criticare la impostazione moderata del partito e del candidato presidenziale, ma lo farà in sordina difendendo pubblicamente e sostenendo con la sua abituale energia Stevenson nella campagna elettorale contro i repubblicani, che comincerà in settembre. Ma è difficile che ad un politico così accorto e sperimentato come Truman, sfugga il significato profondo della vittoria di Stevenson.

Contro per i repubblicani e per Eisenhower, la lotta elettorale contro Truman ed il vecchio partito democratico non presentava alcuna incognita, la lotta contro Stevenson e la sua politica liberal-moderata si presenta difficile. Il programma moderato di Stevenson fa concorrenza a quello moderatissimo di Eisenhower, ma a favore del primo può giocare il fatto di aver saputo unificare su un comune denominatore accettabile da tutta la Nazione, senza distinzione di partito, il Sud ed il Nord. E poiché in questi anni l'America non è divisa da alcuna grande questione economica o politica, e può esserlo solo dalla questione della integrazione fra bianchi e negri nelle scuole e negli impieghi, che è stata accettata indubbiamente dalle decisioni del governo repubblicano, aver unificato il Nord ed il Sud, e aver adottato una politica di integrazione di grande moderazione, potrà forse contare sulle decisioni degli elettori di novembre come e quanto la questione della salute di Eisenhower.

Gino Tomajuoli

La "serrata„ è legittima secondo una sentenza istruttoria

Il principio accolto dal giudice nel caso della "Richard Ginori„ di Sesto Fiorentino

Firenze, 16 agosto.

In una importante sentenza, il giudice istruttore ha affermato il principio della legittimità dal diritto di serrata, da parte del datore di lavoro, almeno fino a quando il legislatore non avrà disciplinato il diritto di sciopero. La sentenza sostiene anche l'articolo 502 del C. P., il quale prevede sanzioni per la serrata messa pure per lo sciopero, sia da ritenersi abrogato.

La sentenza si riferisce alla vertenza sorta, circa un anno fa, in seguito al ridimensionamento della «Richard Ginori» di Sesto Fiorentino. A quell'epoca il dirigente della federazione del vetro e della ceramica aderente alla CGIL, Giuliano Trallori, presentò denuncia contro la ditta sostenendo che l'azione della «Richard Ginori» rientrava nei casi previsti dall'articolo 502 del C. P. per il reato di «serrata ai fini contrattuali».

Il P. M. dott. Remaschi, affermò che il problema del diritto di serrata, come quello di sciopero, deve essere risolto per altra via al di fuori e prima della Costituzione, qualunque sia l'interpretazione da darsi all'articolo 40, relativo al diritto di sciopero.

Il magistrato ritiene che è necessario trovare, anzi prima della Costituzione, una norma che, segnando la parola fine a tutta la struttura corporativistica dello stato totalitario, abbia contemporaneamente abrogato quelle norme penali di natura puramente strumentale sorte insieme al sistema corporativo. Questa norma può riscontrarsi nel decreto 9 agosto 1943, che sopresse l'organizzazione corporativa e nei successivi decreti-legge del settembre e novembre 1944 che abrogarono la legge che proclamava la Carta del lavoro e soppressero le organizzazioni sindacali fasciste. Abrogate quelle norme, i diritti che da esse erano stati compressi hanno ripreso automaticamente il loro naturale espressione. E' per questo fatto che il magistrato inquirente ritiene sia venuto meno l'articolo 502, una volta che è venuta meno la sua obiettività giuridica.

L'articolo 40 della Costituzione, sia esso programmatico o precettivo, aggiunge infine il dott. Remaschi, ha tenuto a riaffermare solennemente che lo sciopero, per lungo tempo ritenuto «delitto», è un «diritto». Sarà tuttavia compito del legislatore disciplinare tale diritto; prevalendo l'interpretazione estensiva del termine «sciopero» (intendendosi, con questo, «diritto di sciopero e di serrata») ogni legge che vieti la serrata sarà incostituzionale, se invece prevarrà l'interpretazione restrittiva, il legislatore ordinario avrà ancora campo in materia di serrata e potrà consentirla come vietarla.

Il giudice istruttore ha accolto integralmente le conclusioni del P. M. e ha perciò ordinato l'archiviazione della denuncia.

ENGLISH STUDY CENTRE
GRAND HOTEL - CLIFTONVILLE - KENT
Si apre il 15 settembre 1956.
Corsi intensivi d'inglese. Residenza Albergo di Riviera.
Club. Opuscolo gratis.

MOBILI ARTIGIANI
FACILITAZIONI
TORINO
Corso Vittorio Eman., 16

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per bar, alberghi, ristoranti, pensioni, trattorie ecc. Prezzi di fabbrica.
VAGNINO, via Lagrange 2, Torino

TELEVISORE
da 17 pollici
grande marca
Pagamento rateale
L. 7000
MENSILI
LOTTI
MAZZINI 41

Mobili VASTO ASSORTIMENTO
UNVRAL
GARIBALDI 76

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Corso Francia 38 - Tel. 771211
cura orale operativa - Ore 10-12 18-20
EMORROIDI - RAGADI

ULTIME NOTIZIE

Una ventina di arresti, fra cui quello del generale Uranga

Un complotto in Argentina guidato dal figlio di Lonardi

I congiurati sono rivoluzionari antiperonisti, ma di tendenza moderata - La polizia minaccia di far saltare in aria con la dinamite la casa dei cospiratori

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 16 agosto.

E' stato arrestato ieri sera a Buenos Aires il generale Juan José Uranga, già ministro dei Trasporti nel governo Lonardi (il primo governo rivoluzionario dopo la cacciata di Perón) e considerato attualmente uno degli esponenti dell'opposizione nazionalista di destra all'attuale governo provvisorio del generale Aramburu, opposizione che farebbe capo al generale Bengoa.

L'arresto ha concluso una operazione di forza della polizia e dell'esercito, durante la quale sono state effettuate numerose perquisizioni. Agenti e soldati nella mattinata di ieri avevano circondato l'abitazione di Uranga, dove egli si trovava a colloquio con un gruppo di persone, arrestate poi con lui.

Un comunicato ufficiale pubblicato ieri sera dalla Casa Rosada, sede del governo provvisorio, informa che il Ministero delle Forze Armate aveva ordinato al generale Uranga — «sospettato di attività contro la sicurezza dello Stato» — di costituirsi in stato d'arresto e che, «non avendo egli obbedito all'ordine», l'arresto è stato operato al suo domicilio, dal personale del Ministero delle Forze Armate.

L'annuncio governativo aggiunge che sono stati arrestati con Uranga anche dieci civili e tre ufficiali. Fra questi vi sarebbero il capitano Eduardo Lonardi (figlio del primo capo del governo rivoluzionario), il colonnello Quijano, già aiutante del generale Lonardi e, José Lorenzo Bo, ex-sottosegretario per i trasporti.

Secondo fonti solitamente ben informate, vicine agli ambienti della Marina, un gruppo di ufficiali dell'esercito preparava un colpo di Stato per il 28 agosto, durante la progettata visita nell'Uruguay del vice-presidente Isaac Rojas, il quale è considerato «l'uomo forte» dell'Argentina.

La decisione di adottare energiche misure contro i «cospiratori» sarebbe stata presa — secondo le stesse fonti — nel corso di una riunione di emergenza, presieduta dal generale Aramburu.

Il generale Lonardi morì alcuni mesi fa, dopo essere stato destituito da primo presidente provvisorio; egli era considerato il vero capo che guidò la rivoluzione conclusasi con la cacciata di Perón. I familiari non accettarono, alla sua morte, le condoglianze di parecchi esponenti dell'attuale governo, ritenendo che Lonardi fosse stato ingiustamente vittima da parte dei seguaci di Aramburu. Questi, a ancora di più l'amm. Rojas, sono per la maniera forte verso gli ex-peronisti e nella soluzione dei tremendi problemi scavati dai lunghi anni della dittatura peronista. Lonardi era invece propenso ad affrontare con pazienza e clemenza ogni problema.

Il comunicato ufficiale governativo in merito all'arresto di Uranga non rivela i più drammatici particolari della cattura: la polizia ed i reparti dell'esercito che avevano circondato la sua casa hanno minacciato di farla saltare in aria con la dinamite se non si fosse arreso; l'accusa è di aver cospirato contro il governo. In tutto sono stati arrestati venti amici del generale: dieci civili e dieci militari.

a. p.

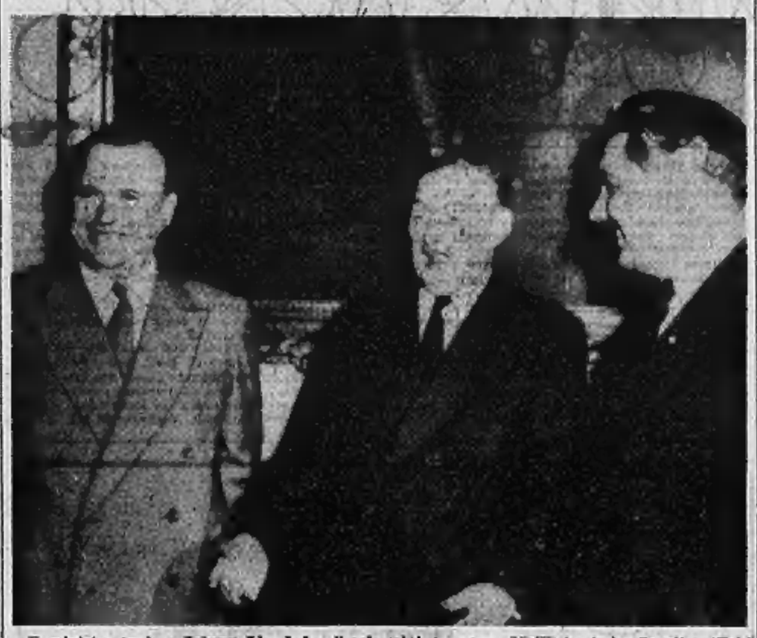
I giapponesi chiedono aiuto a Dulles per le Kurili

Londra, 16 agosto.

Il ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu ha chiesto un incontro privato col segretario di Stato americano Foster Dulles; esso dovrebbe aver luogo, nelle intenzioni nipponiche, durante la conferenza londinese sul problema di Suez. Un delegato americano al Convegno londinese ha confermato ufficiosamente la notizia della richiesta giapponese.

Da fonte giapponese si apprende che Shigemitsu intende presentare a Dulles un riassunto completo delle trattative coi sovietici in merito al trattato di pace. Tali trattative si sono arenate martedì scorso, poichè i russi si rifiutano di restituire al Giappone le isole Kurili, che l'URSS ha annesso al proprio territorio alla fine della seconda guerra mondiale. L'ambasciatore nipponico chiede ora un consiglio a Dulles per le Kurili, perchè nella seduta di Yalta, durante la guerra, i Paesi alleati fra cui la Russia si impegnarono a rinunciare ad ogni annessione di territori tedeschi, italiani e giapponesi.

Minstri riuniti a Londra



Il ministro inglese Selwyn Lloyd fra l'ambasciatore russo Malik (a sin.) e Scepilov (Tel.)

Ucciso lo zio della ragazza che inveì contro i partigiani

Un appello dell'Eoka per una tregua a Cipro

(Nostro servizio particolare)

Nicosia, 16 agosto.

Terroristi che poi sono riusciti a fuggire hanno ucciso a rivoltellate, nel tardo pomeriggio di ieri, lo zio della ragazza cipriota che la settimana scorsa — parlando alla radio britannica dell'isola — aveva definito i nazionalisti di Cipro «una banda di vigliacchi ed assassini».

Il nome della vittima è Christos Pappilaros: egli è stato ucciso in via Makarios, nel centro di Nicosia; era stato rilasciato poche ore prima dalla polizia, che lo teneva in custodia protettiva contro il pericolo di attentati.

La settimana scorsa suo nipote Drosulla Dimitriadou si era rifugiata in Gran Bretagna, dopo aver denunciato la organizzazione «Eoka» come responsabile dell'uccisione del suo fidanzato: il disperato discorso della ragazza a radio Cipro aveva profondamente impressionato l'opinione pubblica in tutta l'isola e anche all'estero; la Dimitriadou definì inutili e barbari i delitti compiuti dai nazionalisti che lottano per l'annessione di Cipro alla Grecia; ella — nel suo accorato discorso — chiese ai ribelli di lottare con metodi meno sanguinari e di risparmiare la vita di persone sovente innocenti e non compromesse in nessun modo con il governo coloniale britannico.

Un altro episodio di terrore è avvenuto stamane: quattro terroristi armati hanno fatto irruzione nell'ospedale di Nicosia e, tenendo a bada sotto la minaccia delle pistole medici e infermieri, hanno liberato due capi dell'Eoka, con i quali sono poi riusciti a fuggire indisturbati.

I due capi liberati sono: il trentacinquenne Argyros Karadimas e il ventottenne Panargyros Georghiou. Il primo era comandante in seconda del battello cipriota «Ayos Georghiou» che trasportava clandestinamente esplosivo per conto dell'Eoka. Il battello venne catturato da una motovedetta inglese nel gennaio del 1954; il Karadimas fu processato e condannato a sei mesi di carcere. Egli è considerato uno dei fondatori dell'Eoka, nei cui ranghi occupava una posizione di primissimo piano.

Quanto al Georghiou, egli scontava una pena detentiva per un reato di cui non è stata precisata la natura. Al momento della loro liberazione ad opera dei quattro terroristi armati, i due detenuti stavano per essere sottoposti a radiografia.

Un episodio importantissimo nella lotta tra inglesi e ribelli a Cipro è avvenuto stasera: la organizzazione clandestina «Eoka» ha fatto distribuire segretamente, nelle strade di Nicosia, numerosi manifestini nei quali si annuncia che l'organizzazione stessa ha ordinato «la sospensione delle operazioni» dopo 16 mesi di campagna in favore dell'«Enosis», l'unione con la Grecia.

Ufficiali inglesi hanno affermato, dopo avere esaminato i volantini, che essi sono autentici. I manifestini, che recano la firma di Dighenis, annunciano che l'«Eoka» ha ordinato la tregua per evitare un ulteriore spargimento di sangue ed aprire la strada per un avvicinamento delle due parti, allo scopo di discutere le richieste cipriote di unione alla Grecia. I volantini affermano, però, che se gli inglesi non accetteranno la tregua, «la lotta riprenderà più sanguinosa di prima».

L'annuncio dell'inatteso passo dell'«Eoka» ha suscitato a Nicosia enorme impressione; è la prima volta che i manifestini vengono letti in pubblico, apertamente, e senza che le autorità inglesi intervengano per impedirlo. L'iniziativa dei ribelli fa seguito ad un periodo in cui gli atti di violenza sono stati, nell'isola, quanto mai numerosi e tragici. Il governatore Harding ha convocato un'immediata riunione dei suoi principali consiglieri politici, per esaminare i termini della tregua militare proposta dai ribelli.

Stasera viene però segnalato un nuovo atto terroristico nell'isola: un giovane cipriota di origine greca è stato ucciso presso una miniera d'amianto.

r. s.

Il duca di Edimburgo inventa un cavastivali

Londra, 16 agosto.

Il duca di Edimburgo ha ideato un «pulisciscarpe-cavastivali» per chi va a cavallo. L'apparecchio può essere acquistato nei migliori negozi di Londra per dieci sterline. La regina ha fatto installare l'ingegnoso dispositivo nei castelli di Sandringham e Balmoral; ma esiste anche un modello di proporzioni ridotte, che costa soltanto sei sterline ed è stato battezzato il «Margaret».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Guardia di finanza massacrata da tredici alto-atesini a calci e bastonate

Abbandonato moribondo in un torrente, il giovane è deceduto senza aver ripreso conoscenza

La sua camicia insanguinata rinvenuta in mezzo alla via - Fermati i presunti responsabili

(Nostro servizio particolare)

Bolzano, 16 agosto.

Un giovane finanziere sardo, Raimondo Faigni di 22 anni da Lula di Nuoro, è deceduto questa mattina poco prima dell'alba in seguito alla selvaggia aggressione di un gruppo di giovinastri alto-atesini che lo hanno colpito con pugni, calci in tutte le parti del corpo, specie alla testa, lasciandolo poi agonizzante sul greto d'un torrente.

Il grave fatto di sangue è accaduto in un passino nei pressi di Vandoies, e precisamente a Fundres, ieri sera poco dopo le 23 il Faigni insieme ad un commilitone, Francesco Lombardi di 20 anni da Cirò Marina (Catanzaro) si allontanava dalla caserma per recarsi allo spaccio Enal del paese ad acquistare delle sigarette; nel locale si intrattenevano per qualche tempo. Una brigata di carabinieri, allarmati dai quali avevano festeggiato il Ferragosto con numerosi bicchieri, iniziavano a discorrere con i due militari e dopo uscivano dall'Enal tutti insieme.

Sulla strada all'improvviso scoppiava un diverbio e l'odio della brigata si scatenava contro i due militari. Il Lombardi ad un certo punto riusciva ad allontanarsi per un centinaio di metri, allo scopo di andare a chiedere soccorso in compagni d'arme in quanto si era accorto che i giovinastri avevano rivolto la loro ira contro il Faigni.

Dopo poco il Lombardi notava un silenzio impressionante: ritornava sui suoi passi e scorgeva al suolo una camicia insanguinata appartenente al suo camerata. Immediatamente si recava al distaccamento ed avvertiva dell'accaduto il brigadiere De Benedetto. Il Lombardi col brigadiere ed un altro finanziere iniziava subito la ricerca del Faigni; poco dopo si univano pure i carabinieri, ma ogni ricerca era vana.

Soltanto stamattina verso le 4,30 nel greto del torrente Fundres — poco distante dal paese — il Faigni è stato rinvenuto, agonizzante. Egli aveva il cranio fracassato fracassato in conseguenza di brutali colpi che gli erano stati inferti dai suoi aggressori. Il giovane finanziere, che è figlio unico, è deceduto durante il trasporto all'ospedale. I carabinieri ancora in giornata, dopo rapide indagini, hanno tratto in arresto i tredici giovani alto-atesini, che facevano parte della brigata degli aggressori.

All'origine di questo episodio di criminalità è da ricercarsi anche in particolare situazione politica esistente in provincia di Bolzano. Tra i 600 mila alto-atesini di lingua tedesca esistono gruppi di irriducibili estremisti. Di quando in quando, contro i pochi carabinieri e finanzieri, e ferrovieri che vivono nei più piccoli centri dell'Alto Adige, vengono compiuti gesti di ostilità, che sono documentati dai numerosi processi per oltraggio e vilipendio alla nazione celebrati in questi ultimi anni.

In genere si è però trattato quasi sempre di episodi del tutto sporadici e di limitato rilievo, in quanto la popolazione locale dell'Alto Adige, dedita all'agricoltura, a fiorenti commerci e all'esercizio di proficue attività alberghiere, nella sua grande maggioranza è tradizionalmente ospitale e ama vivere in pace.

Sono i fanatismi determinati dai mestatori politici di professione che determinano in una minoranza di seguaci quello stato di odio e di avversione verso le istituzioni dello Stato italiano che a volte possono determinare episodi della portata di quello che si è verificato a Fundres.

Un episodio che sollevò un'eguale impressione ed indignazione era accaduto nei pressi di Bolzano, a Caldaro, alcuni anni or sono. In questa località il sindaco sig. Petri, un uomo di oltre settant'anni, assai mite e universalmente stimato, venne barbaramente ferito a colpi di randello da un gruppo di giovinastri che non gli vollero perdonare di avere imposto la cancellazione dalla bandiera italiana sul balcone del municipio in occasione di una ricorrenza patriottica per il nostro Paese.

I carabinieri stanno conducendo attualmente alacremente indagini per accertare le responsabilità di almeno dei 13 arrestati. Fra i turisti della provincia lombarda, piemontese, emiliana e toscana che in questi giorni affollano gli alberghi dell'Alto Adige, determinandone il pieno, la notizia della barbara aggressione dal giovane finanziere ha pure suscitato viva impressione e indignazione. Taluni turisti della zona di Fundres hanno preannunciato che lasceranno gli alberghi in cui sono ospitati per manifestare il loro disgusto e la loro riprovazione per questo brutale delitto.

e. p.

Nuove polemiche in Austria sul problema dell'Alto Adige

Innsbruck, 16 agosto.

Il sottosegretario agli Esteri austriaco, Franz Gschnitzer, parlando ad un raduno della gioventù cattolica ha auspicato per la questione dell'Alto Adige una «soluzione europea». Il Sottosegretario ha poi annunciato che quanto prima avrebbe luogo con gli statisti italiani «amichevoli colloqui».

Gschnitzer ha sostenuto che il problema della popolazione di lingua tedesca riguarda «tutta l'Europa, l'intero mondo» ed ha chiesto che sulla soluzione della questione siano applicati i «principi umani». «Il problema del Sud-Tirolo — egli ha detto — è la conseguenza della seconda guerra mondiale. Ma la questione non sarebbe sorta, se, nel fare la pace, si fosse tenuto fede ai principi solennemente proclamati».

Doni a Università italiane della Fondazione Rockefeller

New York, 16 agosto.

La Fondazione Rockefeller, fra le sue varie donazioni del secondo trimestre di quest'anno, ha donato 40 mila dollari (25 milioni di lire) all'Università di Ferrara per comprarvi il materiale per un nuovo laboratorio di biochimica. Il laboratorio è diretto da Enzo Boeri, che ha studiato sotto il prof. Hugo Theorell di Stoccolma.

All'Università di Perugia sono stati donati 15 mila dollari (nove milioni e mezzo di lire) per un periodo di due anni per l'acquisto di materiale di ricerca per l'Istituto di patologia; e all'Università di Roma 1.250 dollari (due milioni di lire) per la traduzione in inglese della raccolta «Filosofia italiana» e in italiano della recente «Filosofia americana», sotto la direzione di Franco Lombardi, direttore dell'Istituto di storia e filosofia.

Indette in Polonia le elezioni parlamentari

Parigi, 16 agosto.

In una dichiarazione diffusa dall'Agenzia «Pap», il capo dello Stato polacco, Alexandre Zwadski, ha annunciato che nel prossimo dicembre avranno luogo in Polonia le elezioni parlamentari.

La Polonia è il primo Paese comunista che organizza elezioni legislative dall'inizio dell'«era della destalinizzazione» e la dieta polacca è stata anche la prima assemblea comunista nella quale si siano svolti veri e propri dibattiti parlamentari, anche se soltanto su problemi di carattere interno.

Durante l'ultima sessione della dieta, infatti i deputati cattolici dell'«opposizione» si erano energicamente battuti contro il progetto governativo di rendere legali le pratiche abortive; in tale occasione il Primo ministro Cyrankiewicz aveva manifestato la sua volontà di «animare la vita parlamentare, di allargare il controllo esercitato dal Parlamento e di avviluppare la democrazia in tutto il Paese». All'indomani degli avvenimenti di Poznan, Cyrankiewicz ribadì a più riprese il suo desiderio che la vita democratica si manifestasse a «tutti i livelli».

Finora, tuttavia, nulla lascia pensare che le autorità polacche siano disposte ad autorizzare la pluralità delle liste.

La signora Clara Luce è rientrata a Roma

L'ambasciatrice ha guidato la «Cadillac» da Nizza alla Capitale - E' apparsa in ottime condizioni - Oggi riunirà il segreto della «malattia»

Roma, 16 agosto.

(a.c.) Nel primo pomeriggio di oggi ha fatto ritorno a Villa Taverna l'ambasciatore degli Stati Uniti, signora Clara Boothe Luce: proveniva da Nizza ed aveva viaggiato a bordo della propria automobile, una potente Cadillac targata Corpo Diplomatico. La signora Luce ed il marito, l'editore Henry Luce, si erano alternati alla guida della vettura ed al loro arrivo a Roma non sono apparsi per nulla affaticati dal caldo e dal lungo viaggio compiuto su strade affollate.

I funzionari dell'Ambasciata distinguitenze che hanno accolto l'Ambasciatore al suo ritorno in sede hanno notato che la signora Luce aveva ottima cera, appariva perfettamente ristabilita dalla grave intossicazione causatale — come scrisse la rivista *Time* a suo tempo — dalla polvere d'arsenico del soffitto di Villa Taverna. La guarigione è attribuita sia alle cure mediche sia alla lunga crociera nel Mediterraneo che Clara Luce ha compiuto a bordo del panfilo *Oneole*.

La crociera si è conclusa ieri ed ha avuto come ultima tappa l'isola di Capresa. A mezzogiorno il *Oneole* ha attraccato al porticciolo dell'isola ed i coniugi Luce hanno trascorso la giornata di Ferragosto in compagnia di Clelia Garibaldi, l'ultima figlia dell'Eroe dei due mondi. L'Ambasciatore degli Stati Uniti ha deposto sulla tomba di Garibaldi tre rose rosse ed ha quindi espresso il desiderio di visitare il Museo garibaldino. Si è soffermata a lungo dinanzi ai cimeli che ricordano l'epopea garibaldina, ascoltando con vivo interesse le spiegazioni fornitele da Clelia Garibaldi. Al tramonto il panfilo ha ripreso il mare e, traversata la Bocche di Bonifacio, ha costeggiato la Corsica per giungere nelle prime ore del mattino a Nizza, ove — come si è detto — era in attesa l'automobile personale dell'Ambasciatore.

Clara Boothe Luce dopo il suo arrivo ha confermato di essere completamente guarita ed ha espresso l'intenzione di riprendere sin da domani mattina la sua attività: l'attende un duro lavoro ed il disbrigo di molte pratiche arretrate. Per questo l'Ambasciatore ha anticipato il suo rientro in sede, previsto inizialmente per il 21 agosto.

Prima fatica della signora Luce sarà la conferenza-stampa indetta per domani a mezzogiorno nei giardini di Villa Taverna: oltre a quesiti politici le saranno rivolte dai giornalisti richieste di particolari sulla sua recente malattia. Verrà così precisato, una volta per tutte, il ruolo che ebbero nella intossicazione dell'Ambasciatore le pitture murali all'arsenico.

Clara Boothe Luce — che ha trascorso la prima serata romana nell'intimità della sua casa in compagnia del marito e di pochi amici — ha deciso fin d'ora di non cambiare residenza né camera da letto: riposerà nella stanza degli arazzi, meglio nota ormai come la «stanza dei veleni». E' opportuno aggiungere, tuttavia, che durante i tre mesi della sua assenza una squadra di imbianchini ha provveduto a ridipingere le pareti e il soffitto della camera usando colori assolutamente innocui.

Uccisi quattro israeliani da giordani in un agguato

Tel Aviv, 16 agosto.

Tre soldati israeliani ed una donna della stessa nazionalità sono rimasti uccisi in un'imboscata tesa oggi ad un autobus diretto ad Eilat.

Secondo quanto ha riferito un portavoce israeliano, il veicolo è stato attaccato da soldati giordani in una località desertica del Negev meridionale, oggi verso mezzogiorno. Il luogo del grave incidente dista un chilometro e mezzo dalla frontiera giordana; gli aggressori sono quindi colpevoli anche di sconfinamento. Il governo israeliano ha presentato una protesta alla Commissione di controllo, diretta da funzionari dell'ONU (Nazioni Unite).

In un altro incidente sono rimasti feriti cinque civili israeliani in seguito all'esplosione di una mina presso un villaggio ebraico nel nord del Negev.

Una mucca al pascolo ingoia uno scrigno colmo di gioielli

Parigi, 13 agosto.

(l. m.) Una mucca ha rubato uno scrigno pieno di gioielli ed è stata condannata a morte se non le restituirà entro otto giorni.

Vittima del furto è una villeggiante di La Chapelle en Vercors, vicino a Grenoble, che per paura dei ladri preferiva portare con sé la scatoletta con i gioielli invece di lasciarla in albergo. Ieri la signora andò come di consueto a fare un giro per la campagna, tenendo sottobraccio la borsetta e ben stretto nella mano destra. Il prezioso cofanetto. Giunta in un prato, si stese sull'erba e subito si appisolò. Si svegliò di soprassalto sentendo dei rumori e vide una mucca ingoiare lo scrigno che le era scivolato di mano durante il sonno.

Disperata la signora corse in paese e si presentava alla gendarmeria per denunciare l'accaduto. Il proprietario del prato e della mucca veniva identificato e informato. Ma il bravuomo ha alzato le braccia al cielo: «Cosa si può fare?», ed ha sostenuto di non avere alcuna responsabilità nell'increscioso incidente. Tuttavia, ha promesso di togliere la bestia dal pascolo e metterla nella stalla dove sarà attentamente sorvegliata.

Giovane torinese in scooter travolge e uccide un passante

Gardiolo Riviera, 16 agosto.

Ieri pomeriggio verso le 17 Gianfranco Braga, di Giuseppe, di 21 anno, di Torino, in gita in motoretta a Toscolano del Garda, ha investito il sessantasettenne Andrea Bassani che decedeva poco dopo.

Una donna e il suo bimbo uccisi nel crollo d'una casa

La povera madre, prossima a dare alla luce un'altra creatura, morta in sala operatoria con il nascituro

Catania, 16 agosto.

Una intera famiglia è stata travolta dalle macerie per un crollo avvenuto all'interno di una casa di via Teocrasso Fazello, nel quartiere «Cibali». La famiglia — composta di Raffaele Stanganelli, di 49 anni, dalla moglie Alfia Finocchiaro, di 35 anni, e dal piccolo Carmelino, di 20 mesi — abitava il piano terreno della costruzione, sul quale si sono abbattute le macerie del soffitto e di parte della volta del primo piano. Nella sciagura hanno perso la vita il piccolo Carmelo e la madre, che si trovava in avanzato stato di gravidanza. Lo Stanganelli è rimasto invece assai seriamente contuso.

Il crollo è avvenuto poco dopo le 21. La donna ed il bambino sono stati seppelliti sotto una massa di oltre una tonnellata di travi e calcinacci. Lo Stanganelli, che al momento del crollo si trovava in prossimità dell'uscio, non è stato investito in pieno dalle macerie ed ha potuto quindi sottrarsi alla sorte toccata ai suoi congiunti.

Alla luce delle fulgoelettriche, i vigili del fuoco sono riusciti, dopo pochi minuti, a localizzare la posizione della donna, ma hanno dovuto spostare alcune travi, che l'attanagliavano alle gambe, prima di poterla trarre dalle macerie ancora in vita. Dopo due ore di lavoro, è stato possibile rintracciare il cadavere sfracellato del piccolo Carmelino. La donna, trasportata all'ospedale, veniva sottoposta ad urgente intervento chirurgico, ma decedeva in sala operatoria. Non è stato possibile salvare nemmeno il nascituro che è stato tratto morto dalle viscere della madre. Lo Stanganelli, che è pure stato ricoverato in ospedale, non è ancora al corrente della gravità della sciagura che lo ha colpito.

Solo per un fortunato caso il figlio non ha provocato un maggior numero di vittime. Due famiglie, infatti, che abitavano nelle stanze adiacenti a quelle degli Stanganelli, hanno fatto ritorno solo nella tarda serata alle loro abitazioni, che hanno trovato distrutte.

Promette rivelazioni un detenuto in Sicilia

Cleveland, 16 agosto.

L'italiano Angelo Amato, di 67 anni, ha fatto ritorno, dalla Sicilia dove si trova recluso, al tribunale di Cleveland per la revisione di un processo relativo all'uccisione, avvenuta in tale città nel 1930, di due noti industriali.

Le vittime erano state assalite da una banda di rapinatori che si erano impadroniti di 1200 dollari. Tre uomini andarono sulla sedia elettrica per quel delitto, e un altro fu condannato all'ergastolo. Amato, ricercato per complicità, fu trovato in Italia molto tempo dopo, nel 1934. Processato in Sicilia, non estradato allora dispositivi per l'estradizione, fu condannato a 30 anni di carcere, che scadono nel 1965.

Deruba una turista francese e si scusa con una lettera

Milano, 16 agosto.

Una giovane turista francese, Louvin Bessing, di 18 anni, da Parigi, rimasta vittima ieri di un furto, è ritornata in possesso dei suoi documenti personali, che il ladro aveva fatto recapitare al Consolato francese di piazza Cavour. Nel pomeriggio la giovane veniva derubata in tram del portafogli.

Accortasi del furto, la Bessing si rivolgeva alla polizia, che a sua volta la inviava al Consolato francese. Giunta alla presenza del funzionario consolare, la giovane apprendeva che stamane uno sconosciuto aveva lasciato alla portineria dello stabile una busta gialla intestata alla ragazza. Nell'interno v'erano i documenti ed il biglietto ferroviario con una lettera di scusa.

Autista lievemente ferito da una scarica di 3 mila volt

L'autista Pasifico Albanini, di 38 anni, da Pinerolo, per un caso veramente eccezionale è uscito quasi illeso da un incidente che poteva costargli la vita. Era venuto, con un autocarro, a Torino per trasportare del materiale alla R.I.V. In attesa che lo scarico dell'automezzo venisse effettuato, egli scambiava poche parole con un amico, elettricista della stabilimento, e, per ingannare il tempo, lo aiutava nel suo lavoro. Senonchè, ad un tratto, in circostanze non ancora precisate, l'Albanini veniva investito da una scarica di tremila volt e scaraventato al suolo, dove rimaneva privo di sensi. Subito soccorso, egli era trasportato alle Molinette qui, mentre i sanitari gli medicavano ustioni di primo grado alla mano destra, riprendeva conoscenza. Se la caverà in una settimana.

Un caso di poliomielite

Ad Orbassano, un bimbo di 9 anni, colpito da poliomielite è stato trasportato all'ospedale Amedeo di Savoia. Nei paesi l'autorità sanitaria provinciale ha adottato misure profilattiche per impedire che il morbo possa estendersi.

E' fuggito da casa un bimbo di 9 anni

A Sale del mattino di mercoledì è scomparso dalla sua abitazione di piazza Repubblica 13, Claudio Carbone, di 9 anni. I genitori hanno atteso il suo ritorno fino alle 21 della stessa giorno e poi hanno denunciato la scomparsa al commissariato di P. S. Borgo Dora. Claudio Carbone è alto metri 1,31, ha i capelli ricciuti, e, al momento della fuga, indossava una maglietta a righe bianche e blu, ed un paio di calzoncini blu.

Non è la prima volta che fugge di casa. Cinque giorni or sono si era allontanato dalla sua abitazione ed era stato ritrovato da agenti del commissariato di Madonna di Campagna. E' un accanito lettore di «fumetti» e gli piace imitare gli eroi dei suoi romanzi preferiti.

ULTIME DI CRONACA

Discorreva tranquilla sul balcone sospeso nel vuoto senza sostegni

In una vecchia casa di corso San Maurizio 1, ieri notte alle 2 si è improvvisamente staccato il sostegno in pietra di un balcone del quarto piano. Il pesante blocco ha urtato nella ringhiera in ferro battuto sottostante frantumandola ed è rimbalzato sul terrazzino del primo piano della casa schiacciandone la ringhiera. Il fragore del crollo ha svegliato di soprassalto i pochi inquilini restati in casa in notte di Ferragosto. La signora Margherita Grassino, una vedova che abita al quarto piano, si precipitava al balcetto per rendersi conto dell'origine di tanto rumore. Si appoggiava alla ringhiera e interrogava una coinquilina, la signora Richini Pugno che ne si primo piano. Volgendo gli occhi in alto la Richini si accorgeva con raccapriccio che la Grassino stava affacciata proprio al balcone da cui era caduto il pesante blocco di sostegno: i suoi piedi poggiavano sulla lastra di pietra sospesa nel vuoto. Avvisava con un grido la coinquilina che, resasi conto della precaria situazione in cui si trovava, si ritirava con un balzo nell'interno dell'alloggio, dove si abbandonava svenuta per lo spavento.

I vigili del fuoco, subito chiamati, provvedevano al puntellamento. Lo stabile di corso San Maurizio in cui è avvenuto il crollo fu costruito nel 1585 su un edificio precedente sorto nel 1514. Il padrone di casa Dorello Domenico Marta, alcuni anni fa ne aveva fatto rivedere la struttura da due ingegneri. Si pensa che il medaglione crollato, che recava visibile il segno di una vecchia lesione, abbia ceduto sotto il peso dei vasi da fiori che la signora Grassino teneva in buon numero sul balcone.

— I predellini dei tram sono pericolosi per i tacchi delle scarpette delle signore. Di un incidente è rimasta vittima ieri mattina la signora Giuseppina Canavesio in Batta, di 70 anni, abitante in via Tiburtina 1. Giunta davanti al Cimitero con il tram della linea 1, nello scendere dalla vettura ritraeva col tacco della scarpa intrappolato nel predellino e cadeva riportando la frattura della gamba sinistra. E' stata ricoverata al «Maria Adelaide» con prognosi di 60 giorni.

E' fuggito da casa un bimbo di 9 anni

A Sale del mattino di mercoledì è scomparso dalla sua abitazione di piazza Repubblica 13, Claudio Carbone, di 9 anni. I genitori hanno atteso il suo ritorno fino alle 21 della stessa giorno e poi hanno denunciato la scomparsa al commissariato di P. S. Borgo Dora. Claudio Carbone è alto metri 1,31, ha i capelli ricciuti, e, al momento della fuga, indossava una maglietta a righe bianche e blu, ed un paio di calzoncini blu.

Non è la prima volta che fugge di casa. Cinque giorni or sono si era allontanato dalla sua abitazione ed era stato ritrovato da agenti del commissariato di Madonna di Campagna. E' un accanito lettore di «fumetti» e gli piace imitare gli eroi dei suoi romanzi preferiti.

Stroncata da un male fulmineo, riamane, alle ore 10, confortata dai Ss. Sacramenti, volare al Cielo l'adorato angioletto

Anna Maria Pessolano-Filos

di anni 7

Piangono con una stretta straziante:
la mamma;
il papà;
il fratellino Pinuccio;
la nonna materna Giovanna Molino ved. Allasia;
gli zii materni Francesco e Piero Cavaccio e bimbi;
dott. Luigi Allasia con la moglie Emilinna Malnardi e bimbe;
Lena;
Domenico e Riccardo Giordanello;
gli zii Meina, Costamagna e Teravasio;
i cugini Allasia, Viara, Harry e Fanda;
il nonno paterno avv. Giuseppe;
gli zii dott. Domenico con la moglie dott.ssa Sandra Devegna e bimbo;
dott. Pietro con la moglie professoressa Lazzo e bimbi;
avv. Mario con la moglie dottoressa Maria Rosaltio;
Maria con il marito dott. Mario Rossetti;
Anna con il marito prof. Mario Caserta e bimbi;
avv. Lucio con la moglie Amelia Rocca e bimbo;
gli zii comm. Alberto Giordano e Maria che tanto la adoravano;
la zia Margherita Cesaria e Nicola Giordano;
cugini e parenti tutti sono vicini con tutto il loro affetto ai cuori schiantati di Franco e Lina e del piccolo Pinuccio.

I funerali avranno luogo sabato 18 c. m., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Infantile «Regina Margherita» (v. Menabrea 8, Torino).

Gli impiegati della casa di via Nizza 152 bis si associano al dolore della famiglia Pessolano.

La famiglia Majocchi di Edusso, si associa al grave lutto che ha colpito Lina e Franco Pessolano-Filos.

La Soc. Allasia-Pessolano & C. di Torino, partecipa con angoscia al dolore del cantoniere cott. Francesco Pessolano-Filos.

Il cognato e socio dott. Luigi Allasia è vicino a Franco e Lina per la irreparabile perdita della cara ed adorata nipote ANNA MARIA.

I Dipendenti tutti della Soc. Allasia-Pessolano & C. prendono viva parte al dolore del Cantoniere.

Prendono viva parte al lutto le Ditte dei Magnanni Generali Piemontesi:
Carlo Acremanno
Giovanni Allasia
Basilio & Fio Pietro Gallo
Giuseppe Bobba
Giuseppe Bonino
Sebastiano Borgnino
Stefano Carena
Giuseppe Ceppo
Franco Delgrosso
Piola Emanuel
Angelo Fassino
Foglia & C.
Italo Ferraro
Mario Fornatto
Giovanni Frignocca
Luigi Galla
Gavelli & Peno
Garoeci F.lli
Lino Giaccardi
Giuseppe Giannelli
Rinaldo Graziano
Carlo Landi
Guglielmo Lisca
Cesare Martini
Stefano Onda
Pietro Mario Pia
Giuseppe Piazza
Giorgio Piovano
Giuseppe Quaglino
Achille Roccati
Sacco & Despinisi
Giancarlo Tasso.

Munito dei Conforti religiosi e dell'affetto dei suoi cari, si è spento serenamente il

Dott. Francesco Sinopoli

Ne danno il triste annuncio le sorelle, i nipoti e l'affezionata Adele Quirico.

I funerali oggi, alle ore 16, da corso Re Umberto 74.

Il Presidente e l'Amministrazione dell'Ospedale S. Lorenzo di Agira (Enna) partecipano la dipartita del Dott. FRANCESCO SINOPOLI, medico insigne e benefattore.

Munito dei Conforti religiosi è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Antonio Taverna

di anni 76

Con profondo dolore ti annunciano:
la figlia Letizia con il marito Carlo Cabrino Prina e figlio Vitale;
il figlio Giovanni;
la sorella: Emilia con il marito Firmino Magnino;
Florinda ved. Cello e famiglia;
Ermilda con il marito Ermanno Melli;
Marina con il marito Adolfo Volterano;
la cognata Adams Pichetto ved. Taverna e famiglia;
i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Particolare ringraziamento per l'affettuosa assistenza al dottor Oreste Strona ed al sig. Pompeo Cattaneo.

I funerali avranno luogo venerdì 17 agosto, alle ore 10, partendo dalla propria abitazione, strada Bel Sito 7.

La famiglia ringrazia sin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Biella, 15 agosto 1956.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha lasciato questa terra l'anima eletta di

Luigia Cochis n. Biletta

di anni 69

La piangono desolati:
il marito Luigi;
il figlio Giovanni con la moglie Giuditta Ghisiandi ed i nipotini Pierluigi e Paolina;
la sorella, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno il giorno 17 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Cottolengo 15.

A 90 anni si è conclusa serenamente l'esistenza terrena di

Carolina Graglia nata Ortolano

La piangono [illegible] al valore divino:
i figli Rosina, Bernardo, Teresa, Fernanda, Giuseppe;
la nipote Adriana col marito Piero Coppa e il piccolo Maurizio;
il genero, le nuore, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 9, partendo da corso Palestro 6.

Non fiori, ma opere di bene.

«Ma io so che il mio Redentore vive» (Giobbe Cap. 19 - Vers. 25)

E' serenamente mancata

Ida Hofer

di anni 39

Addolorati ne annunciano:
la sua diletta Amalia Cardani in Verti con il marito e figlio;
la famiglia Cardani.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16,30 da via Vittorio Veneto 68. La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'alba del 15 c. m.

Edoardo Viotti

Pensionato FF. SS.

Lo annunciano a funerali avvenuti e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore, la moglie, la figlia con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

L'Unione Bocciofila Italiana ed il S. C. Valsusa partecipano la scomparsa di

Ugo Franchino

anziano bocciofilo e segretario del Sottocomitato.

I funerali ed Avigliana venerdì 17 corr., ore 17.

Munito dei Conforti religiosi è spirata l'anima buona di

Natalina Rosso ved. Gola

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Giuseppe con la moglie Piera Dolza col piccolo Piero che tanto adorava;
i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Causa la mancata edizione del 16 corr., si annuncia che i funerali hanno avuto luogo giovedì 16 c. m., alle ore 16, partendo da via Frejus n. 103 bis. Indi la cara Salma è stata trasportata nel Cimitero di Pecetto Torinese.

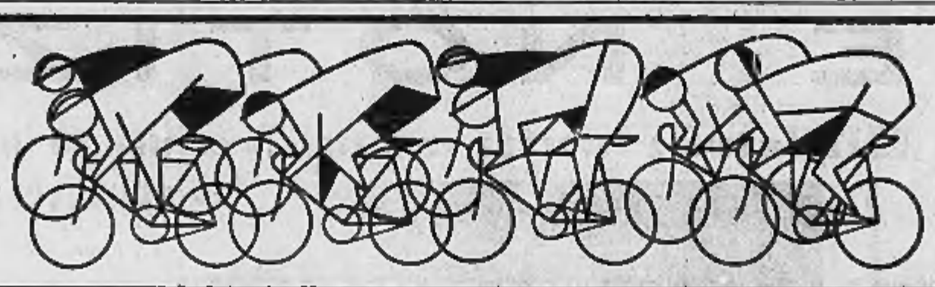
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Cumino & C. prende parte al dolore del consigliere Giuseppe Gola per la perdita della sua cara Mamma.

Si associano al d

68 sessantottesima **"S. PELLEGRINO"** VERCELLI

ordine di arrivo:
1° Zorzoli
2° Salen
3° Pizzoglio



UN TRAGUARDO SICURO NELLA SCIA DI UN GRANDE NOME

S. PELLEGRINO

ACQUA - RABARBARO - ARANCIATA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa inserzione per ogni parola corrisponde anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30321, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'argomento, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in due tre, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche sola per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intera annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle sorrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente nella ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta con persone contenenti documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficienti o riconoscibili.

1 AVVISI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO organi telescrivere, livrevaglitrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madonna Cristina 111, telef. 632-842. Rateazioni. 1049

ABBIAMO gruppo elettrogeno 18 kw funzionamento nafta, pronto per il consegne. Edile, Madonna Cristina 111, Torino.

AUTOGRU Diesel, portata 20-30 tonnellate circa, braccio mobile, chiamo mano acquistiamo. Offerta dettagliata mezzo: ruspa 31 E, SPI, Savona.

CANCELLI ferro cancellate, disegni, misure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Buscaldi. 9051

MACCHINE lavorazione legno occasione liquidansi. Visto assortimento, prezzo realizzo. Sessa, via Nizza 53, Torino, telefono 61-295. 7856

POLTRELLE 18-20-22, telai Monoscanna 2-3 pollici vendo, corso Novara 99, Telefono 20-503. 8283

RIDUTTORI Fachini grande potenza vendiamo occasione. Gay, Tamoni 90, Telefonare 70-081. 7636

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ARREDAMENTI negozi alloggi moderne rimodernazioni, pratiche presso (arredamenti agevolazioni). Telef. m. 760-863. Si eseguiscono lavori fuori servendo «Bellavora», via S. Donato 45, Torino.

MATERASSI lanerie lana crine, Galleria, S. Maurizio 10, telef. 51-280.

OCCHIALI [illegible] «Fanoni» riabilitazioni conservatori dell'ondulo. montaturebili. S. Massimo 42. 56642

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 75 p.p.

AFFARE causa La Spezia bar, pasticceria, gelateria, tavola fredda, cantinetta, alimentazione nuova, forte incasso. Rivolta, via Chiodo 21, La Spezia.

AFFARONE colossi caffè-gelateria-ristorante con alloggio. Telefonare al 670-472.

AFFIDO persona sposata vende centralissimo [illegible] pensione moderna. Telefono 761-608. M7973

AFFITTASI comprasi farmacie redditizie. Scrivere Barbero, via Lamarmora 4, Asti.

AL miglior offerente cede urgentemente causa forza maggiore avviata, attrezzata azienda 20 dipendenti. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. M9914

BAUSA partenza urgentemente cedo negozio abbigliamento avviatissimo. Scrivere Kerrey, Ventimiglia. 11600

CAUSA trasferimento vendo piccolo ed elegante negozio centro Torino, licenza confezioni, articoli donna, uomo, bambini. Telefonare: 45-859. 8879

CEDESI attrezzata centrale importazione vini liquori con bottiglieria bar, incasso giornaliero 60.000 comprobante. Telefono 52-306 M9832

CEDESI bellissimo negozio giocattoli ben avviato ottima posizione. Scrivere cassetta 6083, SPI, Torino. 87764

CEDESI, oppure noleggiamo persona commercialmente, vantaggiose condizioni. Rapp. Garibaldi 8. Telefonare 45-038.

CEDO avviatissima tinto-ricerca monta gas 60 anni attività. Maglione invernale. Scrivere, telefonare 656-941. Rivera Legnano. 87696

CEDO metà quota avviatissima impresa affine edile a persona adatta contabilità, amministrazione. Scrivere cassetta 8365, SPI, Torino. M2916

CERCO persone capaci avviare drogheria commestibili. Telefonare 780-130. 85195

COMMESTIBILE o drogheria 1-4 milioni acquisto se affare. Telefonare 526-876.

ERBORISTERIA medicinale semenzi nuova mercato, redditizia. Succursale diplomato erborista. Frans, Carmine 28, Torino.

ESERCENTI! Mangiate Cavour 10, cedo migliori negozi centralissimi perdevo ogni qualità ogni prezzo, massima serietà.

FARMACIA collinare ricevasse Torino, Ferrovia, alloggio, 30.000 giornaliere incassabili, vendesi prezzo adeguato. Tratta esclusivamente Studio Farmaceutico, Bertholet 27. 7214

FARMACIE, laboratori, aziende, affini, compra-vendita, combinazioni varie, inviila competenza, referenze. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholet 27, Telefono 682-012. 9009

INGEGNERE francese investirebbe tipo calzaturiero conversione ragione sociale combinate alle rendimento interessante relazione importante fabbrica italiana per sfruttare brevetto. Scrivere Besancon, 6 rue Guichard Paris XVI G6412

OFFRESI impiego [illegible] capace apportando 5.000.000 importante società garanzie. Telefonare 386-317. 87758

PANETTERIA pasticceria, ottima attrezzatura, forte lavorazione garantita, causa cessazione, corso Racchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, lunghe condizioni pagamento, cede Racchetta, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, ritentiamo facilitando. Cavaliera, Asturze 21. 8585

PENSIONE centrale signorile ordini o persona a persona seria, referenze, cauzione. Telefonare 42.893. G6468

PENSIONE [illegible] cede causa carriera dovere assentirsi. Telefonare 287-606. 85075

PETTINATRICE per cessione collaborazione o gerenza negozio unica persona adatta, urgente. Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino. 85319

POMPEFUNEBRI ivardi Biella ordini avviatissima, 40 anni di attività. 11124

PRIVATO vasa o gerenza salumeria, cremeria, vero affare. Tel. 296-382.

QUEVO caffè bottiglieria [illegible] Telefonare 558-975.

RISTORANTE, forte lavoro, alloggio, urge cedere. Telefonare mattino 882-431.

RIVENDITA pane kg. 100 assicurati, due camere, cucinino, sole Racchetta, Alfieri 20. 70047

SANREMO cede avviatissimo drogheria, profumeria solo materiali. Gabotti, corso Matuzia 41. 11437

SIENTERIA [illegible] attività, [illegible] cessione. Tel. 388-351 ore 10-12.

TERZO Esattoria Lido di [illegible] Canavese. Geom. Pietro Clerico, Vische Canavese, [illegible] 966-002. 11305

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A novembre consegnamo alloggi ultra-signorili 1-2-4 camere tinello cucinino servizi, centro S. Rita. Tel. 538-891.

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione. Via Filadelfia 56. 70722

ACQUISTO alloggio 6-8 camere ricercato possibilmente termosifone. Tel. 654-636.

AFFARONE! Causa salute vendesi villa-nanne Canavese poderi 10 ettari: casa, stalla, rustico. 5.000.000-6.000.000 trattabili. Mascher, G. Verdi 1, Santhiano di Susa, Torino. 85790

AFFARONE! 1.800.000. Regalo cascine, reddito, servizi. Fuori blocco. Telefonare 268-945. M7736

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo, 20.000 mensili. Lanzo 78, cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI in palazzine 2-6-7 camere doppi servizi autorimesse giardino. Fermando 20 (Vanchiglia). c. Monemilano 231

ALLOGGETTI signorili camere cucina cucinino vera occasione pronti fine agosto regione Lingotto vendo causa. Immobiliare, Telefonare 53-601. 5357

APPARTAMENTI signorili panoramici corso Montecucco 31, 3-3 camere servizi, facilitazioni, vendonsi. 2142

ARTI periferia, immediate adiacenze, acquisteresi palazzina costituita sul cemento terreno lungo. Indicare prezzo Bergamin, Arè 4, Asti. 11376

CASE nostalgia alto reddito, pensionati unico su corso, ancora pochi negozi, garage, vendonsi successivamente. Cornili, Andrea Doria 18. 9408

CASETTA cinque vani garage, giardino cintato. Mirafiori. Tel. 557-175. 87784

CASETTA panoramicissima 35 km. Torino 3 camere servizi garage 4000 mq. terreno vendo permesso con alloggio terreno Torino. Genuflis, Garibaldi 18. 9417

COSTUENDO bosco ceduo ottimo mq. 900 assortimento 270 uffici vendonsi affittasi. Via Genova 97, cortile. 87561

IN Savona, [illegible] proprietà comodissima mare una costruzione alloggio di appartamenti residenziali arredati ed reddito immediato codesti questi importo 25 milioni. Scriv. cassetta 2 P. SPI, Genova.

LAIGUEGLIA, posizione panoramica stupenda mezza costa stupendo mare dal mare vendonsi appartamenti signorili uno a quattro locali, oltre servizi, riscaldamento autonomo, garage, terrazzo, Lavagini, corso Dante 117, Albenga. 11282

OCCASIONE estrema [illegible] servizi giardinetto [illegible] barriera Milano 1.100.000. Telefonare 23-871. 85181

PRESTITI concedonsi su immobili e assicurazioni, Cesi, V.A.I., Cavour 7, telefono 527-496. 8265

PRIVATO svende vera occasione villa 6 vani servizi Valle Lanzo 5.250.000. Telefonare 263-887. 66474

PRIVATO [illegible] alloggio tre camere servizi, ottima posizione, 2.900.000, strada S. Mauro. Telefonare 558-364. 66476

PRIVATO vende due camere cucina libero cervinale 2.800.000. Telefonare 220-697.

PRIVATO vende mauri negozio reddito 2 milioni 600.000, redditi garantite 25.000 mensili. Telefonare 620-627. 66472

SANREMO [illegible] villa appartamenti da due a dieci vani [illegible] ottimi. Agenzia Geppetti, Sanremo. 8766

TERRENI civili, industriali, fronte corso, zone diverse, vendonsi buone condizioni. Cerutti, A. Doria 15. 9403

TERRENO prossimità [illegible] corso Francia. Tel. 74-268

TERRENO [illegible] degli Alberoni, piccoli grandi lotti pertanza 60 camere, ville, villini, progetti costruzioni approvati, strade, fognature, acque, luce. Esaminiamo combinazioni. Rivolgersi sul terreno.

TERRENO prolungamento via G. Servais vendonsi 2200 m. Telefonare 776-881.

VENDESI alloggio signorile centrale. Esclusi intermediari. Telef. 61-188.

VENDESI grande fabbricato rurale doppio uso, vicino stazione Pessione, superficie cortile mq. 3000. Rivolgersi Ronco Pietro.

VENDO terreno civile industriale 1200 mq. Regina Margherita (Grugliasco). Telefonare 781-605. 87720

VENDONSI alloggi signorili, negozi, garages. Via Tiziano n. 23. 72381

VIA Duchessa Jolanda 29, accettiamo prenotazioni negozi alloggi quattro cinque camere cucina doppi servizi, vernicitura confortevoli. Rivolgersi cantiere. Telef. 45-801. 467

2.000.000 cascina nuova, libera, quattro camere, giardino; alloggio nuovo, libero, 4 vani, termosifone, legno 2.150.000. Rassino, Po 21. 87630

5 AFF., TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI piazza Lagrange due vani locali centralissimi adatti abitazione, uffici, laboratori artigianali. M8830

AFFITTASI subito ampi magazzini metri quadrati 450 circa, luce, telefono, zona Mercati Nuovi. Telefonare 538-951.

CERCO affittare cascinetta 1-2 giornate dintorni Torino per pasticceria. Verrecchia, via Finalmarina 16, Torino. G6311

VIA Alfieri 26 locale mq. 70 affittasi. Magliano, telef. 60-880. 85323

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A buone condizioni affittasi direttamente alloggi signorili una due tre camere via Groglia 26. M7979

A condizioni favorevoli affittasi due alloggi 2 camere tinello servizi. Rivolgersi via Melegari 2 ang. corso Francia ore 14-16

A [illegible] abbiamo camera vuota indipendente, camera cucina. Telef. 81-593.

A 2000 camera Vanchiglietta, Nizza, camera cucina 12.000. Telefonare 81-580.

ABITABILI, affittasi direttamente Crocetta 2 camere tinello servizi. Casa signorilissima. Tel. 528-891. 8580

AERONAUTICA, Adua 12, affitto vendo alloggio moderno 12.000, secondo piano.

AFFITTASI alloggi uno, due, tre camere. Ferraro, Re Umberto 1. 70572

AFFITTASI negozi, alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, [illegible] bagni, riscaldamento. Prossi 1° luglio, via Tunisi 48. 7788

AFFITTASI alloggio prossimo [illegible] bellissimo, comodità, ampio giardino. Telefonare 54-862. M7977

AFFITTASI alloggio signorile tre camere tinello [illegible] corso Francia. Tel. 74-268 ore 10-12. M9926

AFFITTASI alloggio signorile 4 camere servizi con rilievo mobili zona via Ulderico, Prezzo 26.000. Telefonare 276-674.

AFFITTASI accettasi alloggiatore camera cucina entrata 15.000 paraggi nuovo Vercelli. Telefonare 32-479 ore pasti.

AFFITTASI settembre alloggio zona Milano 2 camere cucina entrata bagno terreno. Telefonare 280-136. 85648

AFFITTO alloggetto ammobiliato composto tre soffitte piccola mansarda 2 balconcini. Corso Giulio Cesare E. Beltrami.

AFFITTO collina villetta minuta 30 capolinea: 3 camere cucina bagno telefono garage giardino. Fermo posta, numero 76126, Balangero. 85141

ALLOGGETTI pronti subito 14-15-17-18 mila, [illegible] cauzione, [illegible] sole diverse. Cernili. A. Doria 15. 9403

AUTOTRASLOCHI Mastropietro [illegible] imballi, magazzini. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 266-220.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telef. 536-316. Garanzia, prezzi modici, magazzino. 6006

CASA signorile affitta alloggi 3-3 camere cucinino; 6-5 doppi servizi; negozi; garages; pronti giugno. Corso Orbassano angolo via Baltimora. 5827

CERCASI alloggio 3-4 camere cucina servizi. Telefonare 266-294. 87632

CERCASI barriera, Milano camera, tinello, servizi. Telefonare 274-630. 87692

CERCO alloggio signorile 5 camere servizi. Scrivere Ghezzi, Re Umberto 8.

CERCO camera cucina servizi qualunque zona, massime garanzie. Telef. 527-542.

CERCO due, tre camere servizi, qualunque zona. Referenze, garanzia. Telefonare 527-542. 70013

DUE camere in Valsalice 500 metri dal [illegible] Telefonare 528-627. 471

FIAT Ritale [illegible] bellissime nuove mobili affittasi pronti [illegible] alloggi 2-3-4 camere, negozi, semiinterrati. Rivolgersi cantiere ore 11-12. 87634

LAVAGNA, [illegible] Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage accesso 14-20.000 mensili affittasi annualmente. M8782

NOVERGLA mansarda, cucinino, corso Regina sottopassaggio, una due persone. Telefonare 526-657. 87703

PRIVATO affittasi 3 camere accessori bagno. Mazzucchetti 56, telef. 277-687.

VEDONO appartamento rinnoverei completamente mio gusto accordando Bibe. Telefonare 526-479. 11365

ZONA Valentino alloggio signorile angolare 2 camere tinello cucinino doppi servizi nuova costruzione affittasi. Rivolgersi portineria, Petitti 27.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Torre dei Mare zona [illegible] villeggiatura completa proprietà località Borgonzi (Savona) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno e ville. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tenoni, via Dominetti 4, Milano. Telef. 796-638. 10472

RAPALLO [illegible] albergo lusso, completo, biancheria bella, ha camere ingresso accessori, libero primo ottobre; rivolgersi Ingegner Lavia Guglielmo, Progetto. M9856

8 ALB. e STAG. ELIM. L. 70 p.p.

ALASSIO dopo 20 agosto L. 1700 bene soggiornerete. Lauri, Palazzo Valeo.

ALBERGO Alpi, Colle Braida, Giaveno, 1000 altitudine, 20 km. Torino, Trattamento ottimo. Televisione. Tel. 937-070.

BELLARIA Pensione Croce del Sud, sul mare, 22-31 agosto facilitazioni. Settembre-ottobre 1100 tutto compreso.

FINALMARINA, Pensione «Corallina», sul viale mare. Eleganza, comfortevole, ottima cucina. 10687

LOANO, Pensione Raffaella, Tutti comforts. Cucina eccellente, settembre 1300, tutto compreso. Finalmente. 11408

PORTO Maurizio Moneria vacanza sulla spiaggia vitto alloggio 1000 camere con uso cucina 500. Rosa Nera, v. Cavriana 85

RIMINI, Pensione Selezgiorno dal 26 agosto 1100 tutto compreso. M8600

RIMINI, Pensione Fiorella, Ideale, Settembre 850 autoplumbe. Tel. 35-19. Premontani. 11316

RIMINI Pensione Gasperini, sul mare. Settembre 1000 tutto compreso. Prenotatori. 11239

RIMINI, Pensione Sabrina dal 26 agosto 1000 tutto compreso, interpellateci.

SPOTORNO, Pensione familiare dal 20 agosto 1200. Genova, via Cavour.

TARAZIE, Hôtel Edda Fenestre dal 20 agosto, camera con bagno, 2000 tutto compreso. 10631

9 COLLEGI ISTR. SUCCLE L. 70p.p.

COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (classi III-IV-V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli 95-238. 85107

COMPTOMETER Scuola nuovi rapidi [illegible] ai lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Via [illegible] 1

CORSI estivi, completi, serie preparazione esami autunnali. Istituto Metodico, via S. Francesco da Paola 5, tel. 88-241.

CORSO Commerciale «Marco Polo» Bolzano. Inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studi pratici tedesco, corrispondenza tedesca

10 LEZ. RIPET. TRADUZ. L. 60p.p.

CONSULENZA estetica disegni prodotti industriali artigianali. Telefon. 296-075.

DECORATORE esperto, referenziato, ripristina alloggi, restaura mobili antichi. Telefonare 83-024. M7969

PROFESSORESSA inglese, francese, accurata preparazione esami. Mini prezzo. Telefonare 83-034. M7933

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p.

AFFITTASI bellissima [illegible] due letti, centralissima. Telefonare 539-717.

AFFITTASI camera mobilissima matrimoniale o due amiche. Telefonare 538-781.

AFFITTASI matrimoniale oppure due letti uso cucina comodità. Tel. 61-239.

LIBERA ammobiliata due letti. Telefonare 887-227. 87754

PENSIONE signorile camere sopra torrente televisione giardino garage 28.000. Telefonare 260-264. 87758

PRIVATA alliterebbe signorina matrimoniale centrale, acqua corrente, volendo tre persone, uso cucina. Referenze. Telefonare 51-086 dopo ore 20. 87774

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A Biella, [illegible] Aosta importante azienda ampliando organizzazione [illegible] personale maschile età 25-40 facile parola presenza media [illegible] guadagni immediato. [illegible] 26 A, Pubblicitarius, Biella. 11377

A casalinga, sola, [illegible] automobilista, oltre stipendio, cambio lavoro [illegible] Tel. 664-924 mattino. 85317

A [illegible] sarebbe data persona seguo avviatissimo parrucchiere. garantiamo mensile 80.000. Scrivere referenziamo dettagliatamente cassetta 8265, SPI, Torino.

ABBIAMO buon posto per cameriere bitterare fissa. Ghito, Passolenga 5.

ANTICIPANDO viaggio piccola commissione famiglia assume [illegible] stipendio domiciliari qualsiasi ora anche principianta. Scrivere Torri, via Antonelli 31, Roma.

A signorina giovane svelta [illegible] desidera diventare buona cameriera rivolgersi offresi [illegible] impiego stabile presso ristorante rosticceria. Anche prime tappe. Astenersi fuori giudizio mensile. Vitto, alloggio. Immediato. Inviare Scrivere ristorante Ricca. Pinerolo.

ASSUMIAMO volonterosa apprendista 14-17enne, Pasticceria pasticcio, via Monginevro 91. M8804

CAMERIERA guardarobiera lunga pratica casa signorile cercasi. Telef. 687-877.

CARTIERA Svizzera cerca operai conduttori macchine continue, non oltre 45enni. Paga minima Frs. 3.50 ora più premio produzione e compenso alloggio. Indirizzare offerta con curriculum vitae a: Cartiera di Locarno S.A., Tenero (Cantone Ticino, Svizzera). 11440

CERCASI apprendista falegname 14-15enne volonteroso settentrionale. Telefonare [illegible] 655. G6437

CERCASI ragazza di campagna 14-16 anni bella presenza. Ferrero, c.so Vercelli 33

CERCASI infermiere fisso soggiorno estivo al mare. Telefonare 683-467. G6436

CERCO [illegible] Rosa. Tel. 886-677.

CONIUGI soli Piazza S. Paolo cercano donna tuttofare giornata. Telefon. 42-462 ore referenze. 85183

DITTA autotrasporti cerca magazziniere, tuttofare robusto intelligente fisico. Telefonare 790-303. 23-527. M7794

ESERCE media età, ragazza primo servizio cercano coniugi soli. Telefonare 750-324. Scrivere Martinetti, Tommaglia 7.

GARIGLIO cerca ragazza tuttofare bar, via Piave 2. M8864

L'ISTITUTO «Radium» segnala alle dame per impiego elementi prim'ordine diplomati in stenodattilografia, corrispondenza, lingue. Tel. 96-655. [illegible]

MANIFATTURA cento operai cerca giovane ragioniere esperto serio energico laureato praticissimo regime cassa organizzazione vendite, esigesi [illegible] referenze. Scrivere mano cassetta 8266, SPI, Torino. G6479

MANOVALI, qualificatori saldatori, trequintalato cerchi cerchi automezzi. Via Lamarmora 4. 2073

PETTINATRICE cerca abile lavorante. Presentarsi: Maria, Arc. Albertina 19.

PORTINERIA nuovo fabbricato gruppo 16 scale accorderebbesi prontamente elementi prim'ordine settentrionali, referenze incensurabili. Telefonare 51-542.

ATTIVA, diplomata, [illegible] età, presenza, occuperebbesi mattinata commercio, uffici privato. Telefonare 387-827. M7951

ATTIVO referenziato provvisto patente servizio ferroviario pratico trasporti commerciali cerchi lavoro ufficio anche saltuari. Tesera [illegible] 63220, fermo posta, Rivarone. 11370

AUTISTA [illegible] giovane bella presenza offresi subito anche all'estero. Scrivere [illegible] 8068, SPI, Torino. 85187

AUTISTA Silenzio [illegible] francese offresi fattorino alberghi. Telef. 655-366. Pensione Fiesta, Fratelli Calandra 17.

BARISTA cameriere bar ristorante, unito piccola offresi. Telefonare 587-433.

CAMERIERA ditta abbigliamento cerca signora accompagnatrice, rappresentanza, referenziatissima, offresi coniugi soli o piccola famiglia signorile. Scriv. cassetta 8066, SPI, Torino.

CINQUANTENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno massima fiducia. Ivai, Maccario 9, Caselle Vica.

CINQUANTENNE [illegible] volonteroso attivo offresi massimi fiducia custode, magazziniere, guardiano, fattorino anche notturno. Scrivere cassetta 87 E, Sipra, Torino. 11474

CONIUGI piemontesi con figlio impiegato cercano portineria. Telefonare 21-939.

CONIUGI piemontesi media età cercano per custodia villa ortofrutticoltori o portineria. Scrivere Trombetta, Marotto d'Asti

COPPIA soli piemontesi [illegible] portineria o custodia villa, referenziatissimi. Telefonare 283-785. M8824

CONIUGI [illegible] marito [illegible] sistata cercano portineria. Tel. 399-515 pomeriggio. 87896

CUSTODE scapolo astemio pratico macchine [illegible] velocissimo offresi ditta, privato o [illegible] signorile. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. 85189

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, senza responsabilità, accuperebbesi mansioni organizzative direttive. Telefonare 587-670. 9053

DICIASSETTENNE bella presenza pratica bar offresi ore serali e festive. Telefonare 793-174. M8818

DIPLOMATA [illegible] pianoforte occuperebbesi istruttrice accompagnatrice bambini. Telefonare 282-316 mattino.

DISEGNATORE [illegible] arredamenti impiegherebbesi anche [illegible] giornata oppure lavorando a domicilio, conoscenza acquarello e tempera. Telefonare 763-796.

DOMESTICO [illegible] presentato offresi posto referenziato. Tommasi, Buonos Aires 38

DOMESTICO cameriere, infermiere quattuorenne pratico cucina, lucido, stiro, cucito, capace [illegible] servizi domestici, cuoco, anno, celibe offresi subito. Referenze. Scrivere cassetta 9 F, SPI, Trento.

DONNA pratica scale offresi pulizia anche dieci piani. Scrivere cassetta 8267, SPI, Torino. M8823

ESAMISTA 20 anni offresi subito, referenze 282-079 ore [illegible] 86690

ELETTRICISTA specializzato impianti riscaldamento, luce, offresi impiegherebbesi presso industria o negozio. Tel. 778-440

ELETTRICITA' commesso praticissimo riparazioni montaggi tenuta piccola contabilità offresi. Telefonare 771-707.

ESPERTISSIMA contabile, bilanci, revisioni, libera settembre, offresi. Scrivere cassetta 8268, SPI, Torino. M7975

FATTORINO magazziniere [illegible] pratico scudaro manuali Scuola, referenze. Telefonare 882-470. [illegible]

FUNZIONARIO direttivo statale primaria amministrazione, trentenne laureato legge, procuratore legale attivissimo, dotti organizzativi, culturali, premium materbbe scopo adeguato miglioramento, proprio rapporto impiego presso grande impresa. Scrivere cassetta 8055, SPI, Torino

GEOMETRA, assistente tecnico, praticissimo lavori stradali, idraulici, trasformamenti, contabilità offresi. Scrivere cassetta 8044, SPI, Torino. 85153

GIOVANE alsaziano serio offresi scopo migliorare, mitti pretese. Oppedizano Franzoni, via Roma 15, Settimo.

GIOVANE pratico servizio [illegible] tenzina offresi Scrivere cassetta 9288, SPI, Torino. G6498

GIOVANETTO 16enne buona famiglia volonteroso, umile modo offresi primo impiego. Scriv. cassetta 9286, SPI, Torino.

GIUSTA sacco carriponti patenti massima passaporto offresi. [illegible]

IMPIEGATA offresi [illegible] amministrativo e invalido. Telefonare 888-152.

MARESCIALLO carabinieri 45enne pensionato offresi personale custodia controllo merci magazzinieve alcun contabile portineria qualsiasi incarico, modeste pretese. Pubblicina, casella 163 M, Milano.

MARITO 30enne moglie 22enne cercano lavoro domestico, referenze. Tel. 45-822 ore 11-12. M9796

MODELLATRICE capo offresi piccola fabbrica cioccolato con cessione. Scrivere cassetta 8267, SPI, Torino. M8804

ONESTO, volonterosa, referenze, offresi ore serali, festive, mansioni fabbrica. Telefonare 280-268. M7722

PENSIONATO robusto celibe esperienze [illegible] anche custode garage villa fattorino. Telefonare 298-481. M7854

PRIMO pasticcere disponse trasferirsi ovunque, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 5058, SPI, Torino. 87723

QUARANTACINQUENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno, massima fiducia. Scrivere cassetta 5042, SPI, Torino. 85151

RULLISTA giovane bubba vapore patente puro cattista offresi. Telef. 56-892.

SARTA riconoscitore ritrattino libera 20 agosto offresi serio negozio. Informazioni rivolgersi Valentini, corso Valdocco 9, Torino. M7995

SEGRETARIO [illegible] corrispondente contabile eventualmente anche maggiordomo famiglia signorile oppure persona sola offresi posto unico media età diplomato disposto accompagnare trasferirsi ovunque, referenze primordine. Scrivere patente note 127609/1952, fermo posta, Cuneo. M9804

SIGNORA offresi ore mattino rivendita pane, drogheria, anti pranzo. Tel. 35-762

SIGNORA senza media età occuperebbesi governo bambini. Telefonare 284-811.

SIGNORINA buona famiglia, distinta, trentadueenne buona cultura, referenze, cerca posto dama compagnia persona sola o coniugi soli. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino. 85301

SIGNORINA pratica referenziata cerca lavoro barista. Telefonare 287-926.

SIGNORINA seria distinta, massima e fisico giovanissimi, perfetto inglese francese occuperebbesi bambini grandicelli, dama compagnia, disposta viaggiare, trasferirsi anche estero. Telefon. 60-806.

SPECIALIZZATO laminatore alluminio occuperebbesi seria ditta. Telef. 86-888.

STENODATTILOGRAFA 18enne offresi primo impiego. Referenze. Tel. 283-492.

TELEFONISTA 22enne bella presenza occuperebbesi decorosamente. Telefonare 535-801. 66394

TORNITORE 2° offresi anche mezza giornata. Telefonare 888-814. 84367

TRADUTTORE specializzato lingua inglese laureato Inghilterra offresi. Referenze, Telefonare 527-141. G6366

TRENTENNE serissima cameriera bar ristorante offresi. Telefonare 888-732, Bella, ore 13-15. G6393

TRENTENNE patentato locomotive vapore locomotori Diesel rimorchio FF.SS. macchinista gruppi vapore offresi. Scrivere cassetta 5049, SPI, Torino. 85179

TUTTOFARE pratico trasporti commerciali servizi bancari, sindacali, offresi incarichi vari Ditta anche saltuari. Tesera [illegible] 63220, fermo posta, Rivarone. 11370

TUTTOFARE, referenze, offresi a ore oppure a giornata. Telefonare 271-509 giorni feriali. M8798

UOMO 35enne pensionato offresi guardiano o portinaio, giardiniere. Telefonare 23-877. G6360

VEDOVA 30enne offresi [illegible] ore o giornata. Telefonare 893-183. 87436

VENTENNE buona media cerca impiego [illegible] magazziniere [illegible] Telefonare 262-098. M7900

VENTENNE offresi lavoro giornata 7.30-18.30. Scrivere Gili Madonna, Villanova Solaro, Cuneo. M9934

VENTICINQUENNE serio bella presenza offresi [illegible] Rivalgersi Valentino, Valdocco 9, Torino. M7908

VENTICINQUENNE, serio, [illegible] presenza, offresi guardiano notturno, M8 persone. Telefonare 271-965 M7000

VENTIQUATTRENNE volonterosa, patente II, disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino. 87720

VENTITREENNE alla seggiola tenta di studio trasferirsi Norvegia desidera prendere contatto con ditta o enti per qualunque mansione Paesi scandinavi. Dopotutto Arcando, Brunhamstall, Stenebyvein 42, Brix, Oslo, Norvegia.

VENTISEIENNE serva [illegible] no, anche trasferirsi. Telefon. 280-826

VENTISEIENNE laureata pratica città offresi anche tenuta giornata. Palatto 25, Gianneriti. 87842

VENTITREENNE offresi a giornata oppure fissa. Telefonare 283-493.

VENTITREENNE 3ª impiego presso lavori ufficio impiegherebbesi. Tel. 692-078.

VOLENTEROSO 17enne 3ª tecnica industriale primo impiego offresi. Tel. 692-078

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 ogni, successive L. 30

ABILE lavoratore, lunga pratica, desidera [illegible] posto di parrucchiere-massaggiatore. Scrivere Bolla, Mongineuro 360

AUTISTA [illegible] 3ª 3ª con passaporto anche privato offresi. Telefonare 86-683.

AUTISTA 3ª accoppio 3ª media preferisce lunghi viaggi, disposto subito. Tel. 80-321.

AUTISTA, diplomata, [illegible] età, presenza, occuperebbesi mattinata commercio, uffici privato. Telefonare 387-827. M7951

AUTISTA referenziato provvisto patente servizi ferroviario pratico trasporti commerciali cerchi lavoro ufficio anche saltuari. Tesera [illegible] 63220, fermo posta, Rivarone. 11370

AUTISTA [illegible] giovane bella presenza offresi subito anche all'estero. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino. 85187

AUTISTA Silenzio [illegible] francese offresi fattorino alberghi. Telef. 655-366. Pensione Fiesta, Fratelli Calandra 17.

BARISTA cameriere bar ristorante, unito piccola offresi. Telefonare 587-433.

CAMERIERA ditta abbigliamento cerca signora accompagnatrice, rappresentanza, referenziatissima, offresi coniugi soli o piccola famiglia signorile. Scriv. cassetta 8066, SPI, Torino.

CINQUANTENNE piemontese cerca posto guardiano diurno o notturno massima fiducia. Ivai, Maccario 9, Caselle Vica.

CINQUANTENNE [illegible] volonteroso attivo offresi massimi fiducia custode, magazziniere, guardiano, fattorino anche notturno. Scrivere cassetta 87 E, Sipra, Torino. 11474

CONIUGI piemontesi con figlio impiegato cercano portineria. Telefonare 21-939.

CONIUGI piemontesi media età cercano per custodia villa ortofrutticoltori o portineria. Scrivere Trombetta, Marotto d'Asti

CONIUGI soli piemontesi [illegible] portineria o custodia villa, referenziatissimi. Telefonare 283-785. M8824

CONIUGI [illegible] marito [illegible] sistata cercano portineria. Tel. 399-515 pomeriggio. 87896

CUSTODE scapolo astemio pratico macchine [illegible] velocissimo offresi ditta, privato o [illegible] signorile. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. 85189

DATTILOGRAFA praticissima corrispondenza contabilità, senza responsabilità, accuperebbesi mansioni organizzative direttive. Telefonare 587-670. 9053

DICIASSETTENNE bella presenza pratica bar offresi ore serali e festive. Telefonare 793-174. M8818

DIPLOMATA [illegible] pianoforte occuperebbesi istruttrice accompagnatrice bambini. Telefonare 282-316